ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 12 Marzo 1915 — MATTINO NUM. 71

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le nuove forze inglesi incominciano a farsi sentire sui campi di Francia

Continua l'avanzata russa sulla sinistra della Vistola

(Servizio speciale della "STAMPA")

L'avanzata inglese tra la Lys e La Bassée

1200 metri in avanti su un fronte di 3 chilometri e mezzo

LONDRA, 11, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Il quarto Corpo d'esercito e il Corpo indiano hanno effettuato ieri una avanzata di circa 1200 metri in profondità su un fronte di 3500 metri, impadronendosi di tutte le trincee e delle posizioni intermedie. I Corpi che si trovavano alla loro destra e alla loro sinistra parteciparono anche essi al combattimento. Furono presi oltre settecento prigionieri. Gli aviatori inglesi hanno dato prova di grande attività, riuscendo a distruggere in alcuni punti la ferrovia fra Courtral e Menin.

Questo comunicato ufficiale inglese si riferisce probabilmente alla parte presa dalle truppe indiane all'azione di Neuve Chapelle, menzionata nel comunicato francese. (Ag. Stefani)

Il villaggio di Neuve Chapelle è nel circondario di Béthun (Pas de Calais); Aubers è nel circondario di Lilla.

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco inglese di ieri ha preso 2000 metri di trincee davanti a Neuve Chapelle e il villaggio stesso; poi ha progredito in direzione di Aubers sino al mulino di Pietre e nella direzione sud-est sino al confine nord del bosco di Biez, cioè di circa due chilometri al di là di Neuve Chapelle. L'artiglieria tedesca ha tirato poco. Per il resto del fronte niente da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Una Nota ufficiale così commenta l'azione continuata svolta in Champagne dal 16 febbraio:

«La violentissima pressione esercitata sulle linee dei tedeschi costrinse questi ultimi ad impegnare in Champagne numerose forze tolte dalla riserva di altri settori e adoperare ivi numerose munizioni. Gli incessanti combattimenti nei quali alcune delle migliori unità tedesche furono decimate, impedirono al nemico qualsiasi trasporto di truppe e di munizioni verso il fronte orientale. Le truppe francesi hanno compiuto su quel settore innumerevoli fatti d'armi».

La Nota ricorda specialmente l'occupazione del fortino di Beausejour, avvenuta dal 23 al 27 febbraio e l'onore della quale spetta interamente alla fanteria coloniale.

La regione e la portata del successo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11 notte.

L'interesse per ciò che riguarda il fronte occidentale della guerra si è trasportato dalla Champagne alla regione di Lilla, dove l'esercito inglese, appoggiato dall'artiglieria francese, ha manifestato la sua attività e la sua forza con vero successo. I combattimenti si sono svolti presso due antichi villaggi della vecchia Fiandra, due villaggi chiamati Weppes e Alten. I combattimenti sono stati certo importanti, perchè, come annunzia il comunicato, hanno dato per risultato un migliaio di prigionieri fatti dall'esercito inglese.

Neuve-la-Chapelle si trova sulla via maestra che conduce da Lens a Estaires, presso La Bassée, a sette chilometri nord-ovest da quest'ultima città. Al principio della guerra si è parlato spesso di questi villaggi e del villaggio di Richebourg; poi tali nomi non sono più stati pronunciati. La strada che conduce ad Armentières è listata di case come tutte le vie di questo paese estremamente popoloso, dove le case si susseguono senza soluzione di continuità. Neuve-la-Chapelle era stata per un momento nelle mani dei francesi, poi dovette essere abbandonata, in una marcia che aveva evidentemente per meta i dintorni di Lilla. I soldati inglesi hanno espugnato il villaggio e continuando nel loro successo si sono diretti sopra un'altura che domina la pianura, altura su cui sono scaglionati numerosi villaggi fino a Lilla. Il primo villaggio di questa cresta è Aubers, che è stato preso come direzione. L'esercito britannico progredendo da questo lato si è portato verso sud-est.

Tra il limite dei due dipartimenti, dipartimento del Nord e dipartimento del Passo di Calais, vi è una selva detta selva di Biez. L'esercito inglese si è avanzato da questo lato. Si segnala come curiosità che una fattoria sita al limite dei due dipartimenti porta il nome di «Russia» e che una delle vie fiancheggiate di case di cui ho parlato sopra si chiama «Via dei turchi». La coincidenza può sembrare singolare.

Il successo odierno dimostra in una parola che nella regione del Passo di Calais è stata ripresa l'offensiva. L'esercito inglese, considerevolmente rafforzato, ha per obbiettivo di raggiungere le alture che attraverso Furnes si prolungano a nord-ovest di Lilla. Una parte delle forze britanniche occupa Armentières. Alcune informazioni apparse sui giornali, e che non è possibile controllare, pongono gli avamposti di questa città fra Lompret e Sant'Andrea. Conosceremo fra poco i particolari che ora mancano dei fatti d'armi di cui vi ho parlato.

Il successo inglese ammesso dai tedeschi

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 11 corr.:

Un aviatore inglese ha gettato bombe su Menin, riuscendo soltanto ad uccidere sette belgi e a ferirne dieci. Gli inglesi hanno attaccato ieri le nostre posizioni presso Neuve Chapelle e sono penetrati in taluni punti nel villaggio. Il combattimento continua ancora. Una punta offensiva inglese presso Givenchy è stata respinta.

I francesi hanno diretto in Champagne due attacchi contro il piccolo bosco ad est di Souain, dal quale erano stati ricacciati l'altro ieri. I due attacchi sono stati respinti con perdite sanguinose per l'avversario. I combattimenti pel possesso del Reichsackerkopf nei Vosgi sono stati ripresi ieri.

Un comunicato francese sullo scioglimento della Legione garibaldina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, mattino.

Il Governo italiano, avendo richiamato alcune categorie di riservisti, il Ministro della Guerra ha deciso di restituire la loro libertà ai volontari del 1.o reggimento straniero, che ne esprimessero desiderio. Il reggimento, perciò, è stato richiamato al Deposito di Avignone, per facilitare le operazioni, alle quali darà luogo il ritiro di detti volontari.

Il successo della più colossale operazione del Tesoro inglese

Londra, 11, sera.

L'emissione di 50 milioni di lire sterline di buoni del tesoro al 3 per cento a 5 anni, è la più forte operazione che il Tesoro abbia mai fatto. Essa è stata coperta da 79.798.000 lire sterline. Il prezzo medio è stato di 95 lire sterline, 18 scellini ed un penny. I sottoscrittori a 95 lire, 10 scellini e 6 penny riceveranno il 19 per cento; i sottoscrittori ad una cifra più elevata riceveranno la totalità. (Stefani).

De Giers sostituirà Krupenski?

Roma, 11, sera.

Il «Messaggero» reca: «Si conferma che il successore dell'ambasciatore Krupenski sarà il De Giers, poichè il Governo italiano avrebbe già dato il suo gradimento a Pietrogrado per la nuova nomina che sarebbe ufficiale per le feste di Pasqua».

Preparativi per una nuova offensiva tedesca a Oriente e Occidente

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11, mattino.

Telegrammi da Amsterdam fanno credere che i Tedeschi preparano un nuovo sforzo per rompere le linee alleate sull'Yser. Una quantità di materiale per costruire ponti militari sarebbe inviato a quel fronte attraverso il Belgio.

Pietrogrado, 11, mattino.

Regna grande attività sul fronte, a Plock, Kutno e Zgheri. Animazione considerevole è pure notata nella regione della Pilitza. Questi fatti accreditano l'ipotesi che i Tedeschi vogliano persistere nei tentativi di effettuare il piano di operazione da essi tentato precedentemente, nonostante il completo fallimento dei loro sforzi nelle regioni del Yemen e di Ossowiec. Un nuovo raggruppamento delle forze tedesche per questo scopo si sta compiendo.

Le operazioni nei Dardanelli ostacolate dalla nebbia

Londra, 11, notte.

Un telegramma da Atene dice: «Secondo informazioni ricevute qui, la flotta che bombarda i Dardanelli distrusse lunedì trenta cannoni. I forti di Kilidbahr e Namazia furono bombardati ieri, ma il bombardamento cessò nel pomeriggio, a causa della nebbia».

Parigi, 11, sera.

Una densa nebbia ha ostacolato l'attivo bombardamento dei forti dei Dardanelli, ma delle piccole navi addette al dragaggio delle mine sono entrate negli stretti durante la mattinata, per raccogliere le mine. I turchi hanno aperto un debole fuoco contro di esse. La flottiglia ritornò indietro verso le 4 del pomeriggio.

Il «Matin» riceve da Atene: «Un dispaccio da Tenedo annunzia che il bombardamento dei Dardanelli è stato ripreso violento oggi, principalmente da parte della flotta francese. La nebbia impedisce di constatare i risultati del bombardamento, ma il fuoco dell'artiglieria turca si indebolisce sempre più».

Un altro dispaccio da Atene allo stesso giornale dice che i telegrammi ricevuti da Tenedo annunziano che due grandi corazzate hanno per la prima volta passato lo stretto nell'interno dei Dardanelli, rischiarando le operazioni dei battelli incaricati di levare le mine. La flotta è di nuovo entrata oggi negli Stretti e con un violento bombardamento ha terminato di rovinare le opere turche. I turchi avevano stabilito delle nuove batterie sulle alture di Renkeui, ma esse non causarono che dei danni insignificanti.

Un altro dispaccio da Atene dice: Malgrado la fitta nebbia gli Alleati sono entrati ieri mattina negli Stretti ed hanno occupato le posizioni da dove essi avevano cacciato i turchi e da dove questi avevano risposto al bombardamento. I cannoni dei forti di Kilid Bahr sono stati ridotti al silenzio e sembra anzi che siano stati distrutti. Le navi sono uscite dallo stretto alle 4 del pomeriggio. La corazzata inglese «Queen Elizabeth» ha perduto qualche uomo. Le navi francesi avendo terminato il loro rifornimento in munizioni, riprenderanno attivamente le operazioni.

L'offensiva russa

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella regione di Suwalki la nostra offensiva continua con successo. Presso Seyni e Krasnopol la nostra cavalleria ha fatto prigionieri 300 fantaccini tedeschi. Il nemico ha lanciato contro Ossowiecz l'8 e il 9 corrente un gran numero di bombe da 12 pollici.

«Su tutto il fronte della riva sinistra del Narew vi è un forte combattimento di artiglieria. Da Khorido, verso Krasnysh, a Salona, sul fiume Gritz, il nemico ha attaccato, con importanti contingenti, formati da gruppi prelevati dalla regione di Grodno e da effettivi recentemente condotti dall'interno della Germania.

«A sinistra della Vistola, nella regione della Pilitza, i nostri contro attacchi, malgrado la viva resistenza, sono riusciti. Avanziamo sempre; abbiamo fatto centinaia di prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici. Presso Lanouchne abbiamo respinto attacchi diurni e notturni che i tedeschi avevano pronunciato in file serrate. Sul Dunajetz vi è un vivo cannoneggiamento.

«Nei Carpazi gli Austriaci hanno operato numerosi attacchi su tutto il fronte da Gorlitze fino al colle di Uszok, ma sono stati respinti con gravi perdite.

«Nessuna modificazione essenziale nella Galizia dell'est».

Una nota comunicata ai giornali dice:

«La proporzione di elementi disparati per mezzo dei quali sono formate le truppe tedesche che operano contro di noi aumenta considerevolmente. E' così che abbiamo constatato recentemente che un distaccamento era formato di battaglioni diversi di tutto un Corpo d'Armata operante a nord della Pilitza. I Tedeschi applicano un nuovo procedimento di lotta che consiste nel rovesciare sulla nostra fanteria quando si avvicina, liquidi infiammati che causano profonde ferite e mettono il fuoco agli abiti dei nostri soldati.

«A nord della Pilitza il tenente Kosovsky ha operato, con alcuni esploratori, una temeraria ricognizione ed è rientrato al campo con quattro mitragliatrici nemiche. I tedeschi hanno subito perdite enormi negli attacchi che hanno tentato a sud di Drobin. Nella sera del 7 marzo il nemico, che avanzava su un fronte assai largo, verso il villaggio di Vrogotzine, occupato da noi, è stato costretto a trincerarsi e a restare inattivo ad una distanza di cinquecento passi dai nostri tiratori. Malgrado le loro perdite enormi, i Tedeschi hanno operato tutti i giorni attacchi fino all'8 marzo, giorno in cui le nostre avanguardie hanno guadagnato, in seguito ai loro contrattacchi, le loro prime posizioni.

«I nostri aviatori hanno lanciato con successo bombe su Schirwindt e su Stavisk. Combattimenti accaniti continuano presso il villaggio di Mezarza. Un'automobile blindata tedesca che aveva tentato di avvicinarsi a questo villaggio, è stata rovesciata dalle nostre truppe.

«Nei Carpazi durante la cattura del resto della colonna austriaca irrompente, cattura segnalata nel comunicato del Grande Stato Maggiore, abbiamo fatto prigionieri il comandante di un battaglione del 29.o reggimento austriaco, otto ufficiali, un medico e tre compagnie».

I critici militari ritengono che l'accanimento nei combattimenti sul fronte austriaco ove trenta Corpi nemici, di cui sei Tedeschi, si spezzano senza posa contro il fronte incrollabile delle truppe russe, provi che questo fronte è non meno importante del fronte prussiano.

I feriti portati da Przemysl confermano una sortita della guarnigione e fuori combattimento e che numerosi forti sono caduti nelle mani dei russi. Nei giorni scorsi la fortezza cominciava a mancare di munizioni e perciò rispondeva con minore intensità.

I combattimenti annunciati dagli austriaci

VIENNA, 11.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

I settori di terreno e le linee di alture conquistate negli ultimi combattimenti nella Polonia russa e sul fronte della Galizia ad ovest, vicino a Gorlice e a sud di Gorlice, sono in nostro fermo possesso. Tutti i tentativi nemici per riprendere quei punti sono falliti.

Una nuova forte nevicata nei Carpazi ha molto imbarazzato l'attività dei combattimenti. Malgrado queste sfavorevoli condizioni di tempo, i combattimenti su numerose parti del fronte sono continuati. L'avversario, forte di parecchie compagnie, è stato respinto nel tentativo di conquistare un'altura. Due ufficiali e 250 uomini russi sono stati fatti prigionieri. Alcuni attacchi notturni del nemico sono stati respinti con perdite per l'aggressore. Durante l'inseguimento delle forze nemiche, respinte davanti a noi a nord di Nadworna, abbiamo fatto 200 prigionieri. Sul resto di questo fronte e in Bucovina, calma.

I tedeschi annunciano nuovi prigionieri e progressi

BERLINO, 11, notte.

Lo Stato Maggiore annunzia:

Ad ovest di Seryje abbiamo fatto prigionieri seicento russi ed abbiamo preso tre cannoni e due mitragliatrici. Un nuovo tentativo dei russi di sfondare le nostre linee a sud di Augustow è terminato con l'annientamento delle truppe russe ivi spiegate. Siamo riusciti vittoriosi nei combattimenti a nord-ovest di Ostrolenka. I russi hanno lasciato in nostro potere sei ufficiali, novecento uomini ed otto mitragliatrici. I nostri attacchi al nord ed al nord-ovest di Prasnysch hanno fatto nuovi progressi. In un combattimento al nord-ovest di Nowiasto abbiamo fatto nuovamente mille sessanta prigionieri.

Nel Caucaso

Tre cannoni perduti dai Turchi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 9 marzo, nella regione al di là del Ciorok, le nostre truppe hanno preso due cannoni ai turchi. Nel combattimento che ha avuto luogo nella direzione di Azerbeidjan abbiamo preso ai turchi un cannone e tre cassoni. Non si segnalano cambiamenti sugli altri fronti.

Notizie comunicate ai giornali recano che nel bombardamento del porto e della regione di Zunguldak i russi hanno incendiato una quantità di carbone. Si dice, anche, che la Turchia sarebbe, per questo fatto, minacciata di mancare di carbone.

La guerra sui due fronti

La lunga terribile lotta continua accanita nel teatro orientale. Un comunicato tedesco del 6 marzo pareva preludere ad una cessazione, o quanto meno ad una diminuzione notevole di importanza, delle azioni verso il fronte del Niemen, da Grodno a Kowno, affermando che, messo al sicuro il bottino nella regione delle foreste a nord-ovest di Grodno e intorno ad Augustow, senza che i Russi avessero potuto impedirlo, le truppe sin allora occupate in quelle località si trovavano a disposizione per altre azioni. Francamente e con tutto il rispetto dovuto al Grande Stato Maggiore tedesco la forma e la sostanza di questo comunicato avevano un certo sapore di... turco, da lasciare, pur non senza sorpresa per la novità della cosa, molto dubbiosi e perplessi. Che forze tanto rilevanti, come inevitabilmente dovevano essere quelle che marciarono su di un fronte di circa 150 chilometri, quanti ne corrono da Kowno a Grodno, ributtando il nemico, catturando prigionieri a diecine di migliaia e cannoni a centinaia, limitassero lo scopo della vasta azione a far bottino ed a metterlo al sicuro, non può parere accettabile a nessuno, nemmeno al più profano in materia militare.

I fatti vennero poi a smentire anche quella pretesa raggiunta sicurezza del bottino che avrebbe dovuto lasciare completamente libere e disponibili le truppe operanti sulla sinistra del Niemen. Gli stessi comunicati tedeschi del 10 e dell'11 parlano di combattimenti presso Augustow e sarebbe pertanto interessante sapere che sia avvenuto del bottino depositato nelle foreste a nord-ovest di Grodno, visto che la linea ove attualmente si combatte all'altezza di Augustow, giunge sino a Seyni, che è a più di 60 chilometri a nord-ovest di Grodno. Anche l'altra parte di bottino depositato ad Augustov non deve essere molto sicura, nè certamente tutte le truppe tedesche colà operanti poterono sinora cambiar di direzione e di obbiettivo, dal momento che stanno tuttodì respingendo gli incalzanti attacchi nemici. Non quindi per ostinatissima polemica postuma sul valore del comunicato tedesco citato sopra, ma per cercare di mettere in luce quale appaia realmente oggi la situazione nella Polonia settentrionale, con la scorta delle successive notizie ufficiali delle due parti e mercè il loro confronto, sembra lecito affermare:



1.o che la grandiosa offensiva tedesca sviluppatasi repentina e di sorpresa con molteplici colonne da tutto l'arco della frontiera della Prussia orientale, avente l'evidente obbiettivo di avanzare la sinistra ed il centro oltre la linea fortificata del Niemen Bobr e Narew sino alla ferrovia Bjelostock-Grodno-Wilna (come lo provano i parchi d'assedio al seguito delle truppe ed il loro parziale impiego contro Grodno Ossoviec e Lomza) e di puntare colla destra da Mlawa e Prasnysz su Varsavia, s'è infranta contro la resistenza incontrate alle linee fluviali ricordate sopra;

2.o che i Russi prendendo alla lor volta la controffensiva su tutto l'arco di cerchio segnato dalle teste di colonna avversarie da Prasnysz per Lomza, Ossoviec, Grodno, Kowno, hanno respinto ovunque i tedeschi riconquistando Prasnysz, guadagnando terreno attorno a Lomza ed Ossoviec, e specialmente poi costringendo la destra nemica a rinculare dal Niemen su quasi presso le frontiere da Augustow a Mariampol;

3.o che i tedeschi cercano ora alla loro volta di riprendere in parte il primitivo piano concentrando sul fronte più ristretto lo sforzo maggiore, al centro ed alla destra, ossia da Kolno a Lomza e contro Prasnysz; essi rinunciarono cioè al più largo avvolgimento per Kowno e Grodno, mirante alle comunicazioni ferroviarie che allacciano Varsavia al cuore dell'Impero Russo, ma insistono sul tentativo di puntare in forze, da nord, su Varsavia; in parte quindi, ma solo in parte, può essere vera una riduzione volontaria di forze e quindi di resistenza sulla sinistra del Niemen, nella zona di Augustow e più a nord;

4.o infine, sia a sussidio di questa azione, sia a scopo dimostrativo, per trattenere le forze russe da quella parte, i tedeschi hanno contemporaneamente preso l'offensiva nella regione della Pilica, dove da lungo tempo la guerra languiva fra i trinceramenti delle due parti.

In conclusione gli effetti della grandiosa e rapida manovra tedesca non furono certo quali forse sperava il supremo comando tedesco; ma anche la non meno rapida e non meno grandiosa controffensiva russa è arrestata, per ora, al di qua della frontiera; mercè parziali spostamenti di forze dalla loro sinistra, (Augustov) verso il centro (Lomza-Prasnysz) e assai probabilmente mercè l'invio di forze nuove i Tedeschi hanno ravvivato la lotta nella regione Lomza-Prasnysz e sussidiariamente in quella della Pilica. E' assai verosimile che tale lotta gigantesca sia di lunga durata e di esito incerto, almeno fintantochè si bilancino gli invii di nuove unità o di nuovi uomini a compensare le perdite: nè è da escludersi che i tedeschi cerchino ancora di spostare, con la rapidità consentita dalle loro ferrovie, il centro di gravità della lotta stessa. Ad ogni modo fattore principale di decisioni definitive appare ancora e sempre dover essere l'indebolimento progressivo causato dal logorio delle forze morali e materiali. Quale dei due avversari, Russia o Germania, presenti maggiori probabilità di logorarsi prima è problema che già questo giornale ha più volte trattato, nè vale ora l'insistervi. Alquanto diversi si presentano ora i caratteri della lotta nei Carpazi occidentali; furiosi attacchi, furiosi contrattacchi lasciano invero sino ad oggi di poco variata la situazione: ma, come già fu detto, questo resultato negativo presentasi assai più sfavorevole agli Austriaci che non ai Russi: i primi avrebbero necessità di rafforzarsi sui valichi dei monti e di affacciarsi al versante della Galizia occidentale per far sentire il peso della propria azione in aiuto a quella della parte del loro esercito che, dopo penetrato nella Galizia orientale è costretto ora, dalla pressione russa, a retrocedere in condizioni difficili di ritirata. Pertanto fra austriaci e russi la lotta offre attualmente l'emozionante attesa di ciò che sarà per avvenire nella Galizia orientale ed in Bucovina: se cioè i russi potranno qui, oppur no, addossare gli Austriaci ai valichi dei Carpazi orientali ed obbligarli a ripassare in Ungheria.

Certamente anche dopo un tale resultato la ulteriore invasione dell'Ungheria potrà essere tenacemente ostacolata in tutta la zona montana e la guerra prendere forse anche qui caratteri di guerra di logorio. Ma non è azzardato affermare che, specialmente se dovesse subire il nuovo scacco cui è accennato sopra, l'Austria-Ungheria apparirebbe assai meno robusta della Germania nel potere resistere con probabilità di altrettanto lunga durata agli effetti dell'esaurimento.

Nel teatro occidentale che da tempo non attira più l'attenzione, tutta rivolta com'è alle titaniche battaglie del fronte russo, gli Alleati ed in special modo i Francesi, continuano con persistente tenacia i loro attacchi al nord, al centro, al sud.

Fu specialmente al centro, nella regione della Champagne e particolarmente in quella detta di Hurlus, fra le due ferrovie Reims-Menthois e Chalons-Saint Menehould, che sembra siasi svolta una lunga ostinata serie di azioni francesi: queste, per ora, condussero a non grande risultato, se si misura lo spazio guadagnato in avanti nella zona delle trincee tedesche: però giovera notare che ad oriente della Suippe si profila il ciglione d'un grande terrazzo, elevantesi da 50 ad 80 metri dal fondo della vallata, sul quale degrada con pendio piuttosto ripido e boscoso. Questo ciglione segnava la prima linea delle trincee tedesche dominanti dall'alto il fondo valle: l'essere i francesi venuti in possesso del terreno in-



torno a Perthes, Hurlus, Mesnil, prova che il ciglione fu conquistato e superato, almeno in quella zona. Non è certo un risultato che esorbiti dalle proporzioni di un successo locale ma ecco che un comunicato dello Stato Maggiore tedesco, in data del 10 marzo, innalza agli onori di un'altra grande vittoria la serie dei combattimenti nella Champagne. Pur rendendo omaggio

al valore degli avversari, affermano i Tedeschi che questi portarono sul fronte, successivamente, dal 16 febbraio, più di sei Corpi d'armata e moltissima artiglieria, mentre forze tedesche sei volte inferiori (quindi un solo Corpo d'armata) non solo resistettero per 22 giorni, ma trovarono anche modo di fare contrattacchi e prigionieri.

Nessuno vorrà mettere in dubbio il conosciuto valore tedesco e negare al supremo Comando tedesco il sacrosanto diritto di esaltarlo: ma l'esperienza insegna che i calcoli delle forze e delle perdite nemiche (affermate in tripla misura delle tedesche) sono spesso soggetti a molti errori, pur commessi in piena buona fede. Prescindendo tuttavia da computi ed ipotesi, che non avrebbero alcuna seria base, non si può a meno di fare una osservazione: perchè mai il Comando tedesco avrebbe lasciato per ventidue giorni forze relativamente così esigue di fronte a tanto preponderanti forze avversarie, senza soccorrerle con opportuni concentramenti di truppe dal resto del fronte? E' forse tutto il fronte occidentale così indebolito da non permettere di indebolirne ulteriormente nessun tratto, anche per poco tempo? Se così fosse se ne dovrebbe dedurre che ben ingenti masse siano state distolte dalla Francia per gettarle al fronte orientale contro i Russi e questo aumenterebbe il significato e la gravità del nessun risultato ottenuto finora colà dai tedeschi.

Inoltre il comunicato tedesco non si perita di mettersi sul terreno infido delle profezie e dice che nuovi tentativi nemici non potranno modificare l'esito, che chiama addirittura *definitivo*, della battaglia invernale nella Champagne e lo paragona alla contemporanea vittoria nella regione dei laghi Masuriani.

Con tutta la buona volontà è difficile riconoscere il valore di una vera vittoria a quella manovra ultima degli eserciti tedeschi, mossi dalla Prussia orientale, che si convertì tanto presto in una ritirata e che pur perdurando tuttora nello svolgere in una parte (fronte Przasnysz-Lomza) il primitivo concetto, con risultati sinora assolutamente incerti, ha dovuto rinunciare all'azione nell'altra parte: (fronte Grodno-Kowno); ma più difficile ancora è lo ammettere il paragone di uguaglianza fra una vasta grandiosa offensiva, quale fu quella del generale Hindenburg, affermazione di una iniziativa che indubitamente s'impose all'avversario e diede a questi una assai apprezzabile scossa, e la passiva difesa del tratto di fronte attaccato nella Champagne, ancorchè la difesa stessa sia stata (e nessuno ne dubita) accanita al possibile e tale da rendere limitatissimi i risultati ottenuti dal nemico.

Che questi poi sia qui *definitivamente* fiaccato è affermazione assolutamente gratuita finchè i futuri eventi non la confermino.

Sfondare il centro d'una imponente massa di armati, formidabilmente fortificati, non è certo ai giorni nostri impresa tale che il fatto di non averla compiuta in venti giorni possa considerarsi come una sconfitta vera e definitiva: nessuno giudicò mai tali gli insuccessi tedeschi contro le linee di Verdun, contro quelle dell'Yser e per ben tre volte contro quelle di Varsavia. Non sarà, ma il susseguirsi a breve distanza di questi altisonanti squilli di vittorie, le quali poi al sereno esame della critica imparziale appaiono lungi dall'essere veramente tali, fanno un poco l'impressione che si voglia ottenere dal Supremo Comando tedesco l'effetto come di uno stimolante per l'esercito e più ancora per il paese.

Nulla del resto di men che umano e comprensibile: anche i medici in organismi ancor robusti, a riparo dell'inevitabile indebolimento dovuto a lunga malattia, ricorrono spesso agli eccitanti delle funzioni del cuore.

F. G.

La ripresa dell'attività
del blocco tedesco

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 11, mattino.

L'attività dei sottomarini tedeschi, che è ricominciata ieri, improvvisamente, nei suoi tre teatri principali, intorno all'Inghilterra, cioè nel Mare del Nord, nella Manica e nel Mare d'Irlanda, affondando tre piroscafi inglesi, e, pure, un equipaggio di 37 uomini, subì oggi uno scacco. Si annunzia, infatti, che il cacciatorpediniere Ariel colò il sottomarino tedesco «U 12», catturandone l'equipaggio che si arrese. Si credeva dapprima che il sottomarino affondato fosse l'«U 20», ma in seguito risultò che esso era l'«U 12», un sommergibile di quasi 450 tonnellate, non appartenente alla categoria dei sottomarini tedeschi potenti e moderni. Tuttavia la sua liquidazione ha una importanza considerevole: il momento in cui essa è avvenuta aumenta la soddisfazione pubblica. Inutile dire che l'equipaggio dell'«U 12», composto di ventiquattro uomini, riceve lo stesso trattamento speciale che il Governo decise di adottare qualche giorno fa verso l'equipaggio dell'«U 8»; in conseguenza gli è stato rifiutato qualsiasi onore militare e il trattamento dei prigionieri ordinari di guerra. Questa decisione trova qualche critica nella parte più gialla della stampa popolare, la quale vorrebbe che gli equipaggi dei sottomarini fossero trattati semplicemente come pirati e impiccati in alto mare. L'Ariel è uno dei più rapidi cacciatorpediniere inglesi; con l'affondamento dell'«U 12» i sottomarini affondati dall'inizio della guerra sono cinque, cioè l'«U 8», l'«U 15», l'«U 18», l'«U 12», ed un altro sconosciuto. Naturalmente prevale l'opinione che altri sommergibili siano andati perduti, almeno due o tre, ma ciò manca di conferma ufficiale.

Mentre gli equipaggi dei piroscafi Blakwoode, di 1230 tonnellate, e del Princess Victoria, di 1108 tonnellate, silurati e affondati ieri, rispettivamente davanti ad Hastings e Liverpool, si salvarono, andò invece perduto quello del piroscafo Tangistan, di 3738 tonnellate, che fu affondato davanti a Scarborough. Soltanto un marinaio si salvò, sopra 39 uomini di equipaggio, e questo superstite, intervistato dal corrispondente del Daily Chronicle ad Hartlepool, racconta di essere stato raccolto e sbarcato dal piroscafo Wodville, che lo trovò nell'acqua, dove da lunghe ore si reggeva con l'aiuto di un salvagente. Il Tangistan veniva da un porto algerino, con un carico di ferro greggio, e viaggiava alla volta di Middlesbrough. Il superstite ricorda soltanto una terribile esplosione, che colpì il piroscafo, il quale cominciò ad affondare. Immediatamente furono lanciate le scialuppe, e il marinaio prese posto in una di esse, ma il vortice, formato dal piroscafo, che colò a picco pochi minuti dopo come una pietra, rovesciò le scialuppe, e tutti i marinai che si trovavano in esse furono lanciati nell'acqua; lottando contro il mare grosso, tentavano di afferrarsi ai rottami. Per qualche tempo il superstite potè mantenere contatto coi compagni, che le onde portarono sempre più lontano. Più tardi, quando il Wodville rispose ai segnali del naufrago, egli ottenne che fossero fatte le ricerche dei suoi compagni, ma le ricerche furono vane. Più nulla si seppe dei 38 marinai, che ora sono considerati effettivamente perduti. Fra essi vi erano sedici lascari; gli altri erano tutti inglesi.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Newhaven, telegrafa stasera che un sottomarino nemico affondò oggi, al largo di Beachy Head, un piccolo piroscafo da pesca francese, il Grisnez, di Boulogne. Il Grisnez navigava con due altre navi, quando un sottomarino apparve e ordinò all'equipaggio del Grisnez di lasciare il piroscafo, trasportandosi sopra una barca da pesca inglese, che navigava nei dintorni. Il capitano ed i suoi quindici uomini obbedirono immediatamente. Il sottomarino aprì il fuoco con un cannone a tiro rapido contro il Grisnez, affondandolo; poi disparve sotto le onde, poichè un grande piroscafo arrivava sul posto.

Si annunzia all'ultima ora che soltanto una parte dell'equipaggio dell'«U 12» fu catturato dall'Ariel, e che dieci uomini sopra ventotto furono salvati, gli altri annegarono.

Un telegramma da Eastbourne dice che l'aviatore navale tenente Sheppard cadde in mare con un biplano, e fu ucciso.

MARCELLO PRATI.

Un veliero americano affondato
dal "Principe Eitel Federico,,

Parigi, 11, mattino.

Il New York Herald ha da New York:

«L'incrociatore ausiliario tedesco Principe Eitel Federico, che è arrivato a New York, avrebbe — si dice — affondato un veliero americano, il William Frye, carico di merce, che si recava a Seattle, in Inghilterra. Il capitano del William Frye e sua moglie sarebbero a bordo dell'incrociatore tedesco. Il presidente Wilson ha ordinato un'inchiesta immediata e severa. Il Principe Eitel Federico e il Kronprinz Wilhelm sono i soli due degli otto incrociatori ausiliari della Germania che sopravvivevano alla fine del 1914».

Quale fu il sottomarino tedesco
speronato dall'"Ariel,,

Londra, 11, mattino.

Da informazioni complementari ricevute dall'Ammiragliato, risulta che fu il sottomarino «U 12», e non il sottomarino «U 20», che fu speronato ed affondato dal cacciatorpediniere *Ariel*. Dall'equipaggio, di 28 uomini, si sono arresi 10 superstiti.

L'annuncio tedesco

Berlino, 11. (Ufficiale).

Secondo un comunicato dell'Ammiragliato inglese, il sottomarino tedesco «U 20» è stato speronato ed affondato dalla controtorpediniera «Ariel». L'equipaggio è salvo.

Firmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore Navale: Behncke.

Sarebbe imminente
un cambiamento di Governo in Bulgaria

Parigi, 11, mattino.

Il Daily Mail riceve da Sofia: *«La questione dell'attitudine della Bulgaria, in seguito al bombardamento dei Dardanelli, ha raggiunto il punto culminante. Si ritiene che le pressioni che vengono dall'estero e dall'interno, decideranno l'attitudine del Governo e produrranno in breve scadenza un cambiamento di Ministero.*

«I giornali locali negano l'esistenza di una crisi ministeriale, ma dicono di aver ragione di credere che le dimissioni del Gabinetto potrebbero avvenire prossimamente.

«Il Primo Ministro ha ancora confermato le decisioni della Bulgaria di mantenere la sua neutralità, assicurando che la Bulgaria non occuperà la Macedonia senza il consenso delle Potenze, compresa la Triplice Alleanza. Egli aggiunse che la futura azione della Bulgaria sarà decisa in conformità dei sentimenti e dell'opinione pubblica».

Lo Czar a Helsingfors

Helsingfors, 11, sera.

L'Imperatore è arrivato ed ha visitato le corazzate e le fortezze di Sweaborg.

Navi degli S. U. a Vera Cruz

Washington, 10.

La corazzata *Georgia* e l'incrociatore corazzato *Washington* partirono per Vera Cruz.

In tema di trattative

Il mandato di Bülow e l'Austria

Pubblicando, per una maggiore informazione dei nostri lettori, la seguente lettera telefonica del nostro Virginio Gayda, ci permettiamo di fare qualche riserva sulla natura del mandato che in questa lettera viene attribuito al principe di Bülow. Non è infatti ammissibile che trattative per la cessione di terre soggette all'Austria possano avvenire, anche preliminarmente, coll'Italia senza che una previa intesa non sia intervenuta fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna. Che il Governo austriaco mostri renitenza a concedere più che non sia per avventura disposto a promettere quello di Berlino è possibile; che il principe di Bülow, per un elementare senso diplomatico, si studi di far valere nel miglior modo l'iniziativa del suo Governo, è pure naturale: ma, ripetiamo, non è naturale che le trattative si facciano senza una vera - propria adesione dell'Austria. Ciò premesso, ecco la lettera:

Roma, 11, notte.

Alle informazioni che vi ho partecipato l'altra sera su certi punti dei rapporti fra i due imperi centrali e l'Italia, credo di dover far seguire ancora qualche succinta notizia per chiarire meglio alcuni punti che, in questi giorni, sono appassionatamente discussi ed anche in parte travisati. Il Governo di Berlino si è voluto spontaneamente assumere la parte di mediatore per regolare i rapporti fra l'Italia e l'Austria. La procedura finora seguita è assai più semplice, assai meno impegnativa per il Governo italiano. Il Gabinetto di Berlino si è limitato a partecipare al nostro Governo la formula che esso crede di possibile attuazione e che dovrebbe definire le relazioni fra l'Italia e l'Austria. Il nostro Governo si è limitato a prendere atto di questa partecipazione a scopo informativo, senza esprimere alcun parere in proposito; sicchè, già per la natura stessa di queste conversazioni piuttosto unilaterali, sarebbe da escludere, in ogni caso, che si sia già alla vigilia di un accordo.

Come già vi dissi, questa formula risolutiva proposta dalla Germania non è stata ancora definitivamente accettata dall'Austria, la quale, per l'opinione espressa dall'Imperatore e dagli alti circoli militari, ha manifestato una tenace opposizione. Non manca oggi in Austria chi consiglia una attitudine più conciliante e transigente (il caduto Ministro degli Affari Esteri, conte Berchtold, secondo quanto si sa, rappresentava appunto questo indirizzo); ma finora la corrente dominante è ancora lontana dall'accettare una formula di concessioni all'Italia di una certa ampiezza. Pure solo che, negli ultimissimi giorni, in seguito a più insistenti passi compiuti dalla Germania, i circoli responsabili di Vienna cominciano a considerare il problema quale si propone da Berlino limitando però la possibilità di concessioni dentro un angustissimo cerchio di portata minima. Finora, come si è detto, il nostro Governo non si è ancora assolutamente impegnato ad accettare le proposte fatte dalla Germania. Credo però di potervi dire che il punto di vista del nostro Governo non si combina ancora assolutamente con quello manifestato dalla Germania. I punti di dissenso sono essenzialmente due: la misura delle eventuali cessioni proposte dalla Germania a spese dell'Austria; il significato politico di tali concessioni. Riguardo al primo punto v'è da osservare che, mentre la Germania vorrebbe offrire solo una soluzione parziale, limitatissima, del problema nazionale politico e di confine aperto fra l'Italia e l'Austria, escluderebbe ancora la parte oggi più che mai sostanziale del problema: quella della definitiva sistemazione dell'Adriatico. Il nostro Governo, invece, si ripromette una soluzione integrale del problema quale è stata delineata anche dal nostro giornale, e mette in prima linea la questione adriatica essenziale per l'equilibrio nazionale e la sicurezza dei confini. Riguardo al secondo punto, è da notare che le limitatissime concessioni proposte all'Italia dovrebbero definitivamente impegnare il nostro Governo a conservare in tutte le direzioni la sua neutralità distraendolo così da tutti gli altri gravi ed urgenti problemi sollevati dalla guerra europea: primo fra tutti quello mediterraneo.

In sostanza un piccolo compenso territoriale in un angolo del confine dovrebbe in definitiva rappresentare tutta la soluzione del gigantesco problema di posizioni che si presenta all'Italia in Adriatico, nel Mediterraneo e nel vicino Oriente e dovrebbe ipotecare l'attitudine del nostro Governo, mentre non è ancora dato di vedere la realtà finale della guerra europea. Questi elementi della situazione debbono essere ben chiariti per evitare che si intorbidi il giudizio sul momento presente. Mentre adunque si può dire che, per la forza stessa degli avvenimenti, la nostra attuale posizione si va rapidamente avvicinando ad un estremo punto risolutivo, non si può ancora affermare verso quale direzione avverrà la soluzione. Solo i pochi elementi che ho tentato di presentare possono guidare, in parte almeno, le previsioni.

Vengo intanto informato che le autorità militari austriache negli ultimi giorni vanno spiegando una più alacre attività nei preparativi verso il confine del Regno. D'altra parte non sembra impossibile che la diplomazia della Triplice Intesa, rendendosi conto dell'approssimarsi del momento risolutivo per la decisione dell'Italia, formuli in modo più preciso il suo punto di vista e le sue disposizioni nei riguardi del nostro paese per controbattere presso il nostro Governo l'opera della diplomazia dei due imperi centrali.

V. G.

A Montecitorio

Giornata di attesa - Una curiosa apostrofe di De Felice a Giolitti - Un colloquio insussistente - Una barzelletta di Enrico Ferri - Il malumore dei repubblicani - Da una interrogazione a una mozione.

Roma, 11, notte.

Giornata di agitazione e di incertezze. Nessun colloquio importante su cui concentrare i commenti, nessuna notizia importante su cui orientare le impressioni. Il motto della situazione deve giungere da Vienna, dove è noto il risultato del colloquio Salandra-Bülow. Se la pratica iniziale avrà un seguito, tocca ora al Governo di Vienna ad entrare in scena. Il principe di Bülow ha compiuto la prima parte essenziale di intermediario. Dovrebbero ora avvenire, sia pure col concorso amichevole della Germania, le trattative dirette. Se la cosa avrà, come si crede, un seguito, è da prevedersi per tanto nei prossimi giorni una visita dell'ambasciatore austriaco a Roma barone Macchio all'on. Sonnino, oppure una conferenza a Vienna fra il Ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria e l'ambasciatore d'Italia a Vienna Duca D'Avarna.

Gli ambulatori della Camera rimasero per tutto il pomeriggio affollati. Ambiente di nervosismo e di discussioni vivacissime.

Una prima scarica elettrica si ebbe in un rapido dialogo fra gli on. Giolitti e De Felice. L'ex Presidente del Consiglio discorreva nei corridoi al centro di un gruppo di deputati. Il deputato socialista siciliano si avvicinò al gruppo, partecipando alla conversazione. Ad un tratto l'on. De Felice, che è un fervente interventista, rivolto all'on. Giolitti, gli disse: «Presidente! (i deputati chiamano così l'on. Giolitti ricordando in lui il Presidente del Consiglio) ridateci la guerra voi che potete farla. La guerra è necessaria per l'avvenire d'Italia». L'on. Giolitti sorrise e rivolto all'on. De Felice gli rispose con molta calma: «Come! Siete proprio voi che invocate da me ciò che non sarebbe neppure in mio potere di decidere, cioè la guerra? Siete voi che mi parlate di guerra, voi che appartenete ad un partito, il quale, durante la guerra di Libia, mi ha rimproverato come di un delitto per ogni stilla di sangue versato?». «Sia pure — replicò l'on. De Felice. — Ma ora le cose sono diverse. Le circostanze sono mutate. Non vedete, presidente, in quale crisi si dibatte il paese in seguito alle ripercussioni economiche del conflitto europeo? Noi, in Sicilia, abbiamo la crisi agrumaria; altre regioni hanno la crisi delle industrie; quasi dovunque è la crisi creata dalla disoccupazione. Soltanto la guerra può farci uscire da questa penosa situazione economica. Per questa, e per altre ragioni, noi reclamiamo necessario l'intervento dell'Italia».

— Ah! Sì? — replicò ancora l'on. Giolitti. — E voi credete che dopo la guerra la crisi economica, di cui parlate, sarebbe scomparsa o anche diminuita?

La conversazione durò ancora qualche minuto sulle conseguenze della guerra. Poi il gruppo di deputati si sciolse. Questo piccolo ma interessante episodio ha il suo lato istruttivo, anche perchè riproduce uno degli aspetti curiosi della situazione attuale cioè la fiducia, per talune caratteristiche del suo temperamento, di una parte degli interventisti, nel condottiero neutralista Giolitti. Il diapason delle discussioni di Montecitorio si andò un po' abbassando nel seguito del pomeriggio, di mano in mano che le voci diffuse non ebbero conferma nella realtà. L'on. Giolitti non aveva potuto, come si era affermato con sicurezza, ricevere alle 11 la visita dell'on. Salandra, poichè in quell'ora si trovava per le vie di Roma con l'on. Falcioni, nè l'on. Salandra aveva potuto ricevere in mattinata l'ambasciatore inglese Rennel Rodd, poichè il Presidente del Consiglio conferiva, nell'ora indicata, come aveva conferito ieri, col ministro della Guerra, generale Zupelli e col capo dello Stato Maggiore dell'esercito.

Egualmente si dissipavano le voci di imminenti riunioni di gruppi parlamentari; nè il gruppo riformista nè quello radicale nè quello di Centro Sinistro sono convocati o stanno per essere convocati. Quanto alla riunione plenaria della Estrema Sinistra, essa pareva ai socialisti ufficiali Modigliani e Treves alquanto problematica dato che venisse tentata. Infatti, come potrebbero i neutralisti socialisti ufficiali accordarsi per protestare contro le iniziate trattative italo-germaniche cogli altri gruppi interventisti dei radicali, dei riformisti e dei repubblicani? E poi, molti dei radicali hanno posto dell'acqua nel loro vino interventista. Quindi, nessuna riunione plenaria dell'Estrema Sinistra a scopo antineutralista.

L'ambiente di Montecitorio è mutato in questi giorni. Diceva un vecchio parlamentare: — Vedrete che il progetto Salandra per la difesa dello Stato, annunziato come un uragano parlamentare, non occuperà più di due sedute, sabato e domenica, poichè sembra che il Governo voglia far tenere seduta domenica. — Uno dei socialisti ufficiali più in vista presenti riconosceva che la battaglia sarà difficile per i socialisti, poichè il progetto fu sapientemente modificato dalla Commissione parlamentare rendendolo più rassicurante dal punto di vista delle pubbliche libertà. — Noi, socialisti ufficiali — aggiungeva l'onorevole in questione — concentreremo la nostra lotta sulle disposizioni riguardanti la stampa che riteniamo siano rimaste, anche come propone la Commissione, profondamente illiberali. Nostro oratore sarà forse l'on. Bentini. — Nei corridoi nereggianti di folla parlamentare passava l'on. Enrico Ferri; sempre in vena di osservazioni caustiche e di arguzie, avvicinandosi ad un forte gruppo di deputati e di giornalisti, il deputato di Gonzaga gettava con aria di mistero queste parole che volevano essere una satira garbata degli interventisti ad ogni costo: — Non lo sapete la grande notizia? Oggi il principe di Bülow ha ordinato a colazione un «chateaubriand» sanguinante! — E l'on. Ferri si dileguava tra le risate generali.

In fine di seduta si ebbe nei corridoi la esplosione di malcontento dei repubblicani. Nell'aula l'on. Salandra aveva allora dichiarato di non voler rispondere alla interrogazione degli on. Cappa, Chiesa ed altri sul colloquio Salandra-Bülow. Il presidente aveva troncato la parola ai repubblicani togliendo la seduta. Ma questi, in gruppo, discutevano e protestavano vivacemente nei corridoi.

Da una porta che si apriva è venuto nel rimasuglio attuale di corridoio verde un rumore di voci e la frase: «Vogliamo sapere. Faremo a rivoltellate se sarà necessario».

Che era avvenuto?

I firmatari della interrogazione respinta discutevano sulla mozione da presentarsi come succedaneo. Ritornata la calma, ho pregato l'on. Innocenzo Cappa, primo firmatario della interrogazione, di volermi dire quale era lo stato d'animo dei suoi compagni in seguito al diniego del presidente del Consiglio.

L'on. Cappa mi ha detto: «Se il Presidente del Consiglio mi avesse permesso di parlare, non avrei fatto alcuna dichiarazione incendiaria. La mia dichiarazione si riferisce al contegno strano tenuto da quella stampa che sembra essere la più autorevole interprete della condotta del Governo, perchè ad esso più vicina. Ora, a mio giudizio, intendiamoci, quella stampa non ha, in questi giorni, respinto le voci di trattative italo-germaniche ma non le ha neppure accreditate, il che, sempre a mio avviso, sembra che serva alla attuale disorganizzazione della opinione pubblica».

— E ora — domandai all'on. Cappa — che farete?

— Ora — rispose il deputato di Corteolona — presenteremo una mozione.

— A quale scopo?

— Per chiedere (poichè il Governo tace alla Camera su tutte le questioni di politica estera) che il Governo presenti un progetto di legge, da discutersi di urgenza, per la creazione di una nuova Giunta parlamentare: «la Giunta degli affari esteri». Dinanzi a questa Giunta verrebbero uditi, senza pericolo di violazione di segreto, quelle dichiarazioni che, in materia di politica estera, il Governo crede ora di non poter fare alla Camera. Certo è che il Parlamento non può rimanere all'oscuro di tutto.

E ora, attendiamo la mozione annunziata dall'on. Cappa.

S.

"Attendiamo senza sovreccitazioni
e con fiducia,,
Un mònito del "Giornale d'Italia,,

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo dal titolo: *Una via imprescindibile*, scrive:

«A leggere certi giornali, parrebbe che questioni di enorme importanza, come quelle che sono ora sul tappeto in Italia, si discutano con una leggerezza meravigliosa e soprattutto senza tener conto dei dati di fatto precedenti e di ciò che è stato con sicurezza acquisito alle discussioni. Parrebbe, insomma, e che noi non avessimo un Governo degno di questo nome, e che questo Governo fosse imposto all'Italia da qualche potere irresponsabile e non già fosse, com'è in realtà, un Governo che ripetutamente è stato confortato dalle manifestazioni più esplicite di fiducia, tanto da parte della Camera, che da parte del Paese. Il Governo, infatti, a quanto si assicura, e, oltre al Governo, quella miglior parte dell'opinione pubblica e della stampa che ha maggiore e più informata coscienza dei grandi problemi che si dibattono, hanno sempre concordemente dichiarato che l'Italia intendeva risolutamente ed imprescindibilmente di esercitare i diritti che le competono in un'ora storica come l'attuale, per la realizzazione delle sue non mai obliate, nè taciute rivendicazioni nazionali, e che, in pari tempo, l'Italia non intendeva allontanarsi da una politica vigile ed energica che tutelasse quegli altri suoi diritti di grande Nazione che le competono nel Mediterraneo orientale e, in generale, in quel nuovo assestamento che le vicende della guerra e della politica potranno dare all'Europa. Parole chiare, dunque, alle quali davano maggior risalto le fortunate dichiarazioni con cui il capo del Governo attestava che sola guida verso le definitive risoluzioni doveva essere esclusivamente l'interesse dell'Italia, se anche questo poteva assumere la forma di «egoismo sacro».

«Ora, quali fatti si sono verificati e quali positivi indizi ci sono per dubitare che il Governo non resti fedele alle sue solenni dichiarazioni e che, addirittura, abbia mutato le sue opinioni e le sue direttive? Un discorso di un ministro interpretato in vario modo, i colloqui normali fra i nostri uomini di governo ed i rappresentanti degli Stati esteri sono notati, accreditati sottoposti ad una ridda di immaginazioni, una più sconclusionata dell'altra; come se questi colloqui fossero stati strani, incomprensibili, tali da suscitare meraviglia, e non fosse invece più strano e meraviglioso che non avvenissero. Vediamo, dunque, di ricondurre il nostro spirito pubblico a docile serenità ed a quel giusto apprezzamento degli avvenimenti e della situazione, che è condizione indispensabile per le decisioni gravi e solenni, ed attendiamo senza inerzia di spirito, ma senza sovreccitazioni e con fiducia».

«Il vero pericolo della tempesta di chiacchiere, scatenatasi da qualche giorno, circa l'atteggiamento dell'Italia nelle presenti contingenze internazionali, sta precisamente in questo: che l'opinione pubblica si sconcerti e finisca col non capire più nulla. Lo sdegno degli interventisti e la assai precoce gioia dei neutralisti per i presunti inesistenti accordi dell'Italia con gli imperi centrali, sono egualmente fuori di posto, e il maggior danno di questo fantasmagorico giuoco di luci e d'ombre sta forse più nella illusione che si infonde in una parte del Paese circa la possibilità di evitare i sacrifici supremi, che non nell'amarezza in cui un'altra parte del Paese si abbandona pel creduto sfumare della grande prova. La verità è questa soltanto: che il Governo italiano è deciso a tutelare con qualunque mezzo i grandi, complessi, vitali interessi nazionali. Esso rimane sereno e fermo al posto di manovra, pronto a prendere, quando se ne palesi la necessità, posizione di combattimento. Analogo deve essere l'atteggiamento del popolo italiano, il quale farebbe assai male ad illudersi circa la probabilità e la facilità di certe soluzioni, cui si è così fantasticamente accennato da giornali molto male informati. Nulla fino ad oggi può autorizzare alcuno a credere a tale probabilità e facilità. Al contrario, ogni persona di buon senso e che voglia ragionare in base a elementi positivi, deve continuare a [illegible]rare con molta calma e con coraggio anche l'eventualità di soluzioni estreme.

«L'Italia ha da realizzare le sue aspirazioni ideali, ha da sistemare la sua frontiera orientale, ha da tutelare la propria posizione mondiale europea e mediterranea. Questo, ripetiamolo ancora una volta, è la mèta. Come raggiungerla? Ecco il problema dell'ora che volge. Ma gli italiani sappiano che, ove non può la forza del diritto, deve necessariamente supplire la forza delle armi.

«Non ci muove desiderio di gettare l'allarme nel Paese; anzi, vogliamo che le popolazioni si mantengano calme e ragionino con molta tranquillità e con la dovuta freddezza. Ormai la guerra si pende sul capo da sette mesi, e questo pericolo immanente, ben lungi dal deprimere lo spirito della Nazione, deve innalzarlo e fortificarlo. Da non dubbi segni si avverte che questo stato d'animo, fatto di serena coscienza, di coraggio e di fermezza, si è largamente diffuso nel Paese, che disciplinatamente attende le decisioni del Governo».

Commenti della stampa francese

Parigi, 11, sera.

Tutti i giornali sono concordi nel ritenere che l'Italia sia alla vigilia di prendere qualche decisione definitiva, e vi dedicano molti commenti. Alcuni giornali non nascondono peraltro qualche apprensione, ma, unanimemente, si ritiene che, qualunque sia la decisione, l'Italia non potrà mai schierarsi contro la Triplice Intesa. Il *Figaro* scrive: «Salandra diventa sempre più preciso. La sua conversazione con l'on. Giolitti segna un evidente riavvicinamento fra lui e il partigiano più in vista della neutralità in cambio di compensi. La Stampa, l'organo principale di questa politica, sembra visibilmente avvicinarsi agli interventisti, e l'opinione romana ha una tendenza sempre più evidente a considerare il menomo incidente come una prova dell'imminente decisione. Tutto ciò che la Germania può offrire è insufficiente a soddisfare l'Italia. La conquista della Tripolitania ha, infatti, singolarmente allargato gli interessi mediterranei dell'Italia. La occupazione delle isole del Dodecanneso, avvenuta durante la guerra, ha precisato l'importanza delle sue ambizioni in Oriente, ambizioni che essa ha altamente proclamato, manifestando l'intenzione di ottenere importanti concessioni economiche in Asia Minore».

L'ex-ministro Pichon scrive un articolo, dedicato all'Italia, in cui rivela tutte le mene della Germania contro l'Italia, specialmente durante la guerra libica.

Al Reichstag
Le critiche al Governo tedesco
fatte dal deputato socialista Haase

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 11, notte.

Vi completo il resoconto dell'importante seduta di ieri al Reichstag. All'apertura della seduta del Reichstag il presidente ha detto:

«Nell'ovest il nostro valoroso esercito si mantiene con tenacia veramente tedesca sul fronte di battaglia dai Vosgi fino alla Manica come una muraglia di acciaio e di ferro. All'est uno stesso pensiero strategico dirige genialmente le operazioni dal mar Baltico alla Bucovina. Gli eroici soldati tedeschi ed austro-ungarici hanno realizzato con sforzi sovrumani successi i quali non erano stati più visti da Sedan in poi (Vivi applausi). Nel sud, il valoroso esercito ottomano monta la guardia ai Dardanelli, che una strapotente flotta anglo-francese cerca invano di forzare, e minaccia sul Canale di Suez il perno dell'Impero britannico (applausi). L'Inghilterra dichiarò di non potere rinunciare ad affamare la Germania: questa risponde coi sottomarini i cui equipaggi hanno dato molte prove di eroico coraggio e disprezzo della morte (applausi). La Germania non si lascia vincere dalla fame e i nemici non hanno tenuto conto della forza economica della popolazione, della virtù di organizzazione tedesca, della potenza della nostra agricoltura, del nostro commercio e della nostra industria, della unanimità della nazione e della sua ferma volontà di vincere (Vivi applausi).

Ed ecco la conclusione del discorso del segretario di Stato per le Finanze, Helfferich. Egli, continuando, disse:

«I corsi dei cambi esteri, sfavorevoli, non hanno influenza sulla nostra potenzialità finanziaria interna, e sono soltanto causati dalla interruzione delle relazioni con l'estero e coi paesi di oltremare. Il mantenimento della nostra riserva aurea è più importante che la quotazione del marco tedesco all'estero. Tra i più grandi fenomeni degli avvenimenti economici da ammirarsi vi è l'adattamento della vita economica tedesca alla nuova situazione, la forza produttiva tedesca è sufficiente per mantenere in attività e nutrire i corpi del popolo tedesco. Lo spirito di sacrificio e la facoltà di adattamento fecero di questa vita economica una macchina di guerra unica, potente, invincibile; nessuna politica di affamamento o di strangolamento riuscirà a soffocarci».

La critica all'opera del Governo iniziata dalla opposizione martedì alla Camera prussiana nella sua ultima seduta, venne continuata dal deputato Haase, il quale ha dichiarato che è dovere della Nazione fare tutto il possibile per difendere il proprio paese. Questi sforzi però non verrebbero resi vani da una critica pubblica quando essa sia necessaria. La frazione socialista non avrebbe votato il 4 agosto 1914 e il 2 dicembre scorso per il Governo colla intenzione di chiedere compensi. Il voto dei socialisti non è stato allora un affare per avere degli utili di classe. Ma i socialisti non potrebbero sopportare che il Governo presenti ad un Reichstag, il quale si riunisce nell'ottavo mese di guerra, soltanto il bilancio.

Al discorso del socialista ha risposto brevemente il leader dei deputati del Centro cattolico, Spahn, che dal principio della guerra è divenuto l'oratore ufficiale della maggioranza. Egli parlò in nome dei partiti borghesi affermando in riguardo alla pace quei principii già affermati tante volte in altre sedute del Reichstag. Egli afferma che i Capi dei Governi confederati riconoscono che i grandi avvenimenti della guerra rendono necessario esaminare se la politica interna tedesca abbia bisogno di un nuovo orientamento e sino a che punto. Questo esame non dovrebbe però avvenire durante la guerra.

Il segretario Delbrueck dice: «Le dichiarazioni di Haase potrebbero suscitare all'estero una erronea interpretazione della attitudine dello spirito del Governo tedesco; le respingo formalmente per cancellare dinanzi all'estero l'impressione che esistano in Germania leggi eccezionali. Certo esiste nell'applicazione delle leggi una diversa interpretazione, ma tengo a stabilire che tanto il Governo dell'Impero quanto quello dei vari Stati confederali, hanno trovato durante la guerra, che tutti i partiti stanno loro ugualmente a cuore. I partiti devono aver fiducia nel Governo, allora la vittoria sarà assicurata e ci permetterà di raccogliere i frutti della nostra fatica, senza che essi ci siano, come finora, disputati (Vivi applausi).

Il bilancio viene rinviato alla Commissione. Il Reichstag si aggiorna al 16 corrente.

[illegible]

Il gran dramma della guerra nell'ovest
nella visione di uno scrittore americano
(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, marzo.

Quando si è detto che la storia potrà forse la sera, si è detto tutto quel che si può dire della vivida, drammatica sintesi in cui Will Irwin, sulla New York Tribune, inquadra la calata dei tedeschi in Francia, il loro successo fino alla Marna, il loro rinculo sotto la ripresa anglo-francese, il terribile «Di qui non si passa!» urlato loro in faccia sui campi di Ypres. Per adesso è una sintesi lucida, brillante, ed onesta. Il giornalismo americano ha trovato in questa guerra, per molte ragioni, la più gran cuccagna professionale che potesse augurarsi. Ne ha approfittato non solo con slancio, ma con virtù di stile e d'accorgimento di tal portata, che devono riuscire rivelazioni per i tanti innocenti che trattano ancora l'America come uno scherzo. Mai cuccagna fu meglio meritata e più brillantemente salita. Will Irwin ne ha colto i doni con mano magistrale.

Bisognerebbe tradurlo da cima a fondo, ma una pagina della Stampa non basterebbe. Tentiamo di riassumerlo. In questo tentativo, tanto per sottrarci a ragnatele di virgolette, le frasi e i brani più tersi sono di Irwin, testuali. I periodi di scorciatoia, gli uncini di nesso, quel che val niente, tutto questo è dell'umile compilatore sottoscritto.

Consiglio di guerra in pijama

Omissis: ciò che precedette la ritirata alleata, fattasi precipitosa dopo l'urto di Mons. Forze straripanti attaccano la retroguardia dell'angosciosa ripiegamento: due soli corpi d'armata inglesi, che quattro corpi tedeschi assalgono sul fronte e un quinto avvolge sull'ala sinistra. I Tommies sopravvissuti rammentano questa fase come una confusa specie d'inferno. Di notte cadevano bocconi, esausti, per destarsi all'alba a nuove rombe di cannoni, a nuovi scoppi di granate, a nuovo marciare, a nuovo combattere. In ranghi serrati, l'oste nemica li incalza da un crepuscolo all'altro, incessante, inesorabile, inarrestabile. Rango per rango, gl'inglesi la falciano giù, in un massacro orrendo, fino a che i fucilieri e i mitraglieri son costretti a ripiegare via via, perchè le loro braccia si stancano di sparare, sparare, sparare, e l'orrore della strage, di altra strage ed altra ancora, li soprafà. Di più, l'ordine è di ripiegare, di ripiegar sempre. I Tommies non lo capiscono. Militi professionali, avvezzi alle campagne coloniali, tutti veterani della guerra, non capiscono come diavolo siano necessarie delle operazioni di rinculo. Non pensano, non possono pensare, agli altri, agli alleati, che al fuoco hanno ancora da far l'abitudine. E principiano a mormorare. Mormorano non per i morti lasciati ai tedeschi da seppellire; non pei feriti che astipano gli ospedali di Parigi; non per la prospettiva di restar tutti annichiliti. Mormorano contro questo genere di guerra che non li lascia mai piantar giù i talloni per una resistenza a fondo. Tanto che Sir John French scende una mattina tra le sue truppe, non permettendo loro neanche di alzarsi o salutarlo: mentre esse piglian respiro sul margine di una strada, il generale va a sedersi con loro, dice loro che, se pazientano ancora un po', ci sarà da battersi in regola fin che vorranno. I brontolii si spengono, l'esercito tira innanzi come i gamberi.

Giunge la notte del 6 settembre. Il piccolo corpo di spedizione inglese, nella sua ritirata verso il sud, ha traversato Parigi: è andato a fare alt a sud-est della capitale: ivi si è preparato a sostenere un altro urto. Una nera disperazione incombe quella notte sui suoi capi. Nessuno vede più la menoma via d'uscita. Si spera soltanto di trovare una posizione adatta a una resistenza estrema, per vendere almeno cara la pelle. French e i suoi due comandanti di corpo, stanchi morti, si ritirano per tentar di dormire qualche poco. Son svegliati a mezzanotte. E' un corriere dalle linee. Pallido e concitato, comunica che le forze tedesche operanti dal nord son venute a contatto con nuove forze tedesche apparse repentine dall'est. La spedizione inglese è tagliata fuori dall'esercito di Francia, è isolata, spacciata! French e i due comandanti, in pijama, così come son balzati di letto, tengono consiglio al lume d'una lucernetta a petrolio, nella bicocca che li alloggia. Il generale escogita un espediente, dà degli ordini, e torna a letto. Quel Consiglio di guerra agli albori del 7 settembre 1914, una delle più grandi giornate nella storia del mondo, non potrà fornir tema a un pittore di battaglie che ami inscenare le sue figure storiche in uniformi con alamari d'oro!

La morsa

La mattina di poi, French, il cui felice intuito è proverbiale, sente che il nemico attenua il suo attacco frontale. Prima che il sole sia alto, gli aeroplani inglesi hanno riportato che von Kluck, l'avversario di fronte, accenna ad una conversione verso est, si allontana da Parigi. French, allora, senza un attimo d'indugio, lo investe con tutta la sua possa. Dal canto suo, la guarnigione di Parigi opera il famoso movimento in automobile e si scaglia essa pure su von Kluck. Quando la sera scende, la mossa tedesca non è più una conversione: è una ritirata.

Von Kluck non aveva la missione di catturare Parigi. Il suo incarico era di spianare la via alla cattura: un onore riserbato al Kronprinz, che scendeva dal nord-est, traverso Reims. Von Kluck doveva in realtà spostarsi a sinistra, per congiungersi con l'esercito del Principe in un punto tra Reims e Parigi. Di là, per le eccellenti strade della plaga, le due forze avrebbero marciato insieme, all'investimento della capitale. Ma von Kluck all'ultimo istante aveva avventato i suoi piani. Deve aver commesso qualche strafalcione lungo la linea. Certo, la buona sorte lo abbandona all'improvviso. French gli vibra un colpo da un lato, la guarnigione di Parigi lo colpisce furibonda dall'altro. Peggio ancora, l'intiera linea francese dalla Svizzera a Parigi fa perno sui Vosgi, lancia al fuoco ogni riserva ed inizia un attacco generale. Questo coglie il Kronprinz sul fronte e sull'ala sinistra. Von Kluck rincula più forte che mai: è l'annichilazione che lo minaccia. Il Kronprinz e gli eserciti che lo appoggiano ripiegano alla loro volta. E, anche qui, il ripiegamento precipita in una ritirata.

Questa del 7 settembre è, per la Francia, una giornata fatidica: la più gran giornata della guerra. Per l'Inghilterra, la più gran giornata è ancora in incubazione.

La Francia del nord, il 7 settembre, dai Vosgi a Parigi, è un paradiso di gloria e un inferno di strage. Una popolazione intiera vi si curva e fugge, o resta lì, al fuoco, e muore. I trasporti di feriti vi congestionano ogni linea di comunicazione; ogni foresta vi si costella di cadaveri. Nei due giorni che seguono, i tedeschi si battono disperati, senza cessa, in cruente azioni di retroguardia, fino a che non trovan modo di arrestarsi e di mostrare i denti sull'Aisne. Di qui, però, non c'è modo di snidarli. Ogni tentativo d'inglesi e di francesi, a destra ed a sinistra, fallisce. Dai Vosgi fino a Lilla il nemico oppone una linea asserragliata, contro cui la sola guerra di assedio può valere. Rimane tuttavia alquanto da fare più lontano, sull'estrema ala sinistra della linea alleata. Ed è allora, ai primi d'ottobre, che le forze inglesi sull'Aisne cominciano a consegnare le loro trincee alle riserve francesi, e si spostano verso Calais. Erano due in agosto; ora, son tre Corpi d'armata.

E' uno spostamento che si opera così rapido e lesto da lasciar stupefatti. Un genio dev'essere andato nelle schiere inglesi: un genio dei trasporti e del commissariato. I tedeschi non se lo aspettavano. «Credevamo di batterci ancora coi territoriali francesi» doveva confessare poco di poi un ufficiale nemico, catturato dagli inglesi in Fiandra.

Quale situazione trova French sulla sinistra estrema, quando vi giunge con le sue truppe? La linea degli alleati, agli inizi di ottobre, raggiungeva Lilla, a cinquanta miglia dal mare, nei pressi del confine belga. I tedeschi ed i francesi, in questo punto, giuocavano ad aggirarsi a vicenda: un fiero giuoco d'artiglierie e di zappe. La linea quindi si estendeva poco alla volta, di giorno in giorno, verso il nord e verso l'ovest. Ma le cinquanta miglia tra Lilla ed il mare rimanevano libere. E quell'aperta dava adito a Dunkerque, a Calais, a Boulogne, e vi passava anche un'agevole strada per Parigi. Se i tedeschi non vi si buttavano ancora, era perchè Anversa si ostinava a minacciare le loro retrovie. Senonchè, l'8 di ottobre, Anversa cadeva. E cadeva così di repente che una divisione inglese inviata col generale Rawlinson ad assistere i belgi nella difesa della città, non arrivò se non quando le grosse artiglierie nemiche, ormai piazzate, rendevano inane ogni soccorso. Onde Rawlinson si congiunse con i resti dell'esercito belga, e ripiegò seco loro lungo la costa, oltre Zeebrugge, oltre Ostenda. Dopo di che i belgi prendevano definitivamente posizione sull'Yser, e Rawlinson appostatosi sulla loro destra estendeva la linea verso Ypres, in attesa d'ordini.

Partite di scacchi

Orbene, a un tratto, in quelle ore assiepate di eventi, si era saputo che i tedeschi avevano iniziata la loro calata logica e inevitabile verso l'aperta fra Lilla e il mare. Caduta Anversa, le spalle sicure, si gettavano sul passo che nessuna saracinesca di eserciti sbarrava ancora. I francesi, sorpresi e affiancati dalla fiumana, avevan raccorciato la loro linea, abbandonando gli approcci di Lilla, raccogliendosi sulle posizioni di La Bassée. E i tedeschi piombavano anche su La Bassée, la agguantavano, forzavano i francesi a trincerarsi ancora più in là, sulle alture contigue. Nel frattempo, si era provvisto bensì a improvvisar qualche difesa traverso l'aperta a sinistra: vi si eran disseminati contingenti di territoriali francesi, e si era slungata il più possibile, a coprir maggior terreno, la linea dei belgi e di Rawlinson. Ma era bastato l'urto delle prime avvisaglie della calata nemica, a far vacillare quegli ripari insufficienti. Solo per miracolo non si erano spezzati ancora: e durano irreparabilmente per dirompersi.

Questo disastro è ormai in vista, allorchè, l'11 di ottobre, a dar man forte, arrivano finalmente i primi riparti dell'esercito di French reduce dall'Aisne. Essi scendono di treno a Saint Omer per entrar subito in battaglia. I tedeschi han già raggiunto, in qualche località, dei punti così al sud da far temere che neanche l'arrivo di French possa contenerli più. E vanno non solo contenuti: vanno altresì respinti entro una linea strategica già fissata nella mente dell'alto comando alleato a fine di completare l'operazione essenziale: quella di cinger di assedio la Germania. E, per far tutto questo, l'esercito inglese deve stabilir contatto da una parte con i francesi a La Bassée, dall'altra con i belgi e con Rawlinson sull'Yser.

E' il II Corpo d'armata che arriva l'11 a Saint Omer. Esso accorre subito verso le posizioni più contese, le alture su cui tutta la lotta in Fiandra s'imperniava: quelle di La Bassée. Arrivarci e combattere è una cosa sola. C'è bisogno di aiuti. E così, avanti, per una settimana, successivi distaccamenti delle forze di French giungono dall'Aisne per avventarsi a battersi e a morire non appena balzati dal treno. Il 19, l'esercito inglese combatte una sparsa, confusa battaglia il cui focolare è diventato Ypres. L'esercito belga lotta disperato a tener l'Yser presso la foce; e vi riesce alfine [illegible] in virtù della tradizionale [illegible] fiamminga, la ritorsa dell'inondazione. Rawlinson, dal canto suo, tiene spiegate, sfilacciate le proprie truppe lungo il resto del fiume, verso Ypres, in una linea così sottile ed esausta, che solo la disperazione la sorregge contro il grandinare degli attacchi tedeschi, il cui volume e il cui peso aumentano d'ora in ora, come valanghe. Il 20, anzi, Rawlinson si sente quasi perduto. I tedeschi han cominciato a martellare il suo fianco più debole, minacciando di reciderlo dalle forze belghe alla sua sinistra, benchè queste ultime siano ora ringagliardite, per fortuna, da contingenti coloniali francesi.

Frattanto, French s'impadroniva della situazione generale, e tentava di farci fronte a colpi d'intuito, di risolverla con mosse improvvisate. Era di una complessità spaventevole: dieci partite di scacchi in una volta. Ogni giorno, egli si accaniva a scatenare contro il nemico, su un punto o sull'altro della scacchiera, qualche nuovo genere d'inferno. Violava con una spallucciata ogni regola ortodossa sulla condotta della guerra; ingaggiava battaglie separate, qua e là, apparentemente senza nesso, come eruzioni locali, come gittate di dadi. Le masse nemiche s'ingrossavano. French giuocava d'audacia e di spregiudicatezza, in apparente disordine, quasi alla ventura, a rendere insostenibile ogni posizione che i tedeschi tenessero al disotto della linea prestabilita e necessaria, sulla quale dovevano correre i trinceramenti alleati da Lilla al mare. E ci riesce.

«Resistete!»

Infatti, mentre la giornata critica del 20 si approssima, le forze di French riescono in fine a spiegarsi per circa 25 miglia attraverso la zona, a partire dalle posizioni dinanzi a La Bassée per arrivare ad un punto oltre Ypres. Al disotto di questa linea, tutte le posizioni avanzate dei tedeschi sono ormai state costrette a cedere, le punte nemiche a ripiegarsi: in una località, solo Armentières, a ripiegarsi d'una ventina di miglia! Oro, peraltro, la resistenza germanica non cede più. Si è indurita, tiene il terreno. Neanche un cuneo locale può più esservi insinuato. Ma la linea che si voleva raggiungere è ormai conquistata. Ed è una linea retta. Formata appena, malsicura ancora, sì; ma esiste; e si connette verso il mare con la linea belga-francese che va dalla foresta di Houthoulst sino alla foce dell'Yser.

Si tratta di tenerla. Sull'ala sinistra, ha una sottigliezza spaventosa: la povera divisione Rawlinson è quasi agonizzante. Pure, non c'è modo di rinforzarla. Calpestando ogni precedente, French ha già allineato al fuoco traverso la Fiandra persino le sue ultime riserve, tutti i rinforzi che l'Inghilterra ha potuto mandargli, le truppe indiane chiamate in furia da Marsiglia: e non è riuscito se non a costituire, ad onta di tutto, un'esilissima linea egli stesso, dalla quale sarebbe assurdo staccare un plotone. Resta però ancora un Corpo d'armata in viaggio: il I Corpo, quello di Sir Douglas Haig, che non è stato possibile attener prima dalle sue vecchie posizioni a Soissons. Questo Corpo arriva appunto il 20. Esso trova l'intiera linea inglese stirata come un elastico sul punto di spezzarsi. E mette French in un dilemma atroce: conviene disseminare il Corpo lungo tutta la linea, per ispessirla, o non è meglio concentrarlo ad Ypres, dove i tedeschi potrebbero allestire un contrattacco furioso per aprirvisi una via ad ogni costo? E' la notte del 20 che French ci pensa su. Da parecchi settori della linea gli giungono urgenti richieste di rinforzi. «E' impossibile resistere più oltre!» «Resistete» replica French. «Ho bisogno di uomini che sappiano fare l'impossibile!» E la sua decisione è presa. Il I Corpo cada ad Ypres, il resto faccia l'impossibile.

La gran giornata di French

Seguono dieci giorni in cui succede niente e succede tutto. Gli attacchi tedeschi continuano violentissimi, qua e là, cercando il punto debole. Salvo qualche scacco locale, subito riparato, la linea inglese tien duro, come irrigidita nella resistenza, insensibile. E la gran giornata finalmente giunge: quella del 31, con la battaglia di Ypres.

Tre Corpi tedeschi, all'improvviso, si lanciano contro la divisione Rawlinson e contro il I Corpo che la spalleggia. Reggimenti su reggimenti fluttuano innanzi, cantando, contro la morte. La prima divisione del I Corpo resta schiacciata da quella massa tremenda, resta sconvolta dalle artiglierie nemiche. Retrocede sventrata, invocando rinforzi al comando. «Le mie due sentinelle e gli uomini di Stato Maggiore», mormora French, «ecco tutto quel che posso mandare!». E disastro segue subito al disastro. Un reggimento inglese è tagliato fuori. Uno shrapnel tedesco scoppia nel quartiere generale del I Corpo, ci liquida quasi tutto lo Stato Maggiore, salvandosi per caso Sir Douglas Haig. Il Corpo rimane praticamente acefalo. Si batte strenuo: tutti, perfino i cucinieri, al fuoco; ogni ufficiale, il fucile. Ma senza metodo, senza più coesione. E ha ormai perduto quattro miglia di terreno...

A un giorno di marcia da Ypres scorre il torrente sul quale, 2000 anni fa, Cesare fu sul punto di soccombere ai Nervii. Strappò lo scudo a un legionario, si buttò nella mischia, si fa ad una comandante e combattente, rianimò i suoi, salvò la giornata. E che fa French? Balza in automobile, accorre ad Ypres. Rischia la vita venti volte; a un punto salta di macchina per correre a piedi verso un bosco dove una brigata vacilla. Un soldato colpito al petto gli si rovescia fra le braccia. Lo adagia calmo, tira innanzi verso gli ufficiali. Qua un comando, là un incoraggiamento. La brigata non arretra più. Poi, con gli avanzi della prima divisione, French organizza un colpo fiancale contro un attacco tedesco che sta per decider tutto. Il colpo riesce. L'attacco si scompiglia, si sfascia, rientra. E la sera del 31 ritrova gl'inglesi sulla loro linea originaria. Il terreno è stato tenuto. La battaglia è vinta. Continuerà ancora nei giorni prossimi, ma declinando. Si saprà poi che la sua fase suprema, decisiva fu questa del 31: la più gran giornata inglese della guerra, la giornata che decise forse le sorti di tutta la guerra sul teatro occidentale.

In quel giorno, e nei giorni che seguirono prima che la battaglia finisse (durò oltre due settimane), l'Inghilterra perdette 50 mila dei 130 mila uomini che vi ingaggiò. I belgi e i francesi, che vi parteciparono via via a sostegno degli inglesi, ne ne perdettero 70 mila. Probabilmente, i tedeschi, 275 mila. E gli Alleati vi furono vittoriosi in questo: che, alla fine, la linea da La Bassée al mare ne risultò asserragliata contro il nemico non meno inespugnabilmente che la linea da La Bassée alla Svizzera.

Il valore di questa narrazione non è per altro nei giudizi che offre e nelle esaltazioni che implica. E' nei fatti che espone. Da qualche dettaglio in fuori, sono esatti. Soltanto, con esattezza così chiara, nessuno li aveva sintetizzati finora. Quanto al resto, in primo luogo l'idea-madre di Irwin, che gli Alleati cingono d'assedio la Germania per terra, avrà valore appena la operazione sarà compiuta un po' meno discosto dal territorio nemico. E, in secondo luogo, di generali come Sir John French si può dire fin d'ora che sono brillanti e pieni d'ingegno, ma prima di paragonarli a Cesare (e ciò si deve naturalmente dire anche dei generali tedeschi) è meglio aspettare che la lotta in occidente finisca. Scrive infatti il Times, 5 corrente: «Il vero compito degli Alleati, in Francia e in Fiandra, ha ancora da essere incominciato».

SIR KODAK.

I parroci d'Italia
e l'eventualità di una mobilitazione

Roma, 11, notte.

(d.) - La Tribuna, confermando la notizia già da me trasmessavi, pubblica che, da parte delle competenti Autorità religiose, tutti i parroci d'Italia hanno ricevuto speciali istruzioni che in caso di mobilitazione essi faciliteranno in ogni modo il compito delle Autorità civili e militari.

Si apprende pure che le Autorità religiose stanno preparando, di loro iniziativa, una statistica delle suore che potranno essere adibite come infermiere negli ospedali e nelle ambulanze.

Un cinghiale a Briga Marittima

Briga Marittima, 11, notte.

Da parecchio tempo si aggirava in questa regione un cinghiale, probabilmente venuto dalla Provenza, che aveva portato vari danni specialmente ai frazionisti di Morignolo che non sapevano a chi attribuire certe pedate sulla neve. Ieri le guardie forestali Aime Pietro e Bagnis Giovanni, scorsero il cinghiale e lo inseguirono. La corsa durò parecchio tempo attraverso alla campagna, e finalmente poterono ucciderlo a colpi di moschetto. Il fatto ha destato molti commenti perchè è la prima volta che si avverte in queste regioni la presenza di un cinghiale.

La guerra nelle Fiandre



Posto avanzato di tedeschi davanti a Ypres

La guerra nella caricatura

Il falciatore giapponese



— *Il raccolto in Europa si presenta ottimo. Quando a voi altri vi manderò tutti... a farvi benedire!*

(Dall'Jugend, dis. di Erich Wilke).

La mano di Dio



— *Io sono un vecchio Dio ma mi rimane abbastanza energia per distruggere le navi aeree del Commodoro che lancia le bombe sulle donne e sui bambini!*

(Dal Rire, dis. di H. Lanos).

Pierre Loti



La Turchia: — *Anche tu, figlio d'adozione, vieni a combattermi?*

Il marinaio-letterato: — *Sono diventato così... turco che manco di fede fin verso me stesso.*

(Dal Pasquino, dis. di Calcatini).

Il piccolo barbitonsore



— *La guerra, cara signore, chiama gli uomini in guerra. In Francia mancano anche i vecchi e i bambini e non ci sono più barbitonsori: si accontenti di un servizio sommario. Ho otto anni e ho tutta la famiglia sulle spalle.*

(Dal Simplicissimus, disegno di Carl Grimm).

La gobba della "Kultur"



« *Ecco una cosa, la «Kultur» — ha detto il Kaiser — che nessuno toglierà mai ai tedeschi* ».

(Da La Vie parisienne).

Giornali e Riviste

D'Annunzio è malato, come un anno fa. Nell'aprile del 1914 una indisposizione rese invisibile il Poeta nel suo elegante quarto piano dell'Avenue Kléber, N. 4, dove c'era una piccola scala di marmo bianco con un tappeto sanguigno, un salottino d'ingresso profumato di beniamino, una signorina che riceveva alla porta i giornalisti ed un segretario particolare di Gabriele D'Annunzio, il signor Antongini. Adesso il Poeta è a letto, con la bronchite, in un altro piccolo appartamento che ha finestre su un minuscolo giardino e su una viuzza che porta il nome di una ricca famiglia francese del XIII secolo: la casa in cui dimora D'Annunzio, una casa dall'apparenza assai modesta, ma con un portone d'imponente bellezza, è opera d'un artefice del XVII secolo e porta il nome un po' pomposo di *Hotel de Chalons et Luxembourg*, perchè nel 600 vi dimorò una famiglia Chalons e fu proprietà di M.me Béon de Luxembourg, moglie d'un Consigliere del Re. Passando di lì di notte, si vedeva una striscia di luce nella facciata oscura dell'*Hotel de Chalons et Luxembourg*: Gabriele D'Annunzio vegliava davanti al suo tavolo da lavoro. Ma ora, dice una scrittore della *Lombardia*, il Poeta è ammalato. Nuovamente ammalato, benchè sia morto già una volta. Sì. Perchè D'Annunzio morì già una prima volta, molti anni fa, quando aveva più capelli in testa e meno cani attorno. Fu quando Gabriele, giovanissimo, dopo di aver pubblicato i suoi primi lavori, mandò ai giornali la notizia della sua morte, per il gusto di vedere come era giudicata l'opera sua. Parlando di morte a proposito del D'Annunzio, bisogna dunque intendere una *seconda morte*. Non solo. Ma una morte diversissima da quell'umana ordinaria volgarissima morte dei comuni mortali: una *morte di eccezione*, degna di chi ha amato — o vissuto — una *vita di eccezione*. Perchè non sarà di malattia che D'Annunzio morrà. «D'Annunzio — ebbe a raccontare l'attore Le Bargy — è veramente un tipo straordinario, ma ignoravo sino a che punto sapesse esserlo propriamente. Quando mi recai a visitarlo, nel castello di Broda, mi confessò che ama solo la vita di eccezione e che egli preferirebbe uccidersi piuttosto che ridursi ad una vita mediocre. Mi misi a ridere ed obbiettai: Scherzate? Il poeta allora mi confidò che prima di due anni egli l'avrebbe finita con la vita. Mi disse che aveva già scelto un tipo di morte. Tutti ne avrebbero parlato. E D'Annunzio soggiunse: «Nessuna parte di me più sussisterà. Il mio essere si volatilizzerà in molecole infinitesimali!». Queste rivelazioni di Le Bargy sollevarono infiniti commenti e discussioni. Si pensò a *L'Evapore* di Edmond Thiaudière, a quel curioso racconto di un *allevatore di chimere*, in cui lo scrittore si fa assistere all'auto evaporazione di un dottor William Friend, milionario di Filadelfia. Ungendo qualsiasi essere vivente con un suo unguento speciale, lo strano dottore era riuscito ad ottenere che il corpo gradatamente si restringesse così da ridurre, per esempio, un elefante prima alla grossezza di una capra, poi di un gatto, poi d'un topo e via via sino a non essere visibile che col microscopio e poi neanche più con questo..... «... Ma il signor Le Bargy ha impoverito il mio pensiero (credendomi volatilizzare come un elemento gassoso — commentò più tardi D'Annunzio — durante un pasto desinato in casa sua. Ho detto che avendo menato finora una vita di eccezione, mi dorrei la morte quando dovessi rassegnarmi a vivere mediocremente. La mia morte, però, deve essere violenta, quale è stata la mia vita».

* * *

«Nemo propheta in patria!» Il proverbio ci viene sulla penna rilevando da un articolo di G. Cauda sulla *Rivista dei teatri* un episodio inedito della vita del compianto e ottimo attore Oreste Calabresi. Quando era socio di Teresina Mariani, il Calabresi andò a passare il mese di riposo a Macerata, sua città nativa, dove non era più stato da gran tempo. Ivi egli riannodò le vecchie amicizie, ne strinse di nuove, si preparò, come si suol dire, l'ambiente e quindi stabilì di dare alcune recite al teatro principale. I suoi concittadini si mostrarono entusiasti dell'idea ed il Calabresi, allora, chiamò a Macerata la Mariani ed i suoi scritturati. Per il debutto fu scelto quei [illegible] ch'erano... il suo grande [illegible]. Oreste Calabresi sperava fondatamente di far colpo; ma, con sua grande sorpresa e giustificata indignazione, il pubblico ascoltò l'intera commedia con perfetta indifferenza. Non vi fu neppure un tentativo d'applauso. Figuratevi il dispiacere del Calabresi e lo stupore della Mariani e di tutti gli altri artisti! Terminata la recita, il Calabresi andò a cenare all'Albergo dov'era alloggiato e vi trovò ben pochi di coloro ch'erano soliti, nelle sere innanzi, a fargli compagnia. Siccome nessuno di costoro parlava dello spettacolo, nè il tal, Oreste Calabresi, ad un tratto, domandò ai suoi amici: «Siete stati a teatro? Ebbene, che impressione vi ha fatto?» Dopo un istante di silenzio, uno dei presenti gli rispose: «Ma va là, burlone! Che cosa ti è mai saltato in mente di fare il comico!» V'immaginate il naso del Calabresi? Ma egli, sempre educato e prudente, non disse più nulla e dopo aver finito di cenare, salutò i suoi... cari amici e si ritirò nella sua camera. Dopo le poche rappresentazioni promesse, che passarono freddamente, il Calabresi lasciò Macerata senz'alcun rimpianto, esclamando forse, in cuor suo: «Ingrata patria, non avrai le mie ossa!»

* * *

Tutti sanno che Giuseppe Mazzini morì a 66 anni, il 10 marzo 1872, a Pisa, sotto il nome di *Giorgio Brown*. Giosuè Carducci (allora ardente repubblicano) narrò che l'11 marzo a Bologna, verso sera, passando dal *Caffè dei Cacciatori*, ch'egli soleva frequentare, alcuni giovani, in raccoglimento di tristezza, gli dissero: «E' morto Giuseppe Mazzini». «Io mi sentii il sangue come fare un tuffo — ricordò egli molti e molti anni dopo — non so se la mia persona barcollasse, ma certo il pensiero mi barcollò in modo strano e pauroso. Come? Morto Giuseppe Mazzini? Ma è possibile! E l'Italia vive?». Accordatosi con i maggiorenti del partito repubblicano, il Carducci — scrive un collaboratore del *Resto del Carlino* — dettò un nobile manifesto, nel quale era detto: «Da che si spensero le vite di Dante, di Colombo, di Galileo, la Nazione non fece perdita maggiore. Il padre della patria, il creatore dell'Italia moderna, l'apostolo della libertà si ricongiunse al passato, alle grandi memorie dell'Italia romana, dell'Italia del Popolo. Giuseppe Mazzini è morto. Egli ebbe l'idea di Dante, la costanza di Colombo, la serenità di Galileo». Il manifesto retorico, che terminava invitando il popolo a comizio, fu poi, in seguito, riprovato dal punto di vista letterario dal Carducci stesso. Così infatti egli ne scrisse: «Inutile; avevamo certamente un tumulto di idee e di affetti nella testa e nel cuore; e perciò stesso appunto non riuscivamo ad esprimerlo o lo esprimevamo volgarmente. Altri fecero peggio; citazioni di versi. Ah, retorica circolante come il sangue per le vene del popolo italiano!».

* * *

La notizia, se non è proprio esattissima, è certo in grande parte attendibile o almeno probabile. Il Vaticano si prepara anche finanziariamente all'eventualità di una guerra. La *Sera* assicura che fin dai primi dello scorso dicembre una Commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede, attualmente presieduta dal card. Gasparri, segretario di Stato, ha deciso di provvedere al reintegramento della riserva aurea per il tesoro della Santa Sede. Il marchese monsignor Misciattelli, sotto-prefetto dei Sacri Palazzi, fu incaricato di provvedere alla esecuzione di questa decisione. All'uopo furono tratti dai forzieri del tesoro vaticano alcuni milioni di Rendita straniera, che vi erano accantonati come riserva, e furono dati incarichi ad alcuni finanzieri ben noti nel mondo cattolico di far operare la conversione in valuta metallica. Tale operazione fu fatta lentamente e con oculata prudenza sui mercati di Londra, ove appositi incaricati cambiarono i titoli, raccogliendone l'ammontare in oro. Le relative spedizioni furono fatte in varie riprese, ed ora si apprende che una riserva aurea di più che 25 milioni è già in Vaticano, nei forzieri sotterranei del tesoro della Santa Sede. I pratici in materia finanziaria dicono che, se l'Amministrazione pontificia ha perduto con questa operazione gli interessi dei titoli venduti, del resto, ad ottime condizioni, essa viceversa ha guadagnato un enorme compenso nel plus-valore dell'aggio sull'oro, che dal dicembre ad oggi è enormemente aumentato e non accenna a diminuire.

Una riunione al Municipio di Milano

per il tipo unico di pane

Milano, 11, sera.

Nel gabinetto dell'assessore Crosti convennero gli assessori Verulti, Corda e Schiavi ed una rappresentanza di proprietari di forni per uno scambio di idee sul nuovo tipo di pane. I quattro assessori suddetti hanno deciso di convocare pure allo stesso scopo una rappresentanza di mugnai, coi quali si dovranno prendere specialmente degli accordi in merito all'abburattamento della farina secondo le nuove disposizioni legislative. A quanto pare si sarebbe determinata in Giunta una opposizione ai provvedimenti governativi, determinata da un lato dal timore che i provvedimenti stessi accrescano la disoccupazione, dall'altro da quella che la percentuale d'acqua consentita sia eccessiva.

Il primo di questi timori corrisponde a preoccupazioni manifestate dalla stessa Associazione dei proprietari di forno, e concretate ieri dai lavoranti in pane di lusso, nel seguente ordine del giorno:

« I lavoranti in pane di lusso riuniti in assemblea il giorno 10 marzo 1915, visto il decreto del Governo nel quale viene colpita la panificazione nel ramo del pane di lusso; considerato che in questo ramo d'industria sono occupati oltre 800 operai che essendo applicato questo decreto verrebbero messi sul lastrico; considerato pure che i detti operai non potrebbero trovare occupazione nell'altro ramo dell'industria (pane comune) essendovi già sulla piazza circa 500 disoccupati che continuamente chiedono lavoro, reclamano dal Governo un regolamento per questo decreto nel senso che sia salvaguardata tale industria in modo che non sia accresciuta la disoccupazione già enorme ».

Per far presente al Governo queste conseguenze del decreto si è recata a Roma una Commissione di proprietari di forno, la quale conferirà col ministro d'agricoltura e commercio, on. Cavasola.

Qualche fornaio, a questo proposito, a dimostrare che l'abolizione del pane di lusso non avrà per effetto di far economizzare il grano, avanza le seguenti riflessioni: — Chi usa il pane di lusso, essendo abituato ad un pane di piccolo formato e perciò di poca mollica, scarterà senz'altro l'esuberanza di mollica che il pane unico conterrà, facendone così uno sperpero non indifferente, ed altro che economia di grano.

Contro l'adozione del pane unico

Protesta e richiesta di provvedimenti della Federazione dell'arte bianca

Firenze, 11, mattino.

Ecco il telegramma spedito al ministro di agricoltura, industria e commercio dal Comitato centrale della Federazione dell'Arte bianca: « Ministro Agricoltura - Roma. Comitato centrale Arte bianca, presa visione del decreto legge per la fabbricazione del pane tipo unico fa rilevare Eccellenza Vostra, che categoria lavoranti pane lusso, numerosa in Italia, resterà disoccupata per il 70 per cento e per essa urgono provvedimenti. Nel contempo protesta contro l'articolo 7 del decreto perchè lavoratori del pane e pasticcerie vedono non più garantiti acquisti Società con benefici civili igienici consumatori e intera categoria ».

Ieri sera poi si sono adunati i fabbricanti di pane di Firenze e dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno col quale delibera di nominare una Commissione di 5 membri perchè alle competenti autorità faccia presenti le molte difficoltà dell'applicazione del Decreto per il tipo di pane unico, cercando nell'interesse consumatori e dei fabbricanti: 1. la proroga dell'applicazione del Decreto; 2. che le farine debbano avere uno spoglio non superiore del 20 per cento; 3. che il peso del pane sia mantenuto nei riguardi della Toscana, come si usa attualmente; 4. una garanzia sulla farina perchè sia di puro grano e provenga da balle sigillate; 5. l'autorizzazione alla fabbricazione di pane miscelato con prescrizioni di legge; 6. venga evitata la distribuzione del pane dei panifici militari agli impiegati governativi e alle famiglie degli ufficiali, impedendo così la concorrenza.

Modificazioni all'orario ferroviario

Roma, 11, notte.

Col giorno 15 marzo prossimo venturo andrà in vigore su tutte le linee della rete un nuovo orario generale dei treni. Il passaggio dal cessante orario al nuovo avverrà alle ore zero del detto giorno 15 marzo. I treni in viaggio a quell'ora saranno da quel momento regolati dal nuovo orario, ad eccezione dei treni delle linee sottoindicate per i quali varranno le seguenti disposizioni:

Linea *Ventimiglia-Genova*. - L'accelerato 4817 del cessante orario, con partenza alle 22.50 da Ventimiglia, è soppresso fin dalla sera del 14 marzo per l'intero percorso.

Linea *Genova-Pisa*. - L'accelerato 1055 del cessante orario, in partenza alle 19.50 da Pisa, si effettuerà anche nella notte dal 14 al 15 marzo per l'intero suo percorso, e cioè fino a Genova P. P.; l'accelerato 1012 sarà effettuato da Pisa fino a Genova P. P. nella notte dal 14 al 15 marzo in base al vecchio orario, partendo da Pisa alle 21.55; non avrà quindi luogo in detta notte, per nessuna parte del percorso Pisa-Genova, l'accelerato 1012 del nuovo orario.

Linea *Pisa-Roma*. - La notte dal 14 al 15 marzo, in luogo del diretto 8 in partenza alle ore 0, si effettuerà da Roma fino dalla sera del 14 il diretto 10, regolato dal nuovo orario, e cioè con partenza alle 23.15.

Linea *Empoli-Siena-Chiusi*. - I treni 3107 (Empoli-Chiusi) e 1667 (Empoli-Siena) viaggeranno fino a destinazione in base al vecchio orario, e cioè con arrivo rispettivamente a Chiusi alle 22.20 e a Siena alle 0.5.

Linea *Ancona-Roma*. - Il diretto 108 in partenza da Roma alle 22, viaggerà regolato in base al vecchio orario fino a Terni; e da Terni, per il successivo percorso Terni-Ancona, secondo l'orario nuovo.

Linea *San Benedetto-Ascoli*. - Il treno 4000 del nuovo orario, in partenza da San Benedetto alle 23.14, non sarà effettuato nella notte dal 14 al 15 marzo.

Linea *Cancello-Avellino*. - Il locale 1940, del cessante orario in partenza alle 23.05 da Cancello, non avrà luogo nella notte dal 14 al 15 marzo.

Linea *Roma-Napoli*. - L'accelerato 1808 assumerà il nuovo orario fin dalla partenza da Roma, partendo cioè alle 23.10. L'accelerato 1809 assumerà il nuovo orario fin dalla partenza da Napoli, partendo cioè alle 22.25. Il diretto 100, del nuovo orario, avrà luogo dalla sera del 14 marzo in partenza da Napoli alle ore 23.50.

Linea *Napoli-Potenza-Brindisi*. - L'accelerato 1908 viaggerà regolato dal cessante orario fino a Napoli, dove giungerà quindi alle 0.5.

Una donna aggredita e ferita a colpi di martello

Movimentato arresto del feritore

Milano, 11, sera.

La ventiseienne Amelia Barella, da Mombò Po, mentre verso le 3.30 della scorsa notte passeggiava lungo i portici della Galleria, fu avvicinata da un giovane il quale le propose d'accompagnarla a casa. La donna accettò l'invito e la coppia si diresse in via S. Clemente n. 4, dove la Barella ha il suo domicilio. Entrati nella sua camera, la Barella si dispose a fare cena; intanto il giovane le mostrava un giuoco di carte, invitandola, poi, a provarvisi. Mentre, infatti, la donna tentava di riuscirvi, l'altro le tappò con una mano la bocca. Nell'altra mano teneva un pesante martello, col quale si diede a colpirla furiosamente. La disgraziata tentò di difendersi, scuotendosi ed urlando disperatamente; ma l'aggressore la rincorse per tutta la stanza, raggiungendola poi sul letto, dove la donna fu nuovamente e ripetutamente colpita. A sottrarre la Barella alla furia dell'aggressore, apparve sulla soglia della camera tal Vittorio Guetta, da Livorno, commesso viaggiatore, che occupa un'altra camera dello stesso appartamento. Il Guetta fece per gettarsi sull'individuo; ma questi, minacciando col martello, riuscì a liberarsi di lui ed a fuggire. Egli aprì la porta sul pianerottolo ed infilò le scale, in mutande e camicia come era.

La Barella, dolorante, uscì essa pure sulle scale, urlando sempre con quanta voce aveva in gola. Le sue urla furono udite dal macellaio Daccò e dal fruttivendolo Luigi Colombo che accorsero in via S. Clemente e si trovarono alla presenza della donna, discinta e sanguinante per ferite alla testa, al viso ed alle spalle: la trasportarono all'Ospedale Maggiore. Ivi i sanitari le riscontrarono numerose ferite, fra cui una d'una certa gravità alla nuca, essendovi il pericolo che possa manifestarsi la commozione cerebrale.

L'arresto dell'aggressore

Le urla della donna avevano nel frattempo richiamati davanti alla casa n. 4 di via San Clemente altri curiosi e risvegliati molti inquilini. Il Guetta assicurava che l'aggressore della Barella doveva trovarsi nascosto nella casa, poichè dallo sportello egli non era uscito. Sopraggiunte dalla Questura centrale alcune guardie, vennero prontamente iniziate le indagini del caso: Accertato che non aveva potuto rifugiarsi in qualche abitazione, il delegato Maselli e le guardie salirono sul tetto. Dopo varie ricerche l'aggressore fu trovato nascosto dietro un comignolo. Egli, che era salito sul tetto passando attraverso la finestra di un abbaino disabitato, fu fatto discendere ed accompagnato a San Fedele. Quivi egli diede al delegato Maselli queste generalità: Vincenzo Scudiero, da Reggio Calabria, *chauffeur*, abitante in viale Monza n. 8.

Alle contestazioni del funzionario lo Scudiero si chiuse in un ostinato silenzio, rifiutandosi di dare spiegazioni. Egli ha solo detto di non aver avuto intenzione di uccidere o di ferire la donna a scopo di furto. La polizia, invece, crede proprio che egli avesse queste intenzioni. Egli non possedeva nemmeno un centesimo.

Il racconto della ferita

Nel pomeriggio d'oggi si è proceduto all'interrogatorio della Barella. La Barella, le cui condizioni sono gravi, così ha raccontato l'avventura:

« Verso le tre e un quarto m'imbattei in galleria Vittorio Emanuele nello Scudiero, che mi si avvicinò e mi propose d'accompagnarmi a casa mia. Procedemmo insieme verso i portici settentrionali. Strada facendo mi disse che era impiegato alla Edison, e quando seppe che ero piemontese, mi dichiarò che era piemontese egli pure, e si parlò in dialetto. Prima però di andare a casa volle che gli mostrassi, chi abitavo sola nel mio appartamento. Io non credetti opportuno di dirgli che avevo affittata una camera al viaggiatore Guetta ed andammo.

« Quando fummo in casa, si coricò senz'altro. Io mi feci un latte e caffè perchè non mi sentivo troppo bene. Prima di spegnere la luce, chiesi allo Scudiero dei denari. Egli prese dall'abito un portafogli, dal quale estrasse un foglietto di carta velina che mi offerse perchè guardassi contro luce. Guardai. Fu in questo momento che mi sentii colpire violentemente fra spalla e spalla. Credetti che fosse caduto un mobile e mi voltai; vidi lo Scudiero, con gli occhi sbarrati, vicino a me, che stringeva un martello estratto di sotto al cuscino e di sotto al lenzuolo. Poichè io gridai, egli mi prese alla gola e mi morse e cominciò a colpirmi all'impazzata. « Non uccidermi, risparmiami per amore della mia bambina che ha appena 9 anni! » gridai. I colpi del martello si rovesciavano continuamente sulle mie spalle, al capo ed alla fronte. « Muori! Devi morire come tutte le altre! » mi gridò. Allora, nella speranza che il mio coinquilino mi udisse ed accorresse, gridai ancora: « Vittorio! Vittorio! ».

« Raccolsi in ultimo tutte le mie forze e, dato uno strappo, riuscii a addentare il dito medio della mano destra l'aggressore, tanto che ne ebbi le labbra macchiate di sangue. Il morso era stato così forte, che lo *chauffeur* dovette abbandonare l'arma, che cadde sotto il letto. In quel momento il Guetta entrò e si slanciò sullo Scudiero per ridurlo all'impotenza. Di quel che successe poi non ricordo più nulla ».

Nelle tasche dello Scudiero fu rinvenuto un biglietto di giocata alle corse ippiche di Roma ed un biglietto del lotto coi numeri 68, 55 e 86.

Le nostre Autorità hanno chiesto informazioni sul conto dell'aggressore alla Pubblica Sicurezza delle diverse città in cui lo Scudiero ha dimorato ultimamente.

REATI E PENE

Due signore in Tribunale

per l'affare di un testamento

Alessandria, 11, notte.

Da due giorni si discute al nostro Tribunale Penale un grave processo contro due signore, imputate di furto e correità di furto.

In gennaio del 1914 era deceduta nella nostra città la ricca signora Luisa Borreani-Borsellini, che aveva lasciato il suo patrimonio di circa 400 mila lire all'Ospedale civile, meno alcuni legati a parenti e persone di servizio, ammontanti a L. 10.000.

Il testamento portava la data del 1883, e tale circostanza, e la minuta di un altro testamento, rinvenuta fra le carte della defunta, ma senza data, hanno lasciato credere ai nipoti della Borsellini che questa avesse cambiato a loro favore le precedenti disposizioni.

Le ricerche a tale riguardo essendo riuscite infruttuose, l'Ospedale civile entrò in possesso dell'eredità; ma durante l'inventario venne notato con stupore che in casa della morta non vi erano più nè denaro, nè titoli di rendita.

L'avv. Jemini, che assisteva all'inventario nell'interesse dell'Ospedale civile, minacciò di sporgere denunzia al Procuratore del Re, e la minaccia non rimase senza conseguenze, poichè il giorno dopo il pretore del 1.o Mandamento riceveva una lettera anonima contenente lire 1500 e lire 27.000 in cartelle di rendita.

L'istruttoria aperta dall'Autorità giudiziaria ciononostante venne chiusa col rinvio a giudizio della signora Carolina Borreani, nipote della defunta, sotto l'imputazione di furto, e della signora Zambruno Pallavicini per correità nel furto stesso.

La signora Borreani, accorsa in Alessandria alla notizia della morte della Borsellini, accompagnata dall'amica, si sarebbe, secondo l'Accusa, impossessata dei titoli, lasciando con lire 500 una persona di servizio che l'avrebbe vista revisionare i cassetti.

La signora Borreani ha negato di avere asportato i titoli, pur ammettendo di avere dato le L. 500 alla persona di servizio per poter sapere dalla medesima dove si trovava il testamento a suo favore, ch'ella non aveva rinvenuto rovistando i cassetti.

La signora Zambruno, a sua volta, ha negato recisamente di aver visto la signora Borreani impossessarsi dei titoli.

Ieri vennero escussi diversi testi, tra i quali la vecchia persona di servizio, che ha confermato i particolari sui quali l'Accusa si basa.

Oggi in loro difesa hanno parlato gli avvocati on. Brezzi e Cavagilà.

Questa sera si ebbe la sentenza. Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi dei difensori, ha pronunciato una sentenza di piena assoluzione: ha dichiarato cioè che le due imputate non hanno menomamente commesso il reato del quale erano accusate.

"Alzate le mani!"

(Tribunale Penale di Cuneo).

Cuneo, 11, notte.

La notte del 24 al 25 gennaio alcuni coscritti, dopo avere gironzolato per le vie della città, si trovarono alla sera col contadino Francesco Conti a Beruzzo. Costui, che doveva tornare in Francia, aveva in tasca un discreto gruzzolo, e nella trattoria Valfrè si trovò con uno dei coscritti, tale Rinaldi. Il Conti pagò e più riprese da bere; quindi venne condotto al caffè Alfieri, dove si trovavano gli altri della comitiva. Dopo avere libato abbondantemente, i giovani, cinque in tutto, accompagnarono il Conti fino ai baluardi di Stura, e presso le basse di Sant'Anna, un tale Matteo Gerbi facendosi davanti al contadino, si qualificò per delegato di Pubblica Sicurezza, mentre i suoi compagni fungevano da guardie e, nella sua qualità di funzionario, ordinò al Conti di alzare le braccia perchè il dovere gli imponeva di procedere ad una perquisizione per accertarsi che egli non portasse armi. Il Conti, di fronte alla intimazione, non oppose resistenza, ed il Gerbi, frugando, gli asportò oltre 200 lire che teneva nella tasca interna del panciotto. Quando il Conti fu libero, si accorse della scomparsa e si recò immediatamente a fare denuncia della patita rapina. Le autorità di Pubblica Sicurezza, dopo diligenti indagini, riuscirono ad arrestare gli autori. Essi sono: Gerbi Matteo, Rina di Germignano, Bruno Giovanni, Oreglia Giorgio, Lovera Angelo. Costoro, ad eccezione del Gerbi, ammisero di essersi trovati quella sera col Conti. Al processo avvenuto oggi, la deposizione cambiarono di poco ed il Tribunale, dopo aver sentito il Conti, che essendo quella sera ubbriaco fradicio non ricordava più nulla di quanto era successo, condannava il Gerbi ad un anno e mesi 4 di reclusione, l'Oreglia a 10 mesi, il Barberis a 8 mesi e 5 giorni, ed il Rina di e il Lovera condizionalmente a 4 mesi e 5 giorni e 34 lire di multa.

Feritore in rissa condannato dai giurati di Cuneo

Cuneo, 11, mattino.

Ieri ha avuto luogo alla Corte di Assise il processo relativo al truce fatto avvenuto a Cannes (Francia), di cui i giornali ampiamente si occuparono. Certo Marro Curio, di Maurizio, nato a Cernusco, di anni 21, muratore, erasi recato in Francia ove strinse relazione con certo Foi Maurizio, di anni 31. Entrambi prepotenti, spesso venivano a questione e passavano facilmente dalle parole ai fatti. La mattina del 9 maggio scorso, di buon ora, il Marro entrò nel « Bar internazionale » e poco tempo dopo vi giunse il Foi che incominciò a discorrere con una ragazza sedicenne, certa Pogliotti Giovanna, di cui il Marro era innamorato. Al Marro ciò non piacque e afferrata una bottiglia la scagliò contro il Foi senza però colpirlo. Tra i due scoppiò un alterco di breve durata perchè il Marro, brandito tosto un coltello, si precipitò sul Foi e lo colpì quattro volte producendogli lesioni gravissime al fianco sinistro e alla regione addominale con perforazioni multiple all'intestino. Il Foi cadeva in un lago di sangue. Il feritore, datosi alla fuga, vagò tutto il giorno riuscendo a sottrarsi alle ricerche degli agenti francesi. Il mattino seguente vide che i giornali narravano quanto era successo e si diresse verso il confine coll'intenzione di raggiungere il proprio paese. Ma, dopo varcate le Alpi per il colle di Argentera, veniva dalle Autorità italiane arrestato per misura di pubblica sicurezza. Perquisito e trovato in possesso del giornale, si dubitò che egli potesse essere il ricercato dai gendarmi francesi e venne sottoposto ad infinite domande; sulle prime tentò di negare, ma poi si decise a confessare e narrò come si era svolta la tragedia, adducendo a sua difesa di essere stato costretto a colpire perchè minacciato. Il ferito per le energiche cure, dopo una malattia di 70 giorni si ristabiliva e il Marro veniva rinviato a giudizio.

All'udienza risultò che effettivamente era stato provocato e i giurati nel loro verdetto accolsero la tesi della difesa ed il Tribunale accordò le attenuanti generiche. In base al verdetto, il Marro fu condannato a un anno, 11 mesi e 13 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Bassignana e Bruno.

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'osteria dei "Tre Re Nuovi" — Brutto Natale — Vecchi rancori.

Nell'osteria dei « Tre Re Nuovi », in Rivarolo, tempo addietro scoppiò una violenta disputa tra un avventore, certo Domenico Arandello ed il proprietario dell'esercizio stesso, tal Lorenzo Benedetto. Motivo di ciò pare sia stato una cambiale che l'uno doveva scontare all'altro. L'epilogo triste, ma prevaduto da quanti vi assistevano, data la violenza degli avversari, fu una ferita riportata dal Benedetto, prodotta da un colpo di bottiglia ed alcune lesioni riportate dall'Arandello. Il primo guarì in ventiquattro giorni ed il secondo in otto; ma ne seguirono querele e controquerele. Il processo si discusse ieri al nostro Tribunale, il quale, dopo aver preso atto delle reciproche remissioni, condannava l'oste Arandello a tre mesi e dieci giorni di detenzione, coi benefici della condizionale e della non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziale ed assolveva il Benedetto per inesistenza dell'azione penale.

Difensori: avvocati M. Roggieri e Favero.

In un'altra rissa avvenuta a Rivarolo nel giorno di Natale dell'anno scorso tra certi Federico Bertoncino, Giuseppe Gaspardino e Pietro Mautino, il primo di questi feriva gli altri due a colpi di rasoio. Il Gaspardino guarì in venti giorni ed il Mautino in dodici.

Il Tribunale condannò ieri Bertoncino Federico ad un anno, due mesi e cinque giorni di reclusione.

Difensore avvocato Brusasco.

Il 12 aprile dell'anno scorso, in Rivalta, Antonio Taghillo si imbattè in Lodovico Girardi, suo compaesano. Vecchi dissidi avevano già altre volte messi uno di fronte all'altro i due uomini, quindi nessuna meraviglia se anche in quel giorno dalle parole passarono in breve alle vie di fatto. Intervenuti comuni amici, in breve tempo tutto pareva fosse finito; quando il Girardi, che si era allontanato momentaneamente, ritornò sui suoi passi con una zappa e vibrò un colpo alla testa al Targhillo producendogli una lesione ed incapacità al lavoro per circa due mesi. Disse il feritore di avere agito in istato di completa ubbriachezza; ma ciò non lo salvò ieri da una condanna a cinque mesi e venticinque giorni di reclusione, sia pure col beneficio della condizionale e della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Difensore avvocato Oberti.

Una tragedia per la gelosia

Foggia, 11, sera.

Si ha notizia da Rodi Garganico di una tragedia avvenuta colà. Il meccanico Ciucci Raffaele, d'anni 25, preso da gelosia, aggredì la moglie, Pupilla Michelina, infieriendole sei pugnalate. La poveretta non trovò altra via di scampo che di buttarsi dal balcone. Subito dopo il marito si precipitava pure egli dal balcone. La Pupilla ha cessato di vivere ed il marito si trova in grave stato.

Un parricidio

Belluno, 11, sera.

Giunge notizia di un atroce delitto avvenuto nella frazione Nare, sulla strada conducente a Lentiai. Mancava dal 7 corrente il contadino Val Giovanni, di anni 55; in paese si vociferava che il Val era stato ucciso dal proprio figlio Antonio, di anni 30: le Autorità, dopo lunghe indagini, scoprirono, la scorsa notte, il cadavere di Val Giovanni, cristiano di territo, sotto un letamaio attiguo alla sua abitazione; il figlio Antonio fu arrestato: pare che il delitto sia stato commesso per contrasti famigliari.

Per i fatti di Caprarola

Roma, 11, sera.

Ieri la Commissione direttiva della Camera del Lavoro di Roma, in merito ai fatti di Caprarola, ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione direttiva, mentre saluta le vittime incoscienti di lotte medioevali, stigmatizza vivamente l'opera dei carabinieri che come al solito spararono contro pacifici popolani, augurando che gli autori dell'eccidio vengano puniti, ed i lavoratori del Mandamento sappiano per lo innanzi condurre le lotte in un campo più elevato di idealità ».

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 11, sera.

Decisione di ricorsi. — Sono respinti i ricorsi delle maestre Maria Siccardi ed Orsolina De Filippi contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Cuneo relativa a concorso ad un posto di magistero vacante nel Comune di Frabosa Soprana; è accolto invece il ricorso della maestra Vincenzina Soldano prodotto come sopra, e per l'effetto annullandosi l'accennata deliberazione nella parte in cui confermavasi l'esclusione della ricorrente dal concorso, gli atti sono rinviati al Consiglio scolastico per i provvedimenti di sua competenza.

E' respinto il ricorso del Comune di Zubiena contro la deliberazione del Consiglio di disciplina per gli insegnanti della Provincia di Novara che non approvava il licenziamento della maestra Balelio Candida di Luigi.

Su conforme parere della Sezione della Giunta per l'istruzione primaria e popolare, si è dichiarato irricevibile perchè prodotto fuori termine il ricorso del Comune di Costigliole contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Alessandria relativa a contributi al Monte Pensioni dei maestri sui due quinti corrisposti in più al maestro di terza per la reggenza della quarta classe.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 11, sera.

Catasto e servizi tecnici — Battaglini, ingegnere-capo, è trasferito da Novara a Torino.

Amministrazione Centrale dei Canali Cavour — Cremonesi, ingegnere-capo, è trasferito da Vercelli a Novara.

Cattiva epoca per i nervosi

I tempi turbati che stiamo attraversando sono nefasti alle persone nervose. La maggior parte di coloro i quali avevano il sistema nervoso leggermente affetto, sei mesi or sono, hanno, al principio della guerra, constatato che le loro condizioni nervose andavano sempre più aggravandosi.

Ogni giorno nuove manifestazioni si rivelano ed i malesseri precedenti si accentuano. Non può succedere altrimenti a causa delle preoccupazioni procurate dalle notizie che si ricevono o si leggono e delle conversazioni alle quali si assiste senza interruzione.

Il nervoso ha, per così dire, perduto il sonno. Impensierito da tutto ciò che egli ha letto ed inteso durante il giorno, non sa, venuta la sera, trovar riposo e se vi riesce il suo riposo è turbato, penoso e la mattina quando egli si desta la sua stanchezza è più grande della vigilia. Non parliamo poi dell'appetito, il quale si è ecclissato come il sonno da lungo tempo, e constatiamo che la situazione già poco brillante del nervoso si è complicata della mancanza di nutrizione.

Che cosa bisogna fare per combattere questo stato di cose? Tonificare il sistema nervoso, rigenerare il sangue impoverito, aumentare la resistenza vitale.

Una lunga cura sarà necessaria? Sarà accompagnata da un regime complicato?

Affatto! Prendere qualche Pillola Pink durante qualche giorno e ciò basterà per ridare la calma, ristabilire le funzioni, far rinascere l'energia e la volontà indebolita.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. Lire 3.50 la scatola, Lire 18 — le 6 scatole, franco. Deposito Generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Non esageriamo

Sta bene che nella cura della gotta ciò che si mangia, la dietetica abbia una grande importanza, ma non bisogna esagerare fino al punto di dire che all'infuori di essa ogni cura è vana.

Un tal nichilismo terapeutico non è nè giusto nè prudente, e non può persuadere nè i malati nè i medici.

Siamo d'accordo che trattandosi di malattia di nutrizione una guarigione assoluta radicale con una cura limitata allo stato di male non è dato di ottenerla come la si ottiene in altre malattie. Ma non è men vero che una cura appropriata, razionale, protratta anche nei periodi nei quali il male sembra che sia stato definitivamente vinto, può dare ottimi risultati e duraturi.

Anche se non è dato spiegare il meccanismo intimo col quale agisce l'Antigra Bisleri (di Milano) — il rimedio antigottoso ed antiurico universalmente conosciuto — non possiamo per questo di tacere i meravigliosi risultati che tanti professori e medici hanno dovuto constatare, che tanti infelici hanno con tal cura potuto ottenere.

La dieta razionale è utile, nessuno lo nega. Ma quanti gottosi ci sono la cui tavola non è povera di sostanze prelibate capaci di arricchire il sangue di acido urico (fegato, cervello, carni, selvaggina, ecc.) ma le è, pur troppo, anche di sostanze semplicemente nutritive? E tuttavia la gotta li tormenta lo stesso, ferocemente.

Non esageriamo, dunque, per carità e non attribuiamo a metodi di cura semplicemente coadiuvanti proprietà essenzialmente curative.

Mangiar con giudizio, sta bene; ma ci vuole anche l'Antigra. E ricordatelo.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (69)

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ma tu non lo farai: tu sei troppo delicata e generosa per non comprendere ciò che io voglio dire. Io non lascierò dire una sola parola contro di te in casa mia; procura di dimenticare questa gente che hai sopportato con tanta fatica e tutte le pene che qui dentro hai dovuto soffrire: dimentica, dimentica! Noi non ci vedremo più. Le nostre strade saranno ormai così lontane, così diverse che anche con la miglior buona volontà del mondo non potremo incontrarci mai. Meglio così. Ormai tutto tra noi è stato detto. A te non costerà molta fatica dimenticarmi del tutto... oh Nora, se sapessi con quale strazio nel cuore io ti dico quest'orribile cosa! Eppure tu devi dimenticarmi e chissà, verrà forse giorno in cui ti avrò dimenticata anch'io. Tutto passa, tutto muore. Ma per ora tutta la mia anima disperata insorge a gridare che non potrà, che non vorrà dimenticarti mai. Oh, Nora, solo e grande amore della mia vita! Ogni giorno della nostra vita in comune, ogni mio bacio che ha sfiorato i tuoi cari capelli adorati, ogni ricordo della mia dolente passione, si rinnova dentro di me in una tenerezza di pianto. Anche tu piangi leggendomi in questo momento lo so: ma il tempo te le asciugherà ben presto quelle lacrime veloci. Ma ciò, ma che cosa guarirà questa ferita, che mi sento nel cuore e che mi dà una doglia sorda e continua che par non debba cessare mai? Ah perchè, perchè ho cercato il tuo amore?... Guardo le cose intorno, la gente per la strada e mi par impossibile che esista nel mondo una meta verso la quale io debba camminare. E darei la vita in questo momento per la speranza di tenerti tra le mie braccia almeno una volta.

Ma ho torto. Ancora una volta perdonami. Ti conforto mentre dovrei farti coraggio, perchè anche tu hai bisogno di coraggio e non per staccarti da me? Ma bisogna compatirmi, non si può soffocare una passione, nè un dolore, con la stessa facilità con cui si soffia sopra una lampada che ci dà noia agli occhi. Non si può. Ci vuole il tempo, un lungo tempo, per spegnere certe fiamme. Ed ora, addio. Vorrei trovare per salutarti, una parola che fosse gentile e pura come una carezza fraterna, ma non so, non so più nulla. Sono ancora il ragazzo che stende la mano ad accarezzarti i capelli così vividi sotto la luce e che darebbe tutto se stesso per risparmiarti una lacrima. Che Dio ti benedica! Che tu non abbia a piangere mai! Che tu sia felice... Questo è ormai l'unico pensiero, l'unico desiderio, l'ultimo... del tuo povero Giulio ».

***

Oh sì, ella pianse leggendo quella lettera. Pianse e giurò che non si sarebbe mossa di lì, che l'avrebbe aspettato in piedi magari tutta la notte, per buttarsi nelle sue braccia a consolarlo, a rassicurarlo, a dirgli che voleva bene a lui, a lui solo e che non voleva cambiar vita, a nessun costo. La commozione la soffocava. Ella pianse con tanta veemenza, con un tal dolore di pietà e di dolore, che le parve di versare tutte le lacrime della sua vita in quel punto.

— No no! Giulio non sarò dunque io a ripagarti così di tutto il bene che mi hai fatto...

E quand'ebbe finito di piangere cercò di ripetersi che non si sarebbe mossa, che l'avrebbe aspettato dietro l'uscio per abbracciarlo al suo entrare, per dirgli...

Per dirgli che cosa? Ch'egli si era ingannato, ch'ella provava amore e non pietà per lui? Ma, a la verità, dunque? Eccola che davvero sorgeva nudo e orribile dagli stracci di cui l'aveva coperta. No; ella non l'amava d'amore. Perchè dunque voler insistere nell'inganno anche in quel momento supremo?

— Vattene dunque!... — le gridò la coscienza ridestata e radiosa come un lembo di cielo dopo una tempesta. — Approfitta di questo momento... Obbedisci alla sua generosità... Vattene di qui... Sarà tanto di guadagnato.

Il suo cuore pietoso rifiutava ancora e si dibatteva tra le strette convulse di una volontà più forte, di una tenace volontà di fuga.

— Son libera... libera di andarmene!...

E gli occhi che non avevano più lacrime si aprirono a guardare ancora una volta le cose intorno detestate e subite per tanti anni e il cuore s'incantò a udire quel grido di libertà che risonava lì dentro per la prima volta. E ad un tratto, con una violenza inaspettata ella sentì soltanto più il desiderio di andar via, lo stupore di aver resistito tanto là dentro e il timore inquieto di essere sorpresa. Febbrilmente si lavò le mani, il viso, si ravviò i capelli, si vestì. Che cos'aveva da prendere? Oh, non molto: tutte le cose sue non avrebbero formato un grosso involto. Le raccolse, le legò strettamente in un pacco, lo depose sul letto. Il suo cuore batteva da rompersi nell'inquietudine tumultuosa che precede ogni fuga.

Erano già passate le otto e Caterina non aveva ancora picchiato all'uscio per chiamarla a tavola. Venne finalmente strascicando le ciabatte. Di dietro all'uscio Nora rispose con voce nervosa:

— Ho un mal di capo spaventevole, mi metto a letto.

— Ben... — brontolò la vecchia e tornò indietro lentamente per il corridoio.

Nelle stanze accanto facevano rumore: si udiva uno sbatter d'usci, un suono di voci irritate. Il solito tafferuglio. A lungo ell'aspettò, seduta accanto al letto, con le mani in grembo, gli occhi spalancati nel buio, l'orecchio teso ad ogni rumore, l'anima fredda e risoluta. Non pensava più ad altro:

— Me ne vado... me ne vado di qui! Per sempre!

Non più fingere; quale sognata liberazione! Non più mentire, non più sorridere inghiottendo le lacrime che salivano dal cuore così amare e così fredde. Non più rispondere di sì col capo ogni volta che qualcuno vi chiede di volergli bene... Non più sfuggire con timore il suo sguardo perspicace che par leggere nel cuore... Non più pensare all'avvenire con terrore e vergogna...

(Continua).

Il problema della disoccupazione

Un discorso di Cabrini - Politica di lavoro - Il Governo non risponde a un'interrogazione sulle trattative cogli imperi centrali.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Pensiamo ai disoccupati

La delicatezza della situazione internazionale non deve tener lontano lo sguardo del Governo dalle necessità interne, essendo risaputo che una buona situazione generale del paese è la base più sicura per agire liberamente nei rapporti con l'estero.

Ora invece giunge da più parti e si intensifica il grido di dolore di intere regioni la cui popolazione economicamente meno resistente è alle prese con la disoccupazione e con la fame: dalle parte orientali d'Italia sino alle zone centrali.

Di ciò premettiamo che non ha colpa grande il Governo. La gigantesca distruzione di risparmi che si opera incessantemente in Europa non può non recare le sue tristi ripercussioni sul mercato del lavoro, e specialmente in Italia, dove il risparmio è scarso e invece è venuta meno quella gran valvola di equilibrio, che era la emigrazione invernale nei paesi dell'Europa e dell'Africa settentrionale. Erano circa 400 mila contadini che d'inverno sparivano alleviando i magri bilanci famigliari, per ritornare in primavera con un piccolo, ma prezioso peculio. La guerra ci ha troncato questo eccellente sussidio, con lucro cessante e danno emergente. Così si comprende come regioni come il Friuli, che dava 80 mila emigranti, la Toscana, che ne dava 40 mila, e così via, sentano, e non da oggi, la miseria pulsare alle porte dei meno abbienti. Tanto più che non vi è neppure il lavoro normale per quelli che restavano nel regno. Basti un indice per tutti: il commercio con l'estero, che nello scorso 1914 aveva avuto un incremento in confronto all'anno precedente sino al 31 luglio, ha chiuso al 31 dicembre con un miliardo e cinquanta milioni di minori scambi.

L'Ufficio governativo del lavoro ha voluto indagare quanti degli emigranti rimpatriati hanno potuto trovare una occupazione; ed ecco i dati raccolti in 13 provincie:

	Emigranti rimpatriati	Che non trovarono lavoro
Piemonte	40.722	25.856
Liguria	3.713	2.265
Lombardia	28.907	23.016
Veneto	68.755	41.437
Emilia	21.771	11.067
Toscana	11.712	6.865
Marche	4.777	1.189
Umbria	13.631	5.331
Abruzzi e Molise	9.220	5.386
Campania	5.538	4.455
Puglie	6.511	4.519
Basilicata	[illegible]	158
Calabria	2.784	2.166
Sicilia	13.888	9.411
Sardegna	7.771	6.732
Totali	[illegible]	147.405

Quindi il 65 per cento dei rimpatriati è rimasto disoccupato ed è andato ad aumentare del suo peso morto la disoccupazione interna.

Ma se il potere centrale non ha colpa in questo verificarsi di fenomeni tristissimi, non si può dire altrettanto quando si guardi all'azione che esso dovrebbe svolgere — e invece non svolge — per attenuarne i pericoli e la portata. E diciamo a bella posta «il potere centrale», e non il Ministero, perchè qui pure ogni volontà di governo si spezza contro la balordaggine della nostra legislazione amministrativa e l'inetta insipienza di quella straordinaria burocrazia che la applica. La quale è riuscita sinora a paralizzare il poco che il Governo si era proposto di fare.

Sin dalla prima metà di settembre, il Consiglio dei Ministri avvertiva la necessità di venire in aiuto alla disoccupazione con una larga e ben intesa intensificazione di lavori pubblici. Di lavori pubblici un paese come l'Italia ha bisogno larghissimo, indipendentemente dalla disoccupazione. In pochi anni, fra Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna si sono votati a quest'uopo... sulla carta oltre 300 milioni di lire: rimboschimenti, bacini montani, prosciugamenti di paludi, ampliamento di porti, strade ordinarie, ecc. Opere tutte di primissima utilità e a cui non può far fronte che la collettività: costituendo esse la condizione indispensabile perchè l'economia dei privati possa poi svolgersi proficuamente. Oltre a ciò, abbiamo le bonifiche del bolognese e del ravennate, le opere della campagna romana, quelle del mantovano, del Friuli... Vi è da dar lavoro fecondo per vent'anni a tutti i disoccupati del regno.

Poi vennero le annate delle vacche magre: e allora, seguendo una non lodevole consuetudine, le spese stanziate si frazionarono in una serie troppo lunga di anni. Nel settembre, come si disse, il Consiglio dei ministri riconobbe la necessità di erogare per l'inverno veniente — quello che ora sta passando — 37 milioni in più di opere pubbliche: il che, per dar lavoro a quasi mezzo milione di rimpatriati, non era gran cosa. Ma, infine, meglio di nulla. Tanto più che contemporaneamente si stabilivano 120 milioni di mutui di favore ai Comuni e Provincie, i quali nello stesso intento affrettassero i lavori la cui spesa è loro demandata dalle leggi.

Ma se piccoli e inadeguati erano gli stanziamenti, essi si sono risolti sinora in una burla quando si pensi al modo con cui... non si spendono.

Abbiamo, per citare un esempio, dati precisi del Friuli. Vi sono qui dei comuni situati in vallate fertilissime, senza strade di accesso. I progetti si trascinavano, e si trascinano tuttora pei più svariati uffici. Modestissimi paeselli hanno speso migliaia di lire in studi, rilievi, modificazioni agli studi e ai rilievi, ecc. Grossi centri per mancanza di ponti rimangono nell'epoca delle pioggie completamente isolati. Boschi immensi, ricchezza naturale delle popolazioni, vengono abbandonati e subiscono un doloroso deperimento, perchè per la mancanza di strade le spese di estrazione ne compensano il valore del legname. Un competentissimo, il Dr. Cosattini, rileva che vi sono sussidi scaduti «per opere già compiute» e che non vengono pagati. Vi sono nella sola Carnia lavori pubblici già approvati per un importo superiore al milione di lire, ma che non vengono appaltati perchè non si sa se lo Stato verserebbe la quota di concorso. Tutta la zona montana del Friuli ha 4 progetti per ponti, strade, lavori di terza categoria, opere nei boschi, imbrigliature, assestamenti, dighe... Le ghiaie dei torrenti hanno (nel Friuli) — così come nella Basilicata descritta eloquentemente dal Nitti — invaso il fondo delle intere vallate, tutto distruggendo.

Ed è in una simile regione, ai confini coll'Austria, che ancor oggi, con tanta messe di fecondi lavori, la disoccupazione infierisce e la miseria imperversa!

Se questo è avvenuto per i lavori pubblici dello Stato, peggio è successo per quelli dei Comuni e delle Provincie che intendevano valersi della concessione governativa dei mutui di favore. Quanti sono gli enti locali che hanno potuto compiere tutte le formalità volute? Quante sono le somme già concesse?

Si noti che il momento per l'esecuzione dei lavori pubblici anche economicamente non è cattivo. Il capitale — è vero — è scarso e costa caro: ma la mano d'opera è abbondante e si accontenta di un modestissimo salario. E siccome per molti di quei lavori la mano d'opera rappresenta un'alta percentuale, nell'economia su questo elemento compensa l'eccesso di spesa per il costo del capitale.

Richiamiamo perciò su questo problema tutta l'attenzione vigile del Ministero. La politica seguita sin qui nei lavori pubblici, per difetto di leggi e di uomini è stata sempre di troppo inferiore al complesso problema, quale risulta dalla visione generale dei grandi bisogni sociali e nazionali. Ma oggi questi difetti diventano vizi insostenibili e irti di pericoli. Dal momento che opere pubbliche esistono e che la loro utilità enorme non può essere disconosciuta da nessuno, è indispensabile innestare questo problema con quello di dar lavoro ai disoccupati nostri: procedendo con amore e con rapidità. Infinitamente meglio incorrere oggi in qualche errore di dettaglio, pur di fare, che non rimandare sempre in attesa della perfezione, che poi del resto non si raggiunge. Perchè i regolamenti burocratici e contabili possono aspettare; ma chi ha fame ed ha voglia di lavorare non aspetta...

Alla Camera

La disoccupazione

Il discorso dell'on. Cabrini

Roma, 11, sera.

Presiede il vice-presidente Rava. La seduta comincia alle ore 14.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina, dichiara all'on. La Russa che imprescindibili ragioni di interesse generale hanno reso necessaria la riduzione dei servizi marittimi anche per gli scali del litorale calabrese. Si augura che la patriottica Calabria vorrà sopportare le conseguenze dei provvedimenti adottati, convinta che l'ora presente non è solo quella degli energici e calmi propositi, ma pure anco quella della abnegazione e dei sacrifizi occorrenti per l'avvenire del nostro paese (Vive approvazioni). L'on. LA RUSSA segnala il grave pregiudizio che deriva al commercio calabrese dall'avvenuta riduzione dei servizi marittimi che interessano quella regione. Confida che il Governo esaminerà ponderatamente il grave problema e si riserva di tornare sull'argomento.

BORSARELLI, sottosegretario agli affari esteri, dichiara all'on. Cappa che la riforma del regime dei passaporti non può essere condotta a termine se non quando sarà risolta la presente situazione internazionale, che rende impossibile definire gli accordi relativi con parecchi dei Governi esteri. Quanto all'assicurazione degli emigranti contro i rischi delle relazioni, l'argomento è oggetto di accurato studio da parte di apposita Commissione, così pure è in corso la relazione del testo unico della legge sull'emigrazione. L'on. CANEPA rileva la grande importanza di queste questioni le quali da moltissimo tempo attendono soluzione ed a cui sono legati i vitali interessi dei nostri emigranti, e raccomanda vivamente al Governo, non appena sarà possibile, di provvedere in modo risolutivo ed efficace.

CELESIA, sottosegretario all'interno, all'on. Rizzone dichiara che la disoccupazione ed il caro viveri furono il pretesto più che le cause dei disordini avvenuti in Sicili, poichè i provvedimenti del Comune e l'elargizione di un'Opera pia locale avevano già posto riparo al disagio che si era venuto manifestando. Aggiunge che i lamentati disordini furono specialmente dovuti all'opera torbida di alcuni elementi che approfittarono dei contrasti fra i partiti locali per turbare la quiete pubblica, che però venne sollecitamente ristabilita. L'on. RIZZONE si augura che nessun motivo più intervenga a turbare la tranquillità di quelle laboriose popolazioni.

ROSADI, sottosegretario all'istruzione Pubblica, all'on. Soglia dichiara che la circolare del 20 gennaio 1915 relativa agli sdoppiamenti di classe e all'istituzione di nuove scuole a spese dello Stato ha determinato, in conformità della legge e del bilancio, che tali provvedimenti siano adottati nei limiti dei fondi all'uopo destinati per ciascuna provincia, essendo necessario specialmente in momenti in cui si impone la massima parsimonia di non eccedere il limite degli stanziamenti. L'on. SOGLIA osserva che quando il numero degli alunni in una classe supera il massimo stabilito dalla legge, lo sdoppiamento è obbligatorio. Tale obbligo fu fatto sempre rigorosamente osservare quando le scuole dipendevano dagli enti locali, a maggior ragione quindi dovrebbe essere adempiuto ora che esse sono state avocate allo Stato.

Bilancio dei Lavori Pubblici

Si riprende la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

CABRINI nota la gravità delle condizioni in cui si trovano le classi lavoratrici di varie regioni d'Italia e specialmente delle provincie di Treviso, Udine e Belluno, a causa della persistente disoccupazione. La causa principale del preoccupante fenomeno va ricercata nell'arresto dell'emigrazione e nel rimpatrio di circa seicentomila emigrati, fatti che hanno avuto, sia pure in diversa misura, un doloroso contraccolpo in quasi tutte le regioni d'Italia. In complesso, è circa un milione in più di lavoratori cui è necessario procurare lavoro. Trattasi di un gravissimo problema di carattere non locale, ma nazionale. Qui occorre che lo Stato apporti sollecita ed idonea soluzione. A ciò non può certo provvedersi accogliendo le richieste di mano d'opera che vengono da taluni Stati esteri ed il cui fine può legittimamente sospettarsi come contrastante così agli interessi del nostro Paese come a quelli dei nostri lavoratori. Invoca a questo proposito tutta la vigilanza del Governo sull'azione che vanno spiegando taluni agenti esteri in quelle zone, specie di confine, da cui più intensa era gli anni scorsi l'emigrazione. Bisogna però che ogni azione in questo senso sia integrata da provvedimenti intesi a dare il più ampio impulso possibile all'esecuzione di opere pubbliche nel nostro Paese. Lamenta l'assenteismo del Ministero di agricoltura in questo grave argomento della disoccupazione alla quale attende a porre riparo il solo dicastero dei lavori pubblici; i cui buoni propositi sono però purtroppo frustrati dall'indifferenza o dall'azione incoppatrice della burocrazia. Presenta infine, anche a nome degli onorevoli Luigi Rossi, Morpurgo, Turati e Quaglino, il seguente ordine del giorno:

«La Camera esprime il voto che la politica dei lavori pubblici tenga presenti le eccezionali condizioni delle provincie afflitte da forti emigrazioni».

L'oratore conclude affermando che lo Stato italiano ha il dovere di curare la sorte delle ingenti masse di nostri connazionali che, tornati in patria, pronti ad affrontar per essa qualsiasi sacrificio giustamente invocano occupazione e lavoro. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

MICHELI, per fatto personale: rilevando un accenno dell'on. Cabrini, ricorda di avere presentato un'interpellanza sulle misere condizioni nelle quali versano le popolazioni di alcune regioni, come quelle della montagna emiliana, in seguito agli eccessivi divieti emanati dal Commissariato di emigrazione. Crede di avere compiuto un dovere richiamando l'attenzione del Governo sull'importante questione.

PARODI, a nome anche di molti altri deputati, svolge un ordine del giorno, col quale, «considerato che un razionale organismo stradale è elemento primo ed indispensabile della prosperità del Paese, invita il Governo a dettare norme fisse e precise colle quali debba essere applicata la legge 8 luglio 1903 per la costruzione di strade di accesso alle stazioni ferroviarie». Conclude invocando tutta la sollecitudine del Governo per il proletariato delle campagne, dove la miseria, se non è, come nelle città, inasprita dal contrasto di un fasto eccessivo, è però sovente lasciata nell'isolamento e nell'abbandono. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

CAVALLERA, associandosi alle opportune considerazioni svolte dall'on. Bignami nel suo importante discorso, insiste sulla necessità di proporzionare le spese per opere pubbliche ai bisogni delle varie regioni e soprattutto di quelle dove una saggia politica di lavori pubblici potrebbe mettere in valore le ricchezze finora inutili e le latenti energie. Fra queste regioni è la Sardegna, ove un miglior regime delle acque, una meno incompleta rete stradale, l'esecuzione di indispensabili opere nei porti di Bosa, Carloforte ed altri, e un indirizzo più razionale ed intensivo nell'agricoltura potrebbero fare dell'isola, come era già nell'evo antico, il granaio della Nazione. In nome della giustizia chiede che si ripari alle sperequazioni che finora si devono lamentare ai danni della Sardegna. Contribuire a rimuovere i gravi e secolari mali dell'isola è fare opera saggiamente ed altamente nazionale. La Sardegna attende e spera. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

SIGHIERI afferma la necessità di rendere più spedito il funzionamento della legislazione per la costruzione delle opere pubbliche: vorrebbe all'uopo che si adottasse il criterio di una razionale specializzazione, così per il personale del Genio civile, come per gli assuntori di opere pubbliche; sopratutto vorrebbe esclusi dalle aste gli appaltatori, notoriamente litigiosi. Termina ricordando che il danaro speso nelle opere pubbliche si risolve in tanta maggiore ricchezza per la Nazione. (Approvazioni; congratulazioni).

SALOMONE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a dare una più sollecita e concreta ed organica esecuzione alle leggi per il Mezzogiorno e più specialmente a quelle per la Basilicata». Lamenta che siano state respinte tutte le domande presentate dalla Provincia di Potenza per la concessione dei sussidi chilometrici per l'impianto di servizi automobilistici. Lamenta pure che, per la ristrettezza dei termini, molti Comuni della Basilicata non abbiano potuto usufruire dei mutui di favore per opere pubbliche, non avendo potuto approntare in tempo i progetti per insufficienza di mezzi. Confida che il Ministero accoglierà con la massima benevolenza i voti da lui espressi e che rappresentano le giuste aspirazioni di tutta una patriottica e laboriosa popolazione. (Applausi, approvazioni e congratulazioni).

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sul seguente disegno di legge «Approvazione dello schema della convenzione da stipularsi col Comune di Torino relativa alla sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico». Favorevoli 202, contrari 13. (La Camera approva).

Una interrogazione a cui il Governo non risponde

Sono le ore 19 e la seduta sarebbe finita, ma abbiamo un piccolo strascico sull'interrogazione redatta ieri dai deputati repubblicani intorno alle trattative italo-germaniche. L'interrogazione, che porta le firme degli onorevoli Cappa, Chiesa, Pirolini, Saraceni e Mazzolani, è rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro degli Affari esteri «perchè vogliano far sapere quanto siano corrispondenti al vero e come possano essere smentite o rettificate le voci corse intorno a trattative diplomatiche che apparirebbero lesive della dignità del Paese e dei suoi interessi».

CAPPA: — Noi abbiamo indirizzato al Governo un'interrogazione sulle trattative del Governo con la Germania per concessioni che si dovrebbero ottenere dall'Austria. Prego il presidente del Consiglio di volere dire se è disposto a rispondere immediatamente a questa interrogazione.

SALANDRA: — Faccio osservare che dell'interrogazione di cui parla l'on. Cappa non è ancora neppure stata data lettura alla Camera. Bisognerà anzitutto, se il presidente lo crede, che essa sia letta.

PRESIDENTE: — Io non ho nulla in contrario — e, rivolto al segretario on. Gesualdo Libertini, gli dice: — Legga pure questa interrogazione.

L'on. Gesualdo Libertini legge l'interrogazione. La lettura è interrotta da continue esclamazioni di sorpresa ed anche, da parte di taluni, di protesta.

Finita la lettura, l'on SALANDRA si alza e dice: — Io potrei chiedere, a termini del regolamento, che questa interrogazione seguisse il suo turno; ma comprendo che ciò sarebbe un'ironia, poichè significherebbe seppellirla. Inoltre, ciò potrebbe parere un atto di scortesia verso l'on. Cappa e gli altri deputati interroganti. Dirò quindi chiaramente all'onorevole Cappa ed ai suoi colleghi che non risponderò a questa interrogazione. E non ho altro da dire.

L'on. Cappa sta per replicare, ma il PRESIDENTE scampanella e grida: — Basta! — e toglie senz'altro la seduta.

L'on. Cappa rimane a discutere vivacemente in mezzo al gruppo dei colleghi di Estrema, mentre l'aula si sfolla lentamente. Sono le ore 19,5.

In seguito a proposta dell'on. Salandra, sabato verrà in discussione il disegno di legge sui provvedimenti per la difesa economica e militare del Paese.

Nota alla seduta

Roma, 11, notte.

Mentre nei corridoi regnava grande animazione per le voci di trattative diplomatiche, nell'aula la discussione procedeva con la massima calma. In sede di interrogazioni il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri ha detto che la riforma del regime dei passaporti non può essere condotta a termine se non quando sarà risolta la presente situazione internazionale, e quello della P. I. ha dichiarato che la circolare 20 Gennaio 1915 relativa allo sdoppiamento di classi e l'istituzione di nuova scuola a spese dello Stato ha determinato che questi provvedimenti siano adottati nei limiti dei fondi all'uopo destinati ad ogni provincia. Il disegno di legge concernente la convenzione con il Comune di Torino per la sistemazione delle biblioteche Nazionale universitaria e Civica è stato approvato senza discussione. Sul bilancio dei LL. PP. l'on. Cabrini si è occupato della disoccupazione. L'on. Parodi si è occupato dell'applicazione della legge 8 luglio 1903 per costruzione di strade di accesso alle stazioni ferroviarie, l'on. Cavallera dei lavori pubblici in Sardegna, l'on. Sighieri della necessità di rendere più spedito il funzionamento della legislazione per la costruzione delle opere pubbliche, l'on. Salomone della necessità di dare più sollecita concreta esecuzione alla legge per la Basilicata. In fine di seduta l'on. Cappa ha tentato portare nell'aula le voci che formavano oggetto delle conversazioni nei corridoi, chiedendo se il Presidente del Consiglio intendesse rispondere subito ad una sua interrogazione sulle voci di trattative diplomatiche. Il Presidente del Consiglio si è subito alzato ma per dichiarare che a tale interrogazione non intendeva affatto rispondere. Sabato prossimo verrà in discussione il disegno di legge per la difesa economica e militare del paese. c.

Al Senato

I decreti registrati con riserva

Roma, 11, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15,10.

Dopo la presentazione da parte dell'on. CARCANO, ministro del tesoro, di alcuni disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento, si passa alla discussione del R. Decreto del 20 marzo 1913, registrato con riserva, autorizzante la costruzione del tronco Bologna-Pianoro, della direttissima Firenze-Bologna.

DE CUPIS, relatore, dice che il provvedimento del Ministero col quale la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato fu autorizzata a provvedere alla costruzione diretta in economia mediante cottimi del tronco Bologna-Pianoro della direttissima Firenze-Bologna fu, come si disse, determinato da ragioni d'urgenza per dare lavoro alle Cooperative di quei luoghi. Si riscontrò pertanto in tale provvedimento una ragione politica e una applicazione forzata della legge in quanto non vennero rispettate tutte le norme della legalità relative ai contratti da stipularsi nell'interesse dello Stato. Il relatore riassume le osservazioni già esposte dalla Corte dei Conti ed illustrate nella relazione per cui la Commissione ha dovuto concludere che le ragioni addotte dal Governo non possono essere ora convenientemente apprezzate ed in quel che attiene alla legalità il provvedimento non è conforme a legge.

DALL'OLIO osserva che il relatore, senatore De Cupis, ha giustamente lumeggiato le ragioni della legalità non del tutto rispettate nel il Decreto e le considerazioni di opportunità politica da cui esso fu inspirato. Occorre secondo lui, riconoscere l'urgenza o necessità dell'opera ma in pari tempo anche il difetto di forma.

CARCANO, ministro del tesoro, spiacente per l'assenza del ministro dei lavori pubblici, impegnato nell'altro ramo del Parlamento, dice però che si trova in grado di dare ugualmente esaurienti spiegazioni. Il senatore Dall'Olio ha spiegato la natura del decreto riferendosi alle condizioni eccezionali in cui venne emanato. La Corte de Conti ha avuto ragione nelle sue osservazioni, ma il Governo fu giustificato da alti motivi di interesse politico, sociali ed economici. Volentieri però accoglie la raccomandazione del senatore Dall'Olio.

Replicano ancora DE CUPIS e DALL'OLIO.

Il senatore SACCHETTI, facente funzione di relatore, parla sul R. Decreto per la proroga di mesi quattro del termine indicato nell'art. 4 della legge 16 febbraio 1913, N. 85; sul Decreto 11 gennaio 1914 riguardante la posizione degli impiegati alle Amministrazioni centrali e provinciali della Sanità pubblica inviati in Libia e su quello che proroga la gestione del Regio Commissario per gli ospedali di Roma. L'oratore ricorda che giustamente la Corte dei Conti rifiutò di apporre a quei Decreti la registrazione normale ma il Consiglio dei ministri deliberò la richiesta della registrazione con riserva. Si osserva in primo luogo che i decreti contengono la clausola della presentazione al Parlamento per essere convertiti in legge. Il Governo stesso ha perciò riconosciuto la legalità del provvedimento adottato dalla Corte dei Conti. Sorge allora un'altra questione, se il Governo aveva ragione sufficiente per emanare tali decreti. Il relatore non ha che da richiamarsi ad una risoluzione adottata dal Senato in seguito a proposta della Commissione per i decreti registrati con riserva, e cioè quando un R. Decreto è presentato al Parlamento per la sua conversione in legge tutte le questioni relative sono demandate alla Commissione esaminatrice dei decreti. La Commissione per tali motivi e in conformità di quella risoluzione, si limita a prendere atto della presentazione al Parlamento dei Decreti per la loro conversione in legge.

Il PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Commissione che sono approvate.

Il PRESIDENTE chiede al Ministro della guerra se o quando voglia rispondere alla interpellanza del senatore Santini.

ZUPELLI, ministro della guerra, risponderà nella seduta di sabato.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Senatori votanti 118: proclamato eletto il senatore Malvezzi con voti 84. Il risultato delle altre votazioni sarà proclamato nella prossima seduta che avrà luogo sabato, 13, alle ore 15. La seduta termina alle ore 16,30.

L'agitazione

per la mancanza del grano dilaga in tutto il Veneto

Conegliano, 11, mattino.

Ieri mattina al suono delle campane a stormo trecento frazionisti di Tezze si raccolsero nella piazza del Comune di Vazzola per fare una dimostrazione contro il rincaro del grano dinanzi al palazzo del possidente Vascellari Del Fiol, quindi inviarono una Commissione al sindaco, dottor Mozzetti. Senonchè, essendo la folla rimasta insoddisfatta, l'agitazione assunse caratteri impressionanti. La folla circondò la carrozza del sindaco impedendogli di partire. Avvennero scene di violenza. Accorsero i carabinieri che non riuscirono a impedire che fosse sfondata la porta del palazzo Vascellari e che parte dei dimostranti vi penetrasse. Furono quindi inviati a conferire ancora col sindaco il sindacalista cattolico Concini e lo studente Roma, ma furono arrestati, tradotti al carcere e imputati di eccitamento alla ribellione.

A Tarcento (Udine) il mercato odierno era sprovvisto di grano, cosicchè la folla tumultuante protestò sotto il Municipio, poi lanciò sassi, infrangendo vetri ed imposte, e, sempre più eccitata, corse a infrangere i vetri all'abitazione del sindaco avv. Cadolini. Accorse la truppa, ritornò, dopo quattro ore, la calma.

A Gorgo Monticano (Treviso), nel pomeriggio, trecento contadini invasero i granai dell'Agenzia Tonicelli, saccheggiandoli, gettando anche il grano dalle finestre. Furono allontanati dai carabinieri, chiamati telegraficamente.

A Vittorio Veneto s'iniziò oggi la distribuzione del granoturco da parte del Comune, ma, data la ressa formidabile, avvennero tumulti violenti: la folla venne caricata dalla truppa, ma si ricongiunse, inscenando una nuova dimostrazione, vi furono colluttazioni.

Gravissima situazione a Pordenone per la mancanza del cotone

in previsione di disordini

Il Sindaco declina le responsabilità

Pordenone, 11, mattino.

Si è radunata d'urgenza la Giunta Comunale assieme ai direttori dei locali cotonifici, per trattare intorno alla gravissima questione della mancanza del cotone; si decise che il sindaco avrebbe inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri e al deputato del collegio, on. Chiaradia, il seguente telegramma: «Giorni or sono rappresentai al prefetto di Udine la situazione gravissima cagionata dalla mancanza del cotone nei locali stabilimenti: la sospensione del lavoro, parzialmente finora avvenuta, domani sarà completa, colla conseguente disoccupazione di migliaia di operai. Necessitano immediati provvedimenti per l'inoltro della merce stazionante a Genova. La massa operaia, eccitatissima, minaccia gravi disordini. Declino ogni responsabilità dell'ordine pubblico, invocando assicurazioni e provvedimenti immediati».

La disoccupazione nel Friuli

Promesse dell'on. Salandra

Roma, 11, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto la deputazione del Friuli, composta dei senatori Di Prampero, Di Brazzà, Morpurgo, Girardini, Rota, Chiaradia, Fugani, Caporiacco, Ancona, che ha esposto le condizioni del Friuli a causa della disoccupazione. L'onorevole Salandra ha annunziato che oggi stesso presenterà un disegno di legge, autorizzante i mutui al uno e mezzo per cento per i lavori pubblici in quelle regioni, ed ha assicurato inoltre di provvedere per la sollecita ripresa dei lavori di costruzioni ferroviarie, già in corso, e di sollecitare le pratiche burocratiche al riguardo.

Magazzini di granoturco saccheggiati

Treviso, 11, mattino.

Giunge notizia da Gorgo al Monticano che ieri nel pomeriggio una folla di contadini, per la maggior parte senza lavoro, nella frazione di Cavalier, ha invaso furibonda l'Agenzia Danicheli e, abbattuta la porta, ha saccheggiato i magazzini di granoturco asportandone parecchi quintali e gettandone perfino dalla finestra. I pochi carabinieri, impotenti a frenare la folla furibonda, non poterono ancora scoprire i saccheggiatori, che si sono dati alla fuga. L'autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Un'interrogazione Dugoni

Roma, 11, notte.

L'on. Dugoni ha interrogato il ministro dell'Interno per sapere se approva la circolare colla quale il prefetto di Mantova impone ai sindaci di non permettere conferenze o riunioni di qualsiasi natura in luogo pubblico, ove abitualmente si tengono riunioni pubbliche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,8; ore 15: 730,2; ore 21: 730,[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — 0,5 MASSIMA + 0,4

Piazza Castello (nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 + 7,5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 0,7

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 6,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 2,0

13 Marzo — Il sole nasce alle ore [illegible],47; tramonta alle ore 18,31.

Giorno della luna 27.

Cronaca Cittadina

Il primo giorno di vendita del pane municipale

A cominciare da questa mattina viene iniziata la vendita della nuova forma di pane deliberata dall'Amministrazione civica nelle sue recenti adunanze. I fornai che hanno aderito all'invito del Municipio sono finora ventiquattro. Per quelle località in cui non vi sono fornai aderenti, il Municipio ha deciso di aprire delle rivendite municipali. Come è noto, il pane verrà messo in vendita al prezzo di 50 centesimi.

S'intende che la vendita del pane municipale cesserà il 22, giorno in cui deve andare in esecuzione il decreto sul pane unico.

* *

A questo proposito il Municipio comunica: In conformità della deliberazione della Giunta municipale del 2 marzo corrente e dell'ordine del giorno votato nell'adunanza degli esercenti panettieri tenutasi nel palazzo comunale, la sera del 4 corrente, il Municipio ha iniziato la vendita della farina provvista dal Consorzio Granario Provinciale.

Il pane sarà venduto in forme non superiori a 300 grammi ciascuna, a L. 0,50 per Kg., a decorrere dal giorno 12 fino a tutto il 21 corrente nelle panetterie seguenti:

Accomazzi coniugi, via Artisti, 3 e via Lagrange, 2 — Botta Giovanni, via Martinetto, 6 — Bosia Guglielmo, via Guastalla, 6, e via San Massimo, 6 — Comeri e Toselli, Borgo Moncalieri, 3 — Fassano Giovanni, via S. Agostino, 5 — Festa Agostino, via Mongreno 25, (Sassi) — Fornareso Pietro, via S. Tommaso, 24 — Forneris Giovanni, corso Regina Margherita, 180 — Fresia Giovanni, corso S. Maurizio, 51 — Martinetto Luigi, via Nizza, 124 — Moreggia Bartolomeo, via Cibrario, 45 — Pecchiura Nicola, corso Palermo, 52 — Perrero Giorgio e Lucia, via Po, 45 — Raffi cav. Carlo, via Barbaroux, 32 — Ravizza Carlo, via della Rocca, 11 — Romagnone Ernesto, via Balbis 9 — Serra Ermenegildo, via Carmine, 1 — Tatti ved. Domenica, via Mazzini, 29 — Tosco Battista, via Rivalta, 1 — Pipino e Fino, via Andrea Doria, 8; via Cernaia 24 e via Ormea, 111.

Il Municipio ha inoltre aperto direttamente degli spacci nei mercati municipali di:

Piazza Emanuele Filiberto (tettoia a pollame); Piazza Madama Cristina, Tettoia Bodoni; Tettoia Montebello.

Altro spaccio sarà aperto sabato, 13 corr., sul Mercato di Borgo S. Paolo.

Pro danneggiati dal terremoto

Sotto la presidenza del comm. Rinaudo, si è riunito in Municipio il Comitato Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

Il Presidente, ha dato anzitutto comunicazione della situazione finanziaria del Comitato, dalla quale risulta che il mezzo milione in denaro, e cioè oltre alle offerte in natura, è prossimo ad essere raggiunto.

Riferendosi poi al viaggio testè compiuto nei luoghi del terremoto dal Segretario del Comitato, avv. Ubezzi, diede notizie precise dell'opera finora svolta con la distribuzione di soccorsi in natura e con la costruzione di baracche, le quali già sorgono numerose, così da formare dei piccoli villaggi, ad Isola Liri ed a Castelliri, località specialmente assegnate dal Governo al Comitato.

Per quanto riguarda Sora, pare che allo stato attuale delle cose possa soprassedersi dalla costruzione di baracche, essendo l'azione in questo campo largamente svolta dal Governo e da altri Comitati; si potrebbe invece a Sora pensare alla ricostruzione dell'edificio dell'Ospedale, già da tempo esistente ed ora completamente distrutto dal terremoto.

Così, per quanto riguarda Civitella Roveto, l'azione del Comitato potrebbe limitarsi a completare il padiglione donato dagli industriali Torinesi in legname, in modo da renderlo di carattere stabile ad uso ospedaletto, capace di 6 od 8 letti, sufficienti ai bisogni della località.

Un'altra opera di carattere stabile potrebbe consistere in un Asilo, da costruirsi ad Arpino, ove già esisteva e prosperava questa lodevole forma di assistenza e di educazione dell'infanzia e che ora, per la distruzione del relativo fabbricato, ha dovuto cessare dalle sue funzioni.

In altre località potrà pure estendersi in seguito l'opera del Comitato, per eseguire costruzioni di carattere stabile, ma per intanto — in attesa che la sottoscrizione pubblica rechi tutti i suoi frutti — sarebbe bene limitare il programma alle suindicate opere.

Sulle comunicazioni del Presidente si svolge un'ampia discussione a cui partecipano quasi tutti i presenti, dopo di che il Comitato delibera di approvare in via di massima l'esecuzione di tutte le opere di carattere stabile sovraindicate, mandando ad una speciale Commissione — composta degli ingegneri Bon, Borgesa, Pomba e Salvadori, e dei dott. Molinari e senatore Foà — di compiere in proposito gli opportuni e definitivi studi, da sottoporsi a suo tempo alla approvazione dell'Assemblea generale, alla quale verranno invitati tutti i Presidenti dei Comitati locali del Piemonte, aderenti al Comitato Centrale Piemontese.

Il Comitato si è quindi occupato dei numerosi profughi che continuano a giungere a Torino dai luoghi colpiti dal terremoto, anche da paesi che non subirono gravi danni. Sull'argomento ha riferito il cav. Vigna, che della cosa si è specialmente occupato, e dalla sua relazione è risultato che ormai l'opera del Comitato in questo campo può ritenersi compiuta, anche per non dare esca ad una forma di sfruttamento della carità piemontese, come in alcuni casi si è verificato. Ed il Comitato ha, con voto unanime, deliberato di dichiarare chiusa — in via di massima — la sua azione a profitto dei profughi, a cominciare da sabato prossimo 13 corrente, e cioè a due mesi precisi dal giorno del terremoto.

Infine il Comitato, ritornando all'esame della situazione finanziaria, ha rilevato la necessità di potere al più presto sapere quali somme saranno a sua disposizione per compiere opere di carattere stabile, ed ha quindi deliberato di rivolgere viva preghiera ai Comitati locali del Piemonte di voler trasmettere, con la maggiore possibile sollecitudine, il residuo dei fondi da essi raccolti. Dopo di che la seduta si sciolse.

Proteste di industriali contro le lentezze della burocrazia

Di fronte ai gravissimi danni che provengono all'industria dalla burocratica lentezza degli uffici competenti per quanto riguarda l'esportazione, lentezza contro cui sono inutili proteste e richiami, la Lega Industriale ha nuovamente sollecitato provvedimenti col telegramma che segue indirizzato a S. E. Rubini:

« Questa Lega ebbe a notare con vivissimo rincrescimento che Commissione consultiva esportazione e organi esecutivi dipendenti ritardano per settimane e mesi risposte domande esportazione industriali. A lettere, telegrammi industriali e associazioni con cui si chiedono notizie comunicazioni, non viene quasi mai risposto. Questa Lega rilevando come tale stato di cose cagioni danni gravissimi industria, inutilmente tutte le possibili iniziative, spera che E. V. vorrà provvedere perchè inconvenienti lamentati vengano a cessare ».

La convenzione col Governo per la sistemazione delle due Biblioteche torinesi

La Camera dei deputati ha ieri votato il disegno di legge che approva lo schema della convenzione da stipularsi col Comune di Torino, relativa alla sistemazione della nostra Biblioteca Nazionale universitaria e della nostra Biblioteca civica nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico.

La questione ospitaliera e il corpo sanitario

L'Associazione Medica Torinese ha inviato al Sindaco una lettera di ringraziamento per l'opera svolta per la risoluzione altamente civile ed umanitaria della questione ospitaliera.

Il frutto di una questua pro "Croce Rossa,,

La questua con cassette pro Croce Rossa, organizzata da apposito Comitato, ha fruttato la somma di L. 3088,60.

La questione dei laureandi fuori corso del Politecnico

Alla risposta data dall'on. Rosadi all'onorevole Casalini, i laureandi fuori corso del Politecnico oppongono le seguenti osservazioni, che ci giunsero comunicate con preghiera di pubblicazione:

« Ci consenta con la solita cortesia, più volte messa a prova dall'inizio della nostra agitazione, qualche delucidazione, che comporta la risposta dell'on. Rosadi, sottosegretario della Pubblica Istruzione, alla interrogazione analoga rivolta dall'on. Casalini, cui pertanto porgiamo sentiti ringraziamenti per l'interessamento preso.

« Rileviamo, prima di tutto, come l'on. Rosadi risponda rifiutandoci delle concessioni di esami, che noi in via subordinata abbiamo chiesto.

« Il nostro Memoriale formula una serie di accuse, le le documenta dove gli è concesso dagli impenetrabili misteri della Segreteria del Politecnico, che rilevano un grave errore di indirizzo nell'ordinamento didattico dell'Istituto: errore che crea il triste privilegio al Politecnico di Torino di un numero straordinario di laureandi... in aspettativa.

« Tali laureandi, irrequieti ed incontentabili, e definiti dal direttore « pochi facinorosi », sono ora, per confessione del sottosegretario di Stato, poco più di 500. Noi insistiamo nell'inesattezza di tale cifra e riaffermiamo che sono ben più di mille.

« Il Ministero ha naturalmente voluto sentire l'altra campana, che (pure naturalmente) non poteva accordarsi con la nostra. Solo che, fra le opposte ragioni, anzichè indagare da quale delle due parti stesse la verità, ha senz'altro tenuto per buone quelle dell'una, trascurando le nostre, con un criterio di equità che è inutile sindacare, ma che è tanto più sbalorditivo qualora si consideri l'evidente meschinità delle giustificazioni addotte dalla Direzione del Politecnico. Si noti che al Ministero fu inviata copia del nostro Memoriale, nel quale sono, punto per punto, combattute le affermazioni della Direzione stessa. Ora, non potendo per evidenti ragioni di spazio, confutare qui minutamente tali affermazioni, le riassumiamo in queste due fondamentali accuse: 1.o Cattiva volontà da parte degli studenti; 2.o incapacità.

« Quando si pensi che noi citiamo le percentuali (indipendenti dunque dal numero degli iscritti) dei laureati regolarmente, le quali vanno decrescendo da un massimo irrisorio di 27 % a un impressionante minimo di 13 0/0 negli ultimi quattro anni, apparirà chiaro se le nostre ragioni siano campate in aria, a meno di ammettere l'assurdo che al Politecnico di Torino si dia convegno il fior fiore degli sfaccendati d'Italia e dell'estero.

« In quanto alla seconda accusa: l'incapacità, basterà osservare che non si entra nel terzo anno di ingegneria senza la licenza del precedente biennio di avviamento. Tale disposizione ha precisamente lo scopo di vagliare gli aspiranti ai posti superiori. La cernita viene dunque fatta, sia dai professori del Politecnico per coloro che qui iniziano il corso, sia dai professori di uno qualunque degli Istituti superiori del Regno o dell'estero, per coloro che di là provengono. Ora (altra singolare coincidenza) fra i professori del biennio di questo Politecnico e quelli di tutti gli altri Istituti dovrebbe essere corsa la mutua intesa di lasciar passare e d'inviare qui a Torino il maggior numero possibile di incapaci. Infatti (riferendoci alla percentuale precedente) appare come questi oscillino fra il 73 e 87 (ottantasette) per cento! E' serio ragionare in questo modo? Ma non basta, chè, a prescindere da tutto questo, rimane il giudizio di una gran quantità di professionisti distintissimi, che traggono larghi profitti ed onori dall'esercizio della professione, giudizio assolutamente contrario all'attuale ordinamento del Politecnico di Torino.

« Noi confidiamo che S. E. il ministro si occupi seriamente della questione, che è serissima, posto che si tratta di cosa vitale per la più importante Scuola di ingegneria del Regno. A tale intento non ci stancheremo di esplicare la nostra opera, confortati dall'appoggio materiale e morale di persone di altissimo senno e di indiscussa serietà: infine da quello della cittadinanza stessa, giudice sereno, benchè interessato nel dibattito.

« Noi chiediamo la luce di una inchiesta; chi ha coscienza dei propri meriti sarà lieto che questi possano così rifulgere ».

Il Comitato torinese di preparazione ed il Corpo di tiratrici-infermiere

Il Comitato di preparazione ci comunica:

E' noto come presso il nostro Tiro a Segno si sia da tempo costituito un Corpo Femminile di circa 150 tiratrici, il quale ha dato ottimi risultati. Allo scopo di accrescere l'efficienza di questo Corpo e di renderlo meglio atto a raggiungere gli scopi della difesa sussidiaria ed assistenza sanitaria in caso di mobilitazione, il Comitato torinese di Preparazione, d'accordo con la Presidenza del Tiro a Segno, ha provveduto ad istituire un corso di istruzione medica, al quale parteciperanno le socie iscritte al suddetto Corpo. Per il cortese e premuroso consenso di S. E. il generale Ragni, comandante del Corpo d'Armata, questo corso sarà tenuto da un ufficiale medico, all'intento di preparare le socie di Tiro a Segno alla funzione di infermiere. Noi siamo sicuri che la cittadinanza apprezzerà l'iniziativa del Comitato, il quale non trascura nessun mezzo al fine di preparare le persone atte ad assumere i nuovi compiti che la mobilitazione renderebbe necessari.

La "Stampa Sportiva,, e la guerra

Il numero 11 della *Stampa Sportiva*, che è messa in vendita da stamane in tutta Italia, è riuscito oltremodo interessante. In esso sono ampiamente trattati con illustrazioni ed articoli dei migliori competenti, tutti gli avvenimenti sull'attualità sportiva, ed i più salienti episodi della guerra europea. Comprende infatti i seguenti argomenti: La Donna, lo Sport e la Guerra, riproducendo in prima pagina la letterata inglese Miss Ruby Ayres mentre si addestra nel maneggio del fucile; il Gran Prix Automobilistico d'America; il Gran Premio Ippico dei Parioli; il Campionato Italiano di Foot-Ball; l'ultimo Record di Aviazione e del dirigibile M. 1; le Gare di Ski di Courmayeur e di Asiago; l'allenamento del nuovo Esercito Inglese.

La *Stampa Sportiva* è in vendita al prezzo di centesimi 10 la copia.

Adunanza di lavoranti panettieri

Alle ore 17 d'oggi avrà luogo alla Camera del Lavoro un'adunanza di panettieri, convocati per udire le comunicazioni del colloquio fra la Commissione operaia ed il Prefetto a proposito dell'applicazione del decreto sul pane unico.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Rebaudengo.
E' partito per Roma l'ex-ministro on. Facta.

Il generale Ragni a Milano

Il comandante del nostro Corpo d'armata, tenente-generale Ragni, è partito ieri per Milano.

La consorte del Sindaco borseggiata del portafoglio

La contessa Clotilde Rossi, consorte del sindaco di Torino, fu vittima di un borseggio mentre assisteva ai funerali della marchesa Del Carretto di Moncrivello, in via Giuseppe Pomba. Per recarsi dalla sua abitazione, in fondo a quella via all'abitazione della defunta marchesa, donde doveva muovere il corteo, la contessa Rossi percorse il marciapiede, tenendo al braccio la sua borsetta, nella quale aveva racchiuso un elegante portafogli colle proprie cifre in oro, contenente 50 lire. In questo tragitto essa non si accorse nè di essere stata urtata, nè di essere stata avvicinata da nessuno: ma quando si trovò nel corteo, dall'abitazione dell'estinta alla chiesa, essa si accorse che la borsetta era stata aperta; e guardandovi dentro, si avvide con dolorosa sorpresa che il portafogli non c'era più. Una mano ignota l'aveva saputo rapire con estrema sveltezza!

La contessa non rimpiange le cinquanta lire, ma rimpiange il portafogli, che le era caro.

Spacciatore di biglietti falsi sorpreso e arrestato dai carabinieri di Lucento

I biglietti da cinquanta lire falsi continuano a circolare pericolosamente per la nostra città, al centro e alla periferia. Non vi ha dubbio che una fabbrica clandestina non certo lontana da Torino lavori attualmente a riempirne le tasche del prossimo per mezzo di abili spacciatori.

Ieri fu la volta d'un apparentemente pacifico negoziante in bestiame, tal Francesco Lisa di Michele, d'anni 47, abitante in via Perosa, N. 4, il quale fu trovato in possesso di più d'un biglietto falso.

Ecco come avvenne la scoperta. Certo Giacomo Giacometto, da Cascina Valetto (Lucento), aveva contrattato sullo stesso mercato di Lucento la vendita di due mucche al Lisa, ed erasi stabilito che gli fosse dovuta la somma di 840 lire. Il Lisa, fatto il contratto, pagò puntualmente, e consegnò al negoziante otto buonissimi biglietti da cento, più un biglietto da cinquanta, sul quale il Giacometto avrebbe dovuto dare 10 lire di resto. Ma appena preso in mano il biglietto, il Giacometto dichiarò:

— Questa carta da cinquanta è falsa... Io trattengo le ottocento lire, che sono buone, e trattengo anche le mucche, finchè non mi avrete portato le quaranta lire dovutemi.

L'altro si scusò dello spiacevole incidente, dichiarò di non avere in tasca altri quattrini, e disse che non si sarebbe mai immaginato che quel biglietto fosse falso.

Intanto pregò il Giacometto di accompagnarlo alla ricerca di qualcuno che gli potesse imprestare cinquanta lire. Il Giacometto però aveva cominciato a nutrire qualche sospetto sul suo interlocutore, e vedendo passare sullo stradale di Lucento il carabiniere appuntato Pasquale Giannuzzi, della Stazione di Lucento, lo invitò a intervenire nella controversia. Il carabiniere, non appena appreso come stavano le cose, sequestrò nel portafogli del Lisa il biglietto falso, e lo pregò di seguirlo in caserma, per le opportune interrogazioni. Il Lisa aderì, ma in caserma il carabiniere lo sottopose a una accurata perquisizione, e in una tasca posteriore dei pantaloni gli trovò altri due biglietti da cinquanta lire falsi.

Il negoziante affermò che non si ricordava da chi li avesse avuti, e diede così, a casaccio, qualche indicazione.

Ma le sue risposte non persuasero i carabinieri, che lo tennero in arresto sino a nuovo ordine.

Mortale infortunio in un maglificio

Nel maglificio dei fratelli Bevilacqua, in corso Palermo, N. 2, l'operaio Giuseppe Colombo, d'anni 37, era salito sopra una scala a piuoli per rimettere a posto una cinghia di trasmissione, quando all'improvviso fu afferrato dalla cinghia stessa e sbattuto contro il muro.

I macchinisti dello stabilimento fermarono il motore ed accorsero per recare aiuto al povero Colombo. Ma nulla ormai poteva più valere a salvarlo: l'infelice era già morto! Aveva battuto il capo contro la parete e la commozione cerebrale lo aveva ucciso.

Constatò la morte il medico municipale dottor Olivero.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Malori per via

Una donna sulla settantina, modestamente vestita, passando ierimattina in corso Orbassano, cadde al suolo colpita da grave malore. La poveretta, battendo il capo in terra, si produsse una ferita lacero-contusa, per cui dovette essere medicata nella vicina farmacia Zucchelli. Una guardia municipale la condusse poi all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverata con prognosi riservata.

Più tardi essa fu identificata per certa Lucia Defeliore, di anni 61, abitante in via Capra, 17.

— Passando in corso Vercelli, certa Carolina Farina, di anni 60, abitante in corso Brescia, 3, fu colpita da malore e cadde a terra priva di sensi. La donna fu condotta all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverata con prognosi riservata.

Caduto dal proprio carro

Il conducente Andrea Delfilippi, d'anni 27, passando ieri in piazza Vittorio Emanuele, cadde dal proprio carro e si ferì alquanto gravemente al labbro superiore. Il Delfilippi fu accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in un mese.

Scomparsa di un giovane uomo

Da mercoledì dell'altra settimana è scomparso dalla sua abitazione, in via Santa Teresa, N. 12, il contabile privato Augusto Berra, d'anni 32. Nel momento della scomparsa vestiva un « completo » di stoffa bleu e soprabito di stoffa marron. Il Berra, che fra parentesi ha moglie ed una bimba, è uomo di media statura, di complessione robusta; ha capelli biondi, senza baffi, ha occhi celesti. Chi potesse darne notizia alla famiglia compirebbe opera buona.

Una guardia municipale di Revigliasco che si uccide con una rivoltellata

Nel Ristorante-Albergo Canelli, in via San Dalmazzo, n. 7, rintronò ieri improvvisamente il rumore di una rivoltellata. Il personale, accorso al rumore, trovò in una camera dell'albergo il cadavere di un uomo. Venne subito avvertita l'Autorità.

Accorsero un medico municipale e alcuni agenti, che identificarono il morto per certo Eugenio Bona, guardia comunale di Revigliasco, di anni 50. Si constatò che l'infelice si era sparato un colpo di revolver al costato sinistro in direzione del cuore e che la morte era stata istantanea.

Il Bona da qualche giorno aveva preso una stanza nell'albergo annesso al Ristorante Canelli, e conduceva vita tranquilla. Si ignorano i motivi che lo spinsero al tristissimo passo.

Il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Gli agenti di pubblica sicurezza Basilio Cosentino e Carlo Voglino della Sezione Borgo Po, l'altro giorno hanno tratto in arresto, in una trattoria di corso Casale, il contravventore alla vigilanza Battista Bertotto, di anni 25, muratore senza fissa dimora. Egli si trovava in possesso di un biglietto da cinquanta lire falso che già aveva tentato di spendere nella « Trattoria dell'Angelo », al N. 81 dello stesso Corso. Costui sarà deferito all'Autorità giudiziaria ed intanto è passato in carcere.

Arresto per minaccie

Per minaccie verso Casardo Francesco, oste in via Cigna, N. 37, furono ieri arrestati certi Borso Celso fu Giovanni, d'anni 18, abitante in via Giuditta Collegno, N. 17, e Pierardi Giovanni di Domenico, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, N. 158.

Bambino tra le fiamme

Il bambino di quattro anni Luigi Bas... abitante in via Mondovì n. 33, avvicinatosi nella sua abitazione ad una macchinetta a spirito accesa, se la rovesciò sugli abiti che si incendiarono.

Alle grida del bambino accorse il padre, che lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in un mese.

Il dare e l'avere di un creditore

Se di un amico vuol farti un nemico prestagli del denaro, dice un proverbio popolare. E pur troppo il proverbio benchè appaia creato dalla mente di uno scettico riflette una verità che ha numerosi esempi nella pratica della vita. Eccone lutante uno. Il pasticciere Delmastro Alessandro, d'anni 28, abitante in via Bellezia, N. 25, e il panettiere Penengo Guido di Pietro, d'anni 25, da Acqui, operaio nel pastificio Servetti, in via Nizza, 33, si erano trovati avantieri insieme col programma di passare alcune ore nel modo più gradito all'uno e all'altro: vale a dire bevendo. Fattosi tardi si trovarono entrambi all'angolo delle vie Genova e Garibaldi in istato ultra-allegro. Per molte persone, come è noto, lo stato ultra-allegro, quello che precede immediatamente lo stato bellico. Quando due amici escono ben serviti da un'osteria, è facile che uno scambi l'altro per un osse... nemico. Avvenne infatti ad un certo punto che il Penengo essendo o credendosi creditore di cinque lire mise il discorso sull'argomento: discorso, che a quanto risulta non è riuscito gradito al Delmastro. Sdrucciolati così sul piano inclinato di una discussione controversa, i due compagni precipitarono presto sul terreno di uno scambio di argomentazioni mimiche svolte con grande energia da quattro mani ed altrettanti piedi. Sul posto della lotta giunsero poco dopo il brigadiere dei carabinieri, Banchetti, col milite Girodo e quindi il delegato Adabbo. Separati i contendenti, i carabinieri accompagnarono il Delmastro all'Ospedale ed il delegato Adabbo si curò della traduzione alla Questura del Penengo.

Il dottor Pinardi riscontrò al Delmastro tre ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, giudicate guaribili in dodici giorni.

Mentre il sanitario terminava la medicazione veniva accompagnato nel nosocomio anche il Penengo, il quale accusava un forte dolore all'addome dovuto ad un calcio ricevuto dall'avversario. Il sanitario visto il caso e non potendo pronunciarsi immediatamente sulla gravità lo fece ricoverare con prognosi riservata. Ieri mattina però i sanitari hanno potuto accertare per diversi sintomi che la lesione interna non era grave. Il Delmastro fu tuttavia trattenuto ancora in arresto in attesa di ulteriori provvedimenti.

Seguendo la Cronaca

La grandiosa Esposizione della seconda vendita Cuzzi e C. al Palazzo delle Aste di Milano

Milano, 11. — Il pubblico è stato ammesso nel *Palazzo delle Aste*, — in via S. Radegonda, 18, a Milano — a visitare l'esposizione, che precede la seconda grande vendita all'asta di quello apparteneva alla grande ditta veneziana Cuzzi e C. Esso vi è accorso in folla: una folla elegante, composta per la massima parte di signore, che durante la prima vendita ebbero campo di apprezzare questa eccezionale occasione per completare l'arredamento della loro casa. I visitatori sono rimasti stupiti. Essi non potevano immaginare che dopo una vendita così grandiosa qual'è quella seguita nello scorso febbraio, un'altra avrebbe potuto aver luogo ancor più ricca e svariata. Basterà dire che il catalogo costituisce un volume di oltre 150 pagine, con 2512 numeri, vale a dire 712 più del precedente. Tutto si è moltiplicato, nella più mirabile varietà. I saloni terreni e le sale superiori rigurgitano e fu davvero ardua impresa per il direttore del *Palazzo delle Aste*, signor Edoardo Morelli, quella di trovare a decine di migliaia di oggetti un collocamento non solo ordinato, ma pieno di signorile buon gusto. Lampadari e specchiere a decine, servizi in astuccio per the, caffè, per gelati, per toelette, vetri artistici di Murano in tutte le infinite iridescenti, opalescenti loro estrinsecazioni, cristalli di Boemia e porcellane in esemplari da decorazione e in servizi completi, mobili originalissimi, mosaici e marmi in gran numero, bigiotterie, ecc. La mole è tanta, che non tutto ha potuto essere esposto. Tutto ciò forma una vera mostra d'arte decorativa, che nessuno può visitare — poichè l'ingresso è libero — con diletto e profitto. E a rendersela più interessante di una sala del *Palazzo delle Aste* è stato impiantato — e da ieresa ha cominciato a funzionare davanti ai visitatori — un *atelier* per la lavorazione delle perle, vetri filati, decorazioni a base di merletti veneziani, su porcellane e vetro, mosaici. Sono articoli appositamente fatti venire da Venezia, con materiale e macchinario speciale e i loro piccoli prodotti sono gentilmente donati fra i visitatori. Una mostra riuscitissima insomma, che onora il *Palazzo delle Aste* e che chiude degnamente l'attività artistica e industriale della grande ditta veneziana. Essa durerà sino a domenica 14 corrente e sarà aperta dalle 10 antim. alle 23. Dopo si inizieranno — di giorno e di sera — per ben 15 giorni le vendite. Tutto dovrà — a qualsiasi prezzo — essere venduto.

Asta di Tappeti Persiani e di oggetti d'arte

Oggi, venerdì, alle 16 precise, nei saloni di destra della *Società Promotrice delle Belle Arti, in Via della Zecca, 25*, avrà luogo l'ultima asta di queste due preziose collezioni di *tappeti persiani ed oggetti d'arte antica* che il pubblico affollante le precedenti vendite ha potuto acquistare a prezzi veramente convenientissimi. La migliore raccomandazione dunque è quella di approfittare ancora di questa eccezionale occasione che si offre ancora oggi con la totale liquidazione di tutto lo stock. Tutta Torino elegante ed intellettuale sarà oggi, alle 16, alle Belle Arti.

Come non ricordare

che ai *Grandi Magazzini « All'Ancora »* continua l'Esposizione-vendita delle aigrettes, crosses, paradisi, delle ultime forme in cappelli e di uno svariato assortimento in fiori per guarnizioni? Si è iniziata con buon successo anche la vendita di valenciennes, ricami, pizzi « tombolo » a prezzi di vera convenienza. L'affluenza ininterrotta di eleganti signore conferma l'asserto.

I divertimenti

Ruggero Ruggeri - Tilde Teldi per il Venerdì Chic

Il grande *Ruggero Ruggeri*, l'attore caro alle signore e la deliziosa *Tilde Teldi* si produrranno in occasione del « Venerdì chic » in un grandioso e commovente dramma: « Lulù » e

La belga Feline Verbist

l'avvenente creatura, la magnifica danzatrice tanto nota e cara al pubblico del *Cinema Ambrosio* farà il suo *debutto in cinematografia*, in unione al simpatico *Riddell*, in una brillante commedia intrecciata sulla tomo applaudite danze « *Salomè* ». Nella sala d'aspetto l'ottima coppia danzante *Odette Bernard-Almanes* si produrrà nella nuova danza « *La frisiane* » e la brava *Mabel Lazy*, completamente ristabilita da una leggera indisposizione, riprenderà le sue applaudite danze in unione al prof. *Fontana*.

Cajus Julius Caesar

La Direzione del *Cinema Ambrosio*, alle quali giungono numerose richieste di particolari su questo colossale capolavoro della *Cines*, informa che *questa grande première avrà luogo lunedì, 15 corrente.*

Varietà Maffei

Ieri sera, giovedì, 11 corr., sei eccezionali Debutti: *Iel, Ala, Fred Littecoe* dalle Folies Bergères di Parigi. Novità assoluta. *Los Medina's*, equilibristi. *La Salamela*, danze Spagnuole. *Brothers Lovet*, acrobati. *Scintilla* ed i suoi due danzatori. *Madir Sandini*, Danze mitologiche... Stasera che è noto? Questa sera serata d'onore di quello simpaticissimo demonietto in gonnella... che corrisponde al nome di *Anna Bauer*.

Max riconfermato fino a Domenica allo "Splendor,,

Affollatissimo ieri di bambini e di eleganti mammine il salone dello *Splendor* per il *Giovedì dei bimbi*. Stante il grande successo, la Direzione ha riconfermato l'autore ed attore *Max Linder*, che continuerà a deliziare il pubblico fino a domenica nella sua creazione « *I due Max* ». *Le avventure di Paolina* (V Serie) completeranno lo spettacolo. Lunedì prossimo *reprise* della tanto attesa film « *Senza famiglia* ».

Un capolavoro della "Pasquali,, oggi al "Cinema Royal,,

dal titolo *I Fratelli delle tenebre*, in 4 lunghe parti, sarà rappresentato a prezzi normali. Lunedì, 15 corr., première dell'attrice

Irma Gramatica

nella visione cinematografica in 3 parti: *Il suicidio sublime*.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Un altro magnifico teatro ieri sera alla sesta rappresentazione di *Madame Sans-Gêne*. Decisamente l'opera del maestro Giordano gode omai di tutto il favore di chi è degno e l'applauso vivissimo a ogni chiudersi del velario con scroscio anche durante lo svolgersi dell'azione; cosa abbastanza inconsueta al « Regio » e dovuta anche alla bellezza di una esecuzione inecepibile. Mentre poi il diritto di riproduzione dell'opera è richiesto da varii teatri, lo stabilimento Edoardo Sonzogno pubblica, in una edizione assai elegante e ricca di fregi del tempo, lo spartito per canto e pianoforte in una buona riduzione. Domenica *Madame Sans-Gêne* ricomparirà in matinée. Domani, sabato si avrà la seconda degli *Ugonotti*, a prezzi normali.

Teatro Alfieri

La prima di *Battaglia di dame*

Ricordiamo che questa sera al teatro Alfieri ha luogo la prima rappresentazione torinese dell'operetta *Battaglia di dame*, di Gigi Michelotti e di Mario Bona, già rappresentata con successo dalla Compagnia Vannutelli a Roma, a Napoli, a Genova e che la Compagnia di Walter Grant ha messo in iscena con molta cura, sotto la direzione, oltrechè del Grant, di Francesco Gargano. A Torino, dove l'arte immortale dello Scribe è ancora popolare e amata, questo spettacolo richiamerà certamente un largo pubblico che vorrà giudicare, nella trasformazione musicale, dovuta a due giovani torinesi, l'antica ma sempre viva e fresca commedia dello Scribe e del Legouvé.

Teatro Rossini

Volgono ormai al termine le recite dialettali del Rossini ed i numerosi amatori del nostro teatro vernacolo nel quale si rispecchia in diverse forme d'arte tanta parte della nostra vita paesana, si preparano a dare ai bravi attori della Compagnia Testa-Bonelli il congedo primaverile.

Per questa sera, intanto, il bravo ed intelligente attore Mario Ponte darà la sua recita d'onore con una commedia brillante che gli ha già procurato numerose soddisfazioni di applausi: *L'andeut me fieul*, di Cesare Demarie. Ai tre giocondi atti della commedia seguirà la brillante farsa: *'Na giornà 'n campagna*.

Uno spettacolo studentesco Pro Croce Rossa

Gli studenti torinesi hanno con generosa iniziativa organizzato uno spettacolo di beneficenza pro Croce Rossa e pro battaglione studentesco, che si svolgerà domani sera, sabato, al teatro Vittorio Emanuele.

Si tratta di uno spettacolo veramente eccezionale e indubbiamente il teatro di via Rossini si presenterà domani sera magnifico di pubblico e di eleganza.

Il programma comprende la rappresentazione dell'applaudita commedia di Giuseppe Adami *La capanna e il tuo cuore*: interpreti un gruppo di studenti e studentesse, direttore di scena lo stesso autore, che ha voluto concorrere a quest'opera benefica. Seguiranno Maria Fornelli la quale canterà, con quella sua bella virtuosità, un brano della *Wally* di Catalani; il comm. Streccioni, che canterà il prologo dei *Pagliacci*; e Febo Mari, il quale declamerà alcune liriche carducciane e la sua « Canzone del ceppo a Roma rasa ».

Una nota simpatica sarà data da un'orchestra composta di studenti e diretta da uno studente. Un programma, insomma, tale da far prevedere un teatro affollatissimo e un completo successo.

Le telefoniste alla ribalta

Le nostre signorine del telefono, stanche di mettere spine nel cuore e nella pazienza dei signori abbonati, stanno preparando loro una serata di rose, presentandosi a viso aperto, senza cuffia nè grembiule, in una pubblica azione di grazia e di beneficenza. Si tratta di uno spettacolo mimo-lirico-drammatico, promosso dal Comitato Postelefonico a beneficio dei « terremotati » per la sera di martedì, 16 marzo, al teatro Balbo. Il programma comprende molta buona musica, canto di romanze e intermezzi sinfonici, una commedia piemontese del Garelli per la Compagnia del cav. Teppis e O. Bonelli, scherzi istantanei di Manca, un prologo e delle impressioni notturne; ma il clou dello spettacolo sarà costituito dalla tragedia comica: « *Al telefono*, scene quasi dal vero », nella quale agiranno autentiche telefoniste torinesi. C'è bisogno di aggiungere che essere portanno uno zelo insolito nel dare al pubblico la comunicazione... delle loro più nascoste virtù drammatiche? Una volta tanto, queste signorine, che passano la loro vita a udire i discorsi degli altri... per ragioni d'ufficio, faranno sentire i loro al pubblico, che, commosso dalla rarità dello spettacolo e dal suo scopo caritatevole, sarà forse invogliato a fare quello che ogni giorno gli accade: richiedere la comunicazione.

Una nuova conferenza del cap. Spelterini sulle sue traversate delle Alpi in pallone

Martedì prossimo il capitano Edoardo Spelterini, l'audacissimo aeronauta che s'è costituita la temeraria specialità di traversare le Alpi in aerostato, terrà al Teatro Vittorio una conferenza sulle sue eccezionali imprese.

Come la precedente conferenza tenuta lo scorso maggio, che ebbe tanto successo, l'attuale sarà illustrata dalla proiezione delle meravigliose fotografie d'altissima montagna che il capitano Spelterini non manca mai di prendere, a documento e ricordo delle sue vertiginose ascensioni.

Conferenze

Per iniziativa della Società di Cultura, domenica, 14, alle ore 21, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, in corso Siccardi, 25, il prof. Luciano Gennari terrà una conferenza su: *L'Oeuvre de Paul Claudel*.

Gli inviti si ritirano alla sede sociale, in via Santa Teresa, 2.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1915.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Martini Ingegnere Angelo con Vittoria Teresa — Novello Luigi con Maccaro Rosa — Calgnano Carlo con Vignasio Rosa — Pollia Alessandro con Sebellino Maria — Canti Carlo con Giovannetti Vittoria — Morelli Marcellino con Carlotta Caterina — Palazzino — Mombel Guglielmo con Vitale Luigia — Perrioni Carl con Antonio Pierina — Terze Guglielmo con Ferrindio Margherita.

MORTI: Albano Teresa ved. Loggia, d'anni 84, di Vigliecchi, casalinga, corso San Maurizio, 17.

Negro Amedeo, d'anni 46, di Torino, contabile, corso Regina Margherita, 70.

Abellonio Rosa, d'anni 84, di Torino, [illegible], via Tanaro, 5.

Orlando Carlo, d'anni 18, di Torino, fabbro, via San Paolo, 3.

Quadro Felice, d'anni 54, di Torino, viaggiatore di commercio, via Basilica, 13.

Ego Antonio, d'anni 21, di [illegible], soldato.

Marcuzzi Giovanni, d'anni 23, di [illegible], soldato.

Pistoi Consolata, d'anni 22, di Carles (Cogne), agiata, via Santa Giulia, 13.

Capello Teresa, d'anni 58, di Castagnole Monferrato, contadina.

Natino Edoardo, d'anni 58, di Saluzzo, impiegato, corso Giovanni Lanza, 96.

Morero Giovanni, d'anni 19, di Bibiana, soldato.

Ferri Elena ved. Maggi, d'anni 68, di Gropello Cairoli, casalinga, via XX Settembre, 16.

Cocco Giacinta, d'anni 37, di Torino, casalinga.

Icardi Giuseppe, d'anni 56, di Coluso, manovale, via Brandizzo, 4.

Mauri Giuseppina ved. Galimberti, d'anni 87, di Monza, casalinga.

Barlocia Giuseppina ved. Rosso, d'anni 69, di Chivasso, casalinga.

Panel Serafino, d'anni 8, di Pragelato, scolaro.

Ossero Secondo, d'anni 66, di Baldichieri d'Asti, pensionato.

Negri Emilio, d'anni 21, di Dronero, soldato.

Lusano Giacomo, d'anni 56, di Bricherasio, rappresentante, via Bricherasio, 6.

Più 16 minori d'anni sette.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 11 marzo 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 42 50 a 43; Piemonte mercantile da 40 a 42 50; estero di forza da 43 75 a 44; estero comune da 43 75 a 44 25.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) da L. 31 a 31 50; nostrale comune da 30 a 30; di altre provenienze: nazionale da 32 a 32 50; estero rosso da 30 a 31 50; estero giallo da 30 a 30 50.

Segale — Nazionale da L. 33 50 a 34 50.

Farine, semole e cruscami — Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. 55 a 60; marca O da 54 a 58; marca O grabito da 54 a 56; marca B da 53 a 55; marca D da 38 a 41. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 56 50 a 57 50; farinetta ettina da 45 a 47; farinetta com. da 44 a 45 — Prodotti di grano tenero: Farinaccio da L. 21 a 22; crusca da 20 50 a 21; cruschello da 20 a 20 50 — Semolati di granone da L. 33 a 34; farina da 32 a 33.

Risi — Camolino Ostiglia da L. 45 50 a 47 50; camolino romanino da 43 50 a 44 50; camolino originario da 40 a 42; originario mercantile da 40 a 41; risetta da 38 50 a 39 50; mezza grana da 37 50 a 38 50; puntina da 36 50 a 37 50.

Avena — Nostrale pura da L. 32 50 a 33 50.

Fave — Nazionali da L. 32 50 a 33 50; estere da 30 50 a 31 50.

Fagiuoli — Nostrali colorati da L. 38 a 45; nostrali bianchi da 39 a 45.

Sieri — Trifoglio nostrale da L. 190 a 195.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ING. BANFI PER LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000

Venne tenuta l'assemblea generale con la rappresentanza di 13.360 azioni. L'assemblea approvò la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso col 1914 e stabilì un dividendo in ragione di L. 100, pagabili presso la Banca Commerciale, sede di Milano, a partire dal 15 marzo corrente. Venne riconfermato l'intero Collegio Sindacale uscente e limitato a 6 il numero di consiglieri d'amministrazione.

COTONIFICIO FRATELLI POMA FU PIETRO
Sede in Biella — Capitale L. 16.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso coll'utile di L. 9666, che venne mandato a conto nuovo. Vennero riconfermati gli amministratori ed i sindaci uscenti.

ACQUEDOTTO DI PALERMO
Sede in Torino — Capitale L. 15.000.000

L'assemblea generale ha approvato il bilancio del 1914, chiuso con un utile di L. 254.918. Fu stabilito di distribuire un utile di lire 10 per azione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20.45: *I capelli bianchi*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sevini e Borboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20.45: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti di Gigi Michelotti (riduzione della commedia di Scribe e Legouvé), musica del maestro Mario Bona (Novità) — Ingr. L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20.45: *L'americana bellissima*, vaudeville in 3 atti di Walter Schüt — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 20.45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere Melerio — Ingresso L. 0.80.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli — Ore 20.45: *L'andeut me fieul*, commedia in 3 atti di Cesare Demarie (Serata dell'artista Mario Ponte) — Ingresso L. 0.80.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Le avventure di Paolina*, quinto episodio — *I due Max*, commedia brillante in due atti (creazione di Max Linder).
CINEMA ITALA — *Fatidica*, dramma in tre parti della Casa « Itala Film » — *L'ultimo regno a 8 più tenore*, brillantissima.
RESTAURANT DU PARC — Skating libero.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della Zecca, 29). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Santamente rendeva a Dio la sua bell'anima pia e buona, la

Nobil Damigella

Barberina dei Conti Lajolo (Suor Caterina)

Figlia di Carità

I fratelli e le sorelle; le zie ARNALDI DI BALME; il cognato AMEDEO BRIGNONE; i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La funzione religiosa avrà luogo nell'interno dell'Istituto di S. Salvario - via Nizza, 18 - alle ore 7 1/4 di sabato.

La salma sarà trasportata a Piossasco, ove alle ore 15,30 verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 11 Marzo 1915.

(Pompe funebri Gerbi)

I figli della compianta

Francotto Margherita n. Marenco

commossi vivamente, ringraziano quanti si vollero nell'ora tragica associare al loro dolore; ed in particolare la Società Operaia Femminile per l'intervento con bandiera ai funerali, il Dottore Fillia ed il Maestro Fogliasso per le buone ed elevate parole con cui salutarono la cara estinta.

Busca, 11 Marzo, 1915.

La famiglia CASTAGNA

riconoscente rende grazie sentite al Comando della Divisione Militare, alle Autorità militari ed a tutti coloro che in questa dolorosissima circostanza inviarono fiori, condoglianze e parteciparono ai funerali dell'amatissimo Ernesto. 3350

Mercoledì, dopo breve malattia, cessava di vivere

FELICE QUADRO

Viaggiatore di Commercio

La moglie ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 12 corrente, alle ore 16, partendo da via Basilica, 13.

Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno intervenire al mesto corteo.

(Pompe funebri Gerbi)

La Ditta G. RODI & FIGLI partecipa con dolore l'irreparabile e prematura perdita del signor 3349

Edoardo Natino

da oltre 30 anni affezionato collaboratore.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 14,30, partendo dal corso Giovanni Lanza, 96.

ULTIME NOTIZIE

L'eroico sacrificio dei francesi per la conquista del fortino di Beausejour

"Morremo tutti con voi, qui!"

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

Un combattimento accanito è avvenuto intorno al fortino di Beausejour. Solo ora se ne hanno i particolari. Il fortino di Beausejour è in realtà una fattoria che venne battezzata *fortino* dai soldati francesi. Beausejour si trova sopra un'altura. Il primo assalto, dato da un battaglione di fanteria coloniale, cominciò il 23 febbraio. I tedeschi risposero vigorosamente. Il tenente Raynal, salito su un muricciuolo esortò i suoi uomini a compiere una carica; fu ferito a un orecchio e al ventre ma continuò a dirigere l'attacco fino a che cadde: il colonnello Cazeau salì a sua volta sul muro e vi rimase fino a che fu pure gravemente ferito. Morì cantando: *E' dolce la sorte di chi muore per la patria.* Il capitano Poirier volle farsi avanti, ma la scheggia di una bomba lo ferì al viso. Si alzò in piedi e con energia afferrò un fucile e si difese col calcio di esso ferendo parecchi nemici. Un secondo proiettile lo colpì mortalmente. I tedeschi avanzarono da ogni lato e impedirono ai francesi di riavere la salma del loro capitano. Le mitragliatrici furono rovinate dai nemici salvo una che il sergente Carallen riuscì a trascinare via.

Il 27 febbraio l'attacco che era stato sospeso provvisoriamente fu ripreso dopo una seria preparazione di artiglieria. Un battaglione espugnò con un solo slancio una delle trincee che difendevano il fortino. I difensori furono uccisi a colpi di baionetta e fu subito intrapresa l'organizzazione della posizione. Un altro battaglione, attraversando le trincee di prima linea, giunse a quelle di terza linea. Sul cadere della notte il contrattacco tedesco ricominciò: quattro riprese di offensiva tedesca furono respinte coll'aiuto dell'artiglieria. Le vicinanze delle trincee erano disseminate di cadaveri. Di fronte a questo campo di morte gli assalitori parvero, per un momento esitare, ma poi si slanciarono. I tedeschi rinunciarono a riprendere il fortino e coprirono i soldati francesi di bombe e di granate e intrapresero un bombardamento sistematico della posizione.

Il fuoco dell'artiglieria tedesca raggiunse una intensità terribile. Proiettili di cannoni di grosso calibro, da 105, da 150, da 210 piovevano sulle trincee facendo numerose vittime. Ma ognuno rimase al suo posto. Gli uomini dichiararono ai loro ufficiali: *Morremo tutti con voi, qui!* Questo contegno irritò perchè i tedeschi non uscissero dai corridoi sotterranei dove si erano annidati e dove attendevano a gruppi colle baionette in canna che i francesi avanzassero. Nella notte il bombardamento cessò. Il nemico da allora non ha più osato pronunciare alcun contrattacco. Il fortino è ora tenuto dalle truppe francesi.

E. R.

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Una densa nebbia ha molto disturbato le operazioni su diversi punti del fronte. In Belgio una squadriglia inglese ha bombardato Westende con successo. Nel settore di Ypres abbiamo respinto due attacchi contro Zandvoorde. Nella regione di Neuve Chapelle l'esercito inglese ha respinto due contrattacchi. Le perdite del nemico sono considerevoli.

In Champagne abbiamo, nella serata di mercoledì, realizzato progressi sensibili nel bosco ad ovest di Perthes, ove avevamo preso piede cinque giorni or sono; il nemico vi si è difeso con accanimento. Malgrado un violentissimo bombardamento e parecchi contrattacchi abbiamo mantenuto i nostri guadagni.

Nelle Argonne, nella regione del Four de Paris e di Bolante, abbiamo, durante il combattimento precedentemente riferito, preso un lanciabombe e una mitragliatrice.

Nei Vosgi abbiamo respinto un contrattacco a Reichsackerkopf.

La Germania proibirà l'esportazione del carbone

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 11, notte.

Da fonte ufficiosa si afferma che entro questa settimana il Governo tedesco emanerà un decreto vietante l'esportazione del carbone, del cock e delle mattonelle. I paesi maggiormente colpiti da queste proibizioni sarebbero l'Italia e la Svizzera.

DE BENEDETTI.

Un divieto patriottico

Parigi, 11, notte.

La Camera dei deputati ha approvato una legge che proibisce ai cittadini francesi ogni relazione commerciale con la Germania e con l'Austria-Ungheria. Caillaux ha assistito ad una parte della seduta.

Nella delegazione internazionale del Sempione

Losanna, 11, notte.

L'on. Falcioni, membro della Delegazione internazionale del Sempione, è stato chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione della Associazione Svizzera Pro Sempione per rappresentare gli interessi dell'Italia settentrionale.

Le devastazioni tedesche nelle regioni di Bailly, di Ribecourt e di Tracy descritte dal deputato Butin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

L'onorevole Butin, deputato del dipartimento dell'Oise ha fatto una lunga visita alla regione di Bailly, di Ribecourt e di Tracy.

— Cosa volete? — egli ha detto. — Ci si abitua a tutto, anche all'orrore di certi fatti spaventosi. Certe constatazioni bisogna farle non qui a Parigi, dove non abbiamo nulla da temere, ma su tutto il fronte che io conosco perfettamente per averlo percorso tutti i giorni durante quattro mesi. I tedeschi non hanno lasciato pietra su pietra nei paesetti disposti fra Royey e Vic sur Aisne. E' orribile immaginare ciò che dovettero sopportare le popolazioni dei disgraziati paesi curvi sotto il giogo del nemico, torturate e decimate da un avversario per il quale tutti i mezzi sono buoni. Gli uomini dai diciotto ai cinquant'anni, da un pezzo hanno preso la via dei campi di concentrazione tedeschi. Io posseggo fra le mie carte l'indirizzo di mille cinquecento di questi disgraziati prigionieri oltre il Reno, ma forse non ho nemmeno un quarto dei nomi di tutti i poveri prigionieri. Per avere una idea del colosso pullulato dai tedeschi nei nostri paesi si pensi che nel villaggio di Thiescourt, che contava prima della guerra quattrocento abitanti, si hanno i nomi di centodieci persone inviate nei campi del Meclemburgo. Tuttavia vi è quasi da rallegrarsi delle misure prese dai tedeschi, specialmente se si pensa alla sorte terribile che avrebbe subìto quella povera gente se fosse rimasta nei villaggi arroventati.

«In cinque mesi — ha continuato il deputato — le posizioni rispettive dei due eserciti hanno cambiato assai poco. In certi luoghi infatti la lotta è tanto accanita che noi occupiamo una parte di un villaggio e i tedeschi occupano l'altra parte. Per esempio a Bailly noi teniamo il villaggio propriamente detto, anzi la parte dove era il villaggio, di cui non una sola casa resta in piedi. Chiesa, scuola, municipio, tutto è scomparso in un caos senza nome, su cui i tedeschi si sono accaniti senza misericordia. I tedeschi dominano la parte nord del comune, quasi esclusivamente occupata da due piccoli castelli».

Il deputato Butin ha poi presentato al suo interlocutore un cartello forato ed ha detto: — Questo pezzo di cartone ha una storia curiosa. A Bailly una mattina i soldati francesi furono non poco sorpresi di scorgere fra le linee tedesche e quelle da loro occupate, questo cartello che certamente era stato piantato là da qualche soldato tedesco durante la notte. I soldati francesi si spinsero avanti per poter leggere ciò che vi era scritto, che certo non poteva mancare di interesse. Ecco cosa poterono decifrare: «Compagni, a causa dei lavori delle trincee non dovete tirare domani sera verso le sei. Dopo domani non tireremo noi». Poi ancora una preghiera: «Siccome abbiamo troppi sigari e sigarette, vorremmo cambiare del tabacco con del vino». I soldati francesi tornarono alle proprie linee senza essere fatti segno a colpi di fucile da parte del nemico. La sera dopo, verso le sei, i tedeschi fiduciosi nel successo del loro inganno radunarono sopra un dato punto un considerevole numero di soldati. I francesi li lasciarono fare, poi improvvisamente fucili e mitragliatrici aprirono il fuoco. Le perdite nemiche furono considerevoli».

Il deputato Butin ha detto che in questa parte del fronte l'avanzata francese è lenta ma continua.

Ai Comuni

Le modificazioni alla legge sulla difesa del Regno

Londra, 11, notte.

Alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, svolgendo il progetto tendente a modificare la legge sulla difesa del Regno, ha detto: «E' certo che alcuni manifatturieri subiranno un grave dispiacere, ma in tempo di guerra i loro affari non possono seguire il corso normale. Ci è necessaria la vittoria e per ottenere la vittoria ognuno di noi deve prepararsi a subire noie ed anche a fare sacrifici. In Francia l'esercito francese bombarda città francesi, villaggi francesi, distrugge proprietà francesi, e tuttavia nessun francese reclama indennità. Ebbene, si tratta per il nostro paese di una questione di vita o di morte. E' dunque necessario che cerchiamo di aumentare la nostra produzione di munizioni da guerra. L'interesse nazionale è superiore ai dispiaceri che può avere a sopportare qualche privato».

Lloyd George spera che quei manifatturieri, che perderanno così i benefici che avrebbero potuto trarre dall'esecuzione di qualche ordinazione, sapranno farne il sacrificio. «Il Governo — aggiunge il cancelliere dello Scacchiere — non proporrebbe simile misura senza una necessità affatto urgente. Noi daremo certamente indennità ai manifatturieri di cui useremo le officine, ma non bisogna esagerare le indennità: è un affare di amministrazione, ed incaricheremo una Commissione per studiare la questione dei compensi».

Il sottosegretario per gli affari esteri annuncia che, per deferenza al desiderio espresso dal Papa, il Governo tedesco ha accettato lo scambio reciproco dei prigionieri civili invalidi.

Un deputato domanda se, a causa dell'analogia degli interessi futuri tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, il Governo può ottenere dalla Francia e dalla Russia la comunicazione dei termini dell'alleanza franco-russa, affinchè il popolo inglese conosca la portata degli impegni, ai quali la nazione deve far fronte.

Il sottosegretario per gli affari esteri risponde che gli impegni del Governo inglese sono quelli dell'alleanza conclusa con la Francia e la Russia, il 5 settembre, che vennero pubblicati e che bastano all'obbiettivo della guerra. La questione relativa ad altri impegni, accennati dal deputato interrogante, che possono essere assunti dall'Inghilterra, potrà essere presa in considerazione quando la pressione della guerra sarà diminuita e si avrà tempo per studiare questa ed altre questioni.

I giornali dicono che le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni da Lloyd George sono universalmente approvate.

Gli austriaci annunciano attacchi fortunati in Galizia e in Polonia

L'avanzata russa fermata al nord di Zemplino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 17,35.

La *Neue Freie Presse* pubblica che *da alcuni giorni nella Polonia russa sono in corso operazioni di maggiore importanza nei settori ad est di Pietrkoff e a sud-est di Przedborz fino alla regione di Chenciny. Le truppe austroungariche avanzarono attaccando con successo le posizioni solidamente fortificate ma che i russi avevano indebolito togliendo le truppe per mandarle sul fronte Carpatico nonchè nella Galizia sud-orientale.*

Secondo quel giornale le masse russe che parevano inesauribili non padroneggiano più come prima gli estesi scacchieri. E' vero che i russi, calcolatori di un'eccellente rete ferroviaria, sanno concentrare rapidamente le grosse forze nei punti minacciati ma debbono sguarnire all'uopo i fronti momentaneamente meno minacciati a rischio di pericolose sorprese. I russi, abilissimi nello spostare le masse, sono meno abili nel mascherare questi movimenti che si effettuano dietro il fronte. La Direzione dell'esercito austroungarico ha approfittato di questo fatto intraprendendo attacchi fortunati sul fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia centrale. In quelle regioni la situazione, che da tre mesi era stazionaria, si mutò recentemente a favore degli austroungarici. Ora rimane a vedersi come si svolgeranno le operazioni sulla estrema ala orientale austriaca presso Czernowitz dove hanno luogo frequenti scaramucce tra le truppe che si fronteggiano lungo il fiume Pruth. Si vedrà se la punta delle forze russe composte di considerevoli nuclei di cavalleria avrà come obbiettivo qualche operazione più importante.

Il Magyarorszag reca che *le truppe austriache hanno respinto con la massima energia attacchi impetuosi di tre reggimenti russi sul tratto occidentale del fronte di Dukla. Tutti i tentativi russi d'impadronirsi di strade fallirono. Anche sul fronte di Zemplino che si stende verso nord si svolsero combattimenti accaniti.*

W.

Il corpo di spedizione Damade in viaggio pei Dardanelli

Parigi, 11, notte.

Il Corpo di spedizione concentrato nell'Africa del Nord è in parte composto di truppe, oltre che di tiragliatori algerini, fornite da questa regione, e in parte da truppe venute dalla metropoli. Tali truppe sono state poste agli ordini del generale Damade, indicato per questo comando per la sua esperienza delle spedizioni lontane. Il generale Damade ha fra l'altro seguito al Transvaal le operazioni dell'esercito inglese. Una parte del Corpo di spedizione è attualmente in viaggio per il Levante ove raggiungerà le forze navali già in azione e il contingente inviato dall'Egitto dai nostri alleati. (Ag. St.).

La morte d'un arciduca austriaco che fece un matrimonio d'amore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La notizia della morte di Ferdinando Carlo di Burg, avvenuta a Monaco di Baviera per trombosi, destò a Vienna sincero rimpianto, perchè il defunto Arciduca godeva molte simpatie. Ferdinando di Burg era il figlio più giovane dell'Arciduca Carlo Lodovico, quindi fratello minore dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando, ucciso a Sarajevo. L'Arciduca Ferdinando era defunto ora colonnello dei Cacciatori imperiali tirolesi. Innamoratosi della signorina Berta Czuber, figlia del chiarissimo scienziato viennese, nel 1904 volle contrarre matrimonio con essa, ma gravissime difficoltà frustrarono il suo progetto. Ferdinando Carlo rinunciò a tutti i suoi gradi e alle sue cariche, adottò semplicemente il nome di Ferdinando di Burg, menò vita ritiratissima e nel 1911 si unì in matrimonio con la fanciulla da lui adorata.

Gli ufficiali che servirono sotto i suoi ordini lo amavano come un superiore giusto ed affabile. Per quanto fosse severo in fatto di disciplina, i soldati lo adoravano perchè sapevano che era contrario a qualunque eccessivo superfluo affaticamento della truppa. Una volta, saputo che parte del reggimento, dopo una faticosa manovra era stata costretta a fare esercizi nel cortile della caserma, inflisse un severo castigo all'ufficiale che aveva ordinato quegli esercizi. L'Arciduca Ferdinando era di abitudini semplici, amava spesso passeggiare a piedi per le vie di Vienna, trattava i suoi ufficiali da buon camerata. Aveva 46 anni.

La «Neue Freie Presse» ricorda che quando, dopo la tragedia di Sarajevo, arrivarono qui le salme della coppia ereditaria assassinata, Ferdinando di Burg venne a Vienna a pregare dinanzi ai feretri del fratello e della cognata, esposti nella cappella di Corte. Egli assistette anche ai funerali ad Artstetten, dove seguì il corteo da lontano.

L. W.

Catastrofe ferroviaria in Ispagna

Numerose vittime

Madrid, 11, notte.

Un treno postale proveniente da Vigo e diretto a Madrid, in seguito al crollo di una roccia, ha deviato. Vi sono parecchi viaggiatori orribilmente mutilati. Vi sono circa 18 morti e feriti. Tra le vittime si trovano artisti di una compagnia teatrale; il cui direttore Augusteti, è rimasto ucciso.

45... barili di fucili e di munizioni tedesche diretti a Tripoli di Soria sequestrati a Venezia

Venezia, 11, notte.

Questa mattina sono arrivati dalla Germania due vagoni carichi di 45 barili che le polizze davano come pieni di birra e che dovevano partire domani col piroscafo *Romania* della Società Italiana dei Servizi Marittimi diretti a Tripoli di Soria. Trattandosi di merce estera che transitava per l'Italia, lo scarico venne effettuato con molta cautela; i barili dovevano essere depositati provvisoriamente nei magazzini di dogana. I lavori di scarico si iniziarono nel pomeriggio di oggi e i facchini della ferrovia che attendevano a quel lavoro si accorsero che nell'interno dei barili non v'era birra ma bensì dei corpi solidi e molto pesanti. Insospettiti avvertirono i funzionari di dogana che alla loro volta informarono del caso l'ispettorato di vigilanza, poichè risultò, e i sospetti erano fondati, che essi erano pieni di cartuccie e di fucili smontati. Il carico venne naturalmente sequestrato e le nostre autorità stanno verbale di contrabbando. Il fatto, subito divulgato alla stazione marittima ha suscitato vivissimi commenti. Naturalmente i fucili e le munizioni destinati ad armare le truppe turche in Asia Minore non raggiungeranno la loro destinazione.

I deputati delle regioni viticole chiedono d'urgenza la discussione della legge contro le frodi

Roma, 11, notte.

Oggi, alle 16, a Montecitorio, si sono radunati, in seguito ad invito degli onorevoli Buccelli e Veroni, i deputati delle regioni viticole interessati alla discussione della legge contro le frodi sul vino.

Assume la presidenza l'on. Buccelli e funge da segretario l'on. Curreno. Il presidente, dopo aver ricordato ai convenuti la risposta del presidente del Consiglio alla sua istanza perchè venisse fissato il giorno di discussione del disegno di legge, invita i colleghi ad esternare il loro parere intorno alla linea di condotta da seguire. Propone la nomina di una Commissione, la quale si rechi dal presidente del Consiglio, per fargli presenti le vive istanze delle regioni interessate all'approvazione del disegno di legge, e vedere di ottenere da lui la promessa desiderata, anche destinando per la discussione una seduta mattutina. L'on. Vigna approva la proposta Buccelli e dichiara di essere urgente il provvedere. L'on. Caron crederebbe utile concedere a ciascun deputato un brevissimo termine per poter avere le proteste dei singoli Comuni, da presentare al presidente del Consiglio, onde dare maggior peso all'istanza. L'on. Goglio appoggia la proposta Caron.

L'on. Bouvier riterrebbe opportuno che la visita al presidente del Consiglio fosse preceduta da una conferenza col ministro di agricoltura. L'on. Veroni crede più opportuno che tutti i deputati convenuti si rechino dal presidente del Consiglio. L'on. Leonardi insiste sull'urgenza di provvedere. L'on. Di Mirafiori esprime il parere che convenga insistere presso il Governo, affermando la necessità che, se non è possibile discutere la legge nelle ultime sedute, si diano almeno affidamenti di portarla in discussione nelle prime sedute della ripresa parlamentare.

L'on. Peano crede opportuno ricordare al presidente del Consiglio la promessa fatta ai deputati interessati nell'estate scorsa, come dagli atti parlamentari. L'on. Curreno si associa al parere dell'on. Di Mirafiori, e ritiene che fare pressioni sul Governo possa pregiudicare la legge. Crede che nel momento attuale sia da sconsigliarsi una agitazione dei Comuni interessati. Parlano ancora Gazelli, Soleri, Giordano, Sciorati ed altri.

All'unanimità l'assemblea delibera, come primo atto, che i presenti si rechino in Commissione al più presto possibile presso il presidente del Consiglio, per ottenere precisi affidamenti.

Alla fine della seduta della Camera, i deputati presenti alla riunione si sono recati dall'on. Salandra, e gli hanno chiesto che vogliano acconsentire a che prima delle vacanze parlamentari sia discusso in seduta antimeridiana il progetto di legge, che tanto interessa le regioni viticole italiane. L'on. Salandra ha dichiarato che si riserva di sentire in proposito il parere del ministro di agricoltura, on. Cavasola, e che darà domani una risposta.

Una terza fabbrica di monete false scoperta a Firenze

Firenze, 11, notte.

In seguito a indagini della polizia, si è scoperta una terza fabbrica di monete false. Dopo l'arresto del noto falsificatore Amodeo Benvenuti, che portò alla scoperta di una seconda fabbrica al Lung'Arno, la polizia riuscì a scovare la terza, in via Giotto, in una bottega da orefice. I funzionari e gli agenti indagando contro il Benvenuti per sapere le sue abitudini e dove passava il tempo prima dell'arresto, avevano saputo che costui si recava spesso in via Giotto, ove si tratteneva lungamente. In tale modo si venne ad una perquisizione in tale oreficeria. Nella prima stanza, quella aperta al pubblico si eseguivano lavori di oreficeria, ma nella seconda stanza si rinvennero due bilancieri e un tornio, dei crugioli e tutto quello che serviva alla fabbricazione delle monete false da due lire e da venti centesimi. In seguito a questa scoperta vennero arrestati: Gelmo Egisto di anni 43, Rangoni Giovanni di anni 29, Brunetti Francesco di anni 50, tutti e tre orefici che sono stati tradotti al carcere giudiziario.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 11, notte.

Pubblico numeroso; tempo bello.

Premio Ward, L. 2000, metri 2000. Prova unica. — 1) Adieu (Barbetta) - 2) Pierrot (E. Cerlaschi) - 3) Prince Nevil Stock (bar. Bianchi) - 4) Hannah Lake (A. G. Orsi). Tempo 2,22 1/5.

Premio Flamenco, L. 1000, metri 1000. Due prove. — 1) Marie (E. Cerlaschi) 1-1 - 2) Manli: Kuser (Barbetta) 2-2 - 3) Dora Kuser (Griggi) 3-3. Tempo 2,28, 2,30, 2,32.

Premio Belgrado, L. 1000, metri 1000. Tre prove. — 1) Lauro (A. Vaccari) 2-1-1 - 2) Caraggio (Barazzi) 1-2-2. Non piazzato Messalina. Tempo 2,22, 2,20, 2,25.

Premio Ancona, L. 1500, metri 2111. Prova unica. — 1) Zalera (Rusti) - 2) Poloaccerier (A. Mondelli) - 3) Liebo (Griggio) - 4) Rumonspino (propr.). Non piazzato Brezia. Tempo 2,18.

Premio Torre, L. 1500, metri 2810. Prova unica. — 1) Bran (V. Mondelli) - 2) Aprilmante (Orsoni) - 3) Sandrose (A. Mondelli) - 4) Rovrano (propr.). Non piazzato Uri. Oltremaro Wright Silver, giunto primo, e Urbano, giunto terzo, sono squalificati. Tempo 3,13 1/5.

Le corse al galoppo ai "Parioli"

Roma, 11, notte.

All'ippodromo dei Parioli si è corsa oggi la quinta giornata della riunione primaverile.

Prima corsa: *Premio Torre di Fallo*, L. 1500, metri 1100. — Corrono: Niagara, di Teddy Evans; Ardena, [illegible] Niagara. [illegible] Irrealizabile, della Scuderia Piacenza; Dolòrète, di Max de Rosa. Arrivano: 1.o Ardena; 2.o Galantry; della Razza Umbra; Galantry, della Scuderia Nomentana.

Seconda corsa: *Premio Palombara*, L. 2000, metri 1600. — Corrono: Londra, del marchese Corcelli; Ila, di Dell'Acqua; Campello, della Razza Volta; Lady Rowena, di Max de Rosa. Arrivano: 1.o Ila; 2.o Lady Rowena; 3.o Londra.

Terza corsa: *Premio Segni*, L. 2000, metri 1400. — Corrono: Ossannella, della Razza Jolly Park; Fiore Francesco, di Chaser; Paride, della Razza di Bessale. Arrivano: 1.o Paride; 2.o Fiore Francesco; 3.o Garzoncello.

Quarta corsa: *Premio Salomonicchio*, L. 400, metri 1800. — Corrono: Assolino, di sir Rholand; Valerus, di Chaster; Danao, della Razza di Bessale; Fiama, di Dell'Acqua. Arrivano: 1.o Valerus; 2.o Danao; 3.o Assolino.

Quinta corsa: *Premio Marcigliana*, L. 3000, metri 1800. — Corrono: Ama, di Dell'Acqua; Palma, della Razza di Bessale; Tamburello, della Berta Volta; Palermo, del march. de Corcelli; Ofelo, della Razza Jolly Park; Mir, di Filippani; La Freih, del barone Aarnoco; Maddalena, del cav. Oddone. Arrivano: 1.o Tamburello; 2.o Ama; 3.o Palermo.

Soldati che salvano un volontario della morte

Casale Monf., 11, notte.

Alcuni soldati del 2.o reggimento Genio se ne stavano quest'oggi tranquillamente sui bastioni di Porta Orti quando videro sbucare un uomo sulla trentina, fare alcuni passi frettolosi e collocarsi, a scopo suicida, sul binario ferroviario Vercelli-Casale, fra il ponte sul Po ed il gasometro. Il rimbombo del treno già si faceva sentire ed i bravi soldati, compreso che quel disgraziato s'era votato alla morte, corsero sul binario, a viva forza lo distaccavano dalle rotaie mentre facevano segno al macchinista di fermare il treno. Questo, infatti, riuscì a fermarsi ad una trentina di metri. Ma l'infelice accecato dalla mania suicida, si diede a gesticolare ed a vociare sì che per evitare che dovesse attuare il suo triste disegno venne collocato sul treno e, guardato dai soldati, trasportato alla nostra stazione. Il povero demente veniva consegnato quindi alle nostre guardie municipali, che lo trattennero in attesa della visita medica, poichè pare affetto da mania suicida per cui urge il suo ricovero al Manicomio provinciale. Egli è tal Valvero Felice fu Giovanni, nato a Casale, d'anni 30.

Il processo dello studente

Biella, 11, notte.

Oggi s'è svolto a porte rigorosamente chiuse, data la minore età dell'imputato, il processo contro lo studente Luigi Azario, d'anni 16 che nel gennaio scorso, come narrammo a suo tempo, consumò due tentativi di ricatto contro la signora Antonietta Castelli, vedova Calcia, nostra concittadina. Ricordiamo brevemente l'avventura che destò tanto rumore. Giovedì 5 gennaio la signora Castelli riceveva una lettera firmata «la maschera rossa» con la quale le veniva ordinato di depositare in un dato luogo 100 lire in biglietti di banco. Dato che la consegna non s'effettuasse subito e che fosse avvertita la Questura il di lei figlio era irreparabilmente perduto.

La signora andò sul posto indicato non senza aver prima avvertito le guardie che s'appostarono, ma il ricattatore non comparve. Compariva invece il giorno seguente un'altra lettera più feroce della prima e chiedente non più 100 ma 300 lire. Nuovo appostamento e, questa volta, fruttante l'arresto del giovane studente Luigi Azario.

Nel tribunale, quantunque l'udienza, o dierna si compia a porte chiuse, staziona oggi, attratta da morbosa curiosità, una folla di pubblico che commenta in mille guise la strana avventura della maschera rossa e solo a mezzogiorno vediamo uscire l'imputato che venne assolto.

NOVITA' TEATRALI

"I capelli bianchi,"

Commedia in 3 atti di Giuseppe Adami

(Teatro Carignano — 11 Marzo 1915)

Questa lieve commedia di Giuseppe Adami ha trovato finora i suoi vari ascoltatori assai benevoli. Anche ieri sera quelli del Carignano le hanno fatto vive e calorose accoglienze di simpatia e di applausi. La cosa non deve meravigliare e non è senza giustificazione: anzitutto Giuseppe Adami è un giovane scrittore di garbo. Conosce le note poetiche o, per dir meglio, patetiche e sentimentali; conosce anche quelle di una comicità leggera di parole che pur non essendo fresca e nuova, non è però mai banale appunto perchè lo scrittore è un uomo di buon gusto: conosce infine per pratica delle convenzioni teatrali, che una commedia è gradita quando pur rimanendo alla superficie delle cose, dei sentimenti delle passioni, si rivolge con alcuni caratteri simpatici e con alcuni accordi o contrasti, che dir si voglia, di bontà, di virtù, di sentimento, di ottimismo, alla corda più facilmente vibratile del cuore dei suoi uditori.

Con questo patrimonio di nozioni e di qualità si può scrivere una commedia piacevole e divertente, ma non esattamente una commedia valida e buona. *I capelli bianchi* non è in vero che una leggiera composizione di esteriorità teatrali, scelte e collegate con abilità di forma. La commedia nell'interno rimane a vuoto, e il disegno su cui trama semplicemente superficiale. Trama di atteggiamenti comuni. Doretta Dori giunta ad un'età che ormai le ha messo nei capelli dei fili d'argento, sposa l'uomo che un giorno già incontrò, senza che la fermasse, nella vita, e di cui rimase sempre profondamente innamorata. L'uomo, Luciano, più giovane di lei, è passato tra le solite avventure galanti ed eleganti, tra le donne e il gioco, dove ha perduto tutta la sua fortuna. Doretta lo ritrova sull'abisso, alla vigilia forse d'un suicidio, perchè Luciano, temperamento d'uomo imperioso, dominatore, egoista, non è di quelli che si acconcino alla rovina della sorte. Doretta, dunque, riappare in tempo dinanzi a lui, lo salva con il suo amore, con la sua devozione, e lo sposa.

Ella gli reca la ricchezza della sua dote, ed un'altra ricchezza più grande, se bene celata, il suo tesoro di sentimento, di umiltà, di rassegnazione. Non vuol diventare la tiranna, la dominatrice dell'uomo che ama e ha salvato, non vuole interrompere la vita di lui, non vuole mettersi contro la sua volontà, le sue intenzioni, le sue passioni. Si contenta di essere la compagna attenta, previdente, sottomessa. Così Luciano può conservare anche fuori di casa l'amante da cui si è separato per sposare Doretta, e Doretta, anche se non l'ignora, attende paziente, amorosa, timida di piacere a lui, che la sua tenerezza lo avvolga, che la sua devozione di moglie lo conquisti, che la sua giovinezza già matura di anni lo attiri e si svelandogli la giovinezza ancora superba e fervida del suo amore. Attende, e quasi si duole che un vecchio buon amico di Luciano, il Candiani, porti a lui via l'amante, per avvicinarlo a lei. E alla fine la sua virtù di moglie trionfa: ella non può più temere dei suoi capelli bianchi dinanzi a quell'uomo vigoroso che ha protetto come un fanciullo scapato e adorato; non teme più di sè, del suo amore poichè sente, stringendosi al petto la sua cara testa, di averlo per sempre conquistato alla sua vita, alla sua felicità.

* * *

Vecchio motivo sentimentale, come vedete, ma non importa. L'amore, la passione, la rassegnazione, il sacrificio, la bontà, la virtù umile e trionfatrice sono i temi eterni eterni, perchè sono i temi della poesia. Non importa, dunque se la commedia dell'Adami se n'è servita per i suoi effetti. Anzi è ciò che la rende esteriormente simpatica. Il torto è invece di non essere passato con i suoi tre atti che accanto a situazioni senza svolgerle, che accanto a caratteri senza un disegno profondo. La commedia col suo passo leggero e superficiale, con il suo riso e il suo sorriso, con la sua voce di scherzo, cenla una nota sentimentale, fa sentire il suo artifizio, e non la sua desiderabile anima di semplicità e di umanità. L'autore abbandona il tema principale — il cuore, la figura, l'animo di Doretta — per correre dietro ai piccoli atteggiamenti scherzosi della figura del Candiani, umile, piccolo, modesto, dinanzi a quella di Luciano autoritario, violento, egoista. Piccoli atteggiamenti che non disegnano con evidenza nè il carattere, nè danno materia consistente alla favola scenica. Sì, la commedia è lieve, e non ha probabilmente avuto nell'intenzione di chi la scrisse pretese di profonda commedia psicologica. Ma ciò non toglie che la nota sentimentale le dia, a tratti una gravità insolita che [illegible] prendere uno sviluppo, una conclusione [illegible] una preparazione di casi e di caratteri ben maggiori del piacevole romanzo a cui si arresta l'Adami. E noi ci avvediamo che la parte migliore della commedia manca nella commedia stessa, che l'Adami si è fermato ai giochetti esteriori, che la passione di Doretta non ha nè sviluppo, nè rilievo, nè voce sufficiente a farsi sentire, che Luciano si converte ad un tratto improvvisamente, senza giustificazione nella tenerezza della moglie, unicamente perchè la commedia, giunta al terzo atto dopo parecchie divagazioni scherzose, ha bisogno di concludersi, e non si può concludere bene che attraendo il sentimento del pubblico al piccolo idillio di tenerezza che stringe l'una all'altro, finalmente, con parole, con sospiri, con sussurri di amanti Luciano e Doretta.

Così, la favola comico-seria dell'Adami perde di vista i punti e gli elementi più importanti e necessari, per esprimere soltanto ciò che è più accessorio e convenzionale, e per questo suo criterio non si cura del vero buon contenuto, e si riduce ad un'esercitazione artificiale.

Non credo che l'Adami per il suo bello ingegno possa e debba accontentarsi di ciò: anche se il pubblico mostra di accontentarsi così facilmente di quanto egli dà. Noi possiamo accogliere con simpatia questi *Capelli bianchi*: ma dobbiamo desiderare che il suo teatro si provveda di una voce e di un'anima più alta e profonda.

La commedia è recitata assai bene. Maria Melato, il Giovannini, Febo Mari che ritornarono ieri sera dinanzi a noi, benvenuti e salutati con applausi, nella nuova Compagnia di Virgilio Talli, ne sono interpreti eccellenti. E con essi debbo ricordare la signorina Camera e la Podrecca.

La commedia fu ripetutamente applaudita ad ogni atto: l'autore, presente, assai festeggiato.

d.

"L'ombra,, di Dario Nicodemi al Manzoni di Milano

Milano, 11, notte.

La folla consueta delle grandi *premières*, folla elegante, tra cui spiccavano le notabilità di Milano e molte venute di fuori, è accorsa questa sera al teatro Manzoni a sentire la prima rappresentazione della nuovissima *L'Ombra* di Dario Nicodemi, il vigoroso scrittore di *Rigurgio*, *Aigrette* e *I pescicani*.

La signora Berta Trégnier, moglie di Gerardo Trégnier, un pittore che la moda ha lanciato nei grandi saloni, da sei anni è inchiodata su di una poltrona da una paralisi isterica. Essa è immensamente amata dal marito; l'immobilità non ha spento in lei l'amore; amore rassegnato ma non meno violento, rassegnato ma non per questo senza rimpianto. Il pensiero che il marito possa cercare nelle altre donne le gioie che essa non gli può dare la turba, ma essa se ne sente sconvolta: una sicurezza sente che nessuna donna potrà cancellare dal cuore del marito la sua immagine. E attende la morte con rassegnazione. Improvvisamente invece uno strano torpore pervade nelle sue membra e nel suo corpo, che sembra definitivamente mutilato, e ne prova paura, sgomento, disperazione.

A poco a poco distende le braccia, muove le mani, la solleva; prova infine la gioia di chi rinasce alla vita.

La guarigione inattesa, sorprendente suggerisce alla signora Trégnier un'idea, tacere. Tacere con tutti, ad eccezione del dottore. Tacere fino a quando non abbia sorpreso suo marito nella sua vita vera, quella che conduce fuori casa.

Quello che Berta scoperà è la verità. Gerardo Trégnier, rimasto legato da una consuetudine di tenerezza ad un cadavere vivo, si è consolato e da tempo, come sanno consolarsi gli uomini; ha creato una famiglia fuori della propria famiglia. Berta, risanata, appena può reggersi in piedi, corre allo studio di Gerardo a sorprendere il marito per cogliere il mistero di quella profonda luce in cui l'uomo si agitava mentre ella non era altro che la sua ombra. Gerardo, superata la meraviglia che gli serra la gola, prova un senso di pauroso sgomento nel veder entrare nella sua nuova vita l'ombra di questa donna, dalla quale una fatalità fisica indipendente dalla sua volontà, lo ha staccato. Berta crede di trovare l'uomo della sua adolescenza e trova un reticente, impaurito dalle accuse della sua reazione interrogata: vuole sapere il nome della donna che lasciarono un profumo di avventura nella vita di lui e Gerardo vuole gridare invece l'orribile segreto che gli pesa sull'animo. La donna ha l'angoscia della prima gelosia e la donna con lo sforzo della logica inesorabile, anche contro se stessa, finchè Gerardo non le addita tutto inerte che è Berta contro di loro, non la rivela la nuova catena che lo avvinghia, non le fa comprendere quasi la mistificazione della sua finzione che rompe l'ultimo equilibrio della sua vita. Elena Preville la migliore amica di Berta, è l'amante del marito.

Il terzo atto ci riporta nella casa antica. Berta non è ancora comparsa, e non è che dopo una vivace scena fra il marito e il dottore, che la dolorante figura di donna ricompare. Torna nella casa che ha veduto il miracolo della sua resurrezione, chiedendosi: Perchè guarire. Perchè rinascere alla vita, alla speranza, se la realtà doveva riserbarle una così tragica sorpresa? Seguono le spiegazioni. Gerardo mormora parole di scusa, che nello spirito angosciato della povera donna tradita producono un senso di spasimo. Ella partirà. Non può più rimanere. Tale proposito ella afferma innanzi a Gerardo, che la supplica di riflettere, la scongiura di resistere alla risoluzione assurda. A questo punto entra Elena; entra come una donna che vuole difendere il suo diritto di amante e di madre, e non vuole essere disprezzata. Berta si rivolta, grida la sua angoscia, rinfaccia all'amica il tradimento compiuto. La scena violenta si attenua e si smorza non appena allo spirito delle due donne si affaccia la persuasione di cosa inesorabile ed irreparabile. Berta cederà. Troverà in sè la virtù di rassegnarsi, la forza di sopportare, l'energia di perdonare. Scaccia Elena; ma poi innanzi a Gerardo, supplice e piangente, essa risente il suo spasimo. Ella trova nella profonda mestizia del suo animo parole commosse, espressioni dolci, accenti di vera poesia. Carezza la testa di Gerardo e gli promette di essergli amica devota.

Il pubblico è stato severo nel suo giudizio. Il primo atto ha avuto cinque chiamate calorosissime. Al secondo atto il pubblico, nervoso, ha interrotto con qualche fischio. Al calare del sipario applausi vivissimi, ma contrastati. L'autore si è presentato tre volte alla ribalta, insieme agli artisti. Al terzo atto le disapprovazioni hanno qualche volta soverchiato la voce degli attori. Alla fine la tela è calata in silenzio. L'interpretazione della Gramatica è stata meravigliosa, specie nel primo atto. Bene tutti gli altri.

Il debutto della nuova Compagnia Caramba-Scognamiglio-Garisenda

Bologna, 11, notte.

Questa sera al teatro «Duse», gremito di pubblico affollatissimo, ha debuttato la nuova Compagnia di operette Scognamiglio-Caramba.

E' stata esumata l'opera buffa *Giorno e notte* di Lecocq. Il pubblico ha accolto favorevolmente la nuova Compagnia e più ancora l'interpretazione della vecchia operetta. Si sono distinte la signora Gea della Garisenda, la Di San Giusto, il tenore Rigid. Ad ogni atto vi furono parecchie chiamate.

Borsa di Parigi

Parigi, 11, notte.

Rendita francese 3 %: perpetua 71,67; francese 3 1/2 % 92; Lombarda 176; Tunisine 352; Egiziana 99,50; Spagnuola 86; Banca Ottomana 475; Fondiario 676; Suez 4130; Ferrovie Ottomane 136; Russa (1891) 62,75; Russa (1906) 90,75; Russa (1909) 91; Portoghese 60,50; Banca di Francia 4630; Rio della Plata 381; Brasile rescission 90.

Lyonnaise 3000; Nord Espagne 345; Saragozza 39; Rio Tinto 1490; Sosnowice 780; Metropolitain 425; Thomson 560; Rand Mines 115,50; De Beers 264,50; Chartered 16,75; Ferreira 36; Geduld 30,25.

Cambio Italia 91 1/2 a 93 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 marzo — Cambio giornaliero per il ragguaglio [illegible] sulle fine 100 da farsi con [illegible] — Lire 108,20 — Cambio settimanale Lire 108,20.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

MACCHINE scrivere, ogni marca, prezzi straordinari, completamente trasloco grandiosi magazzini Galleria Subalpina, apertura speciale officina riparazioni, noleggi, cambi, accessori. — Zamperoni, piazza Castello, 25. 25670

POLVERE col ed antraelle acquista Sacchi e Guglielminetti, via Reggio, 28, telefono 30-48. 25671

Offerta d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA signorina disposta cauzione; stipendio interessantissimo. — Pennello, San Domenico, 12 bis. 25534

CERCASI giovane pratico riferimenti importante Stabilimento industriale. — Via Caserta, 37. 25518

DA primaria Manifattura Biella, via Catania, 30, cercansi abili meccaniste (macchine Cornely catenella). c 2526

FABBRICA molto cerca meccanico per affidargli reparto riparazioni. Esigesi abilità e onestà incorruttibile. — Italy, fermo posta. c 25510

SORVEGLIANTE capo squadra macchine vario lavoro, settorio, collaudatore, tracciatore, cerca Officina meccanica Torino. — Indicare referenze, pretese cassetta N. 1090 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25540

TORNITORI capaci cercansi da industria meccanica. — Piemontesi via Genova, 30. c 25511

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

APRILE offresi contabile quarantenne, francese, inglese, tedesco. — Libretto postale 11380, Udine. c 2526

CHAUFFEUR meccanico domestico, ottime referenze, cerca posto ovunque. — Roffi, Silvio Pellico, 4. 25572

CHAUFFEUR meccanico domestico occuperebbesi subito Casa signorile. — Scrivere 125, fermo posta, Torino. 25522

CINEMATOGRAFISTI. Espertissimo operatore di presa, primario referenze, disponibile subito. — Scrivere Ibibold, posta, Torino. 25526

CONTABILE provetto, ventiquattrenne, italiano, vedere Germania, conoscendo italiano, francese, tedesco, accetterebbe posto. Sedicia; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1103 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 7388

DICIOTTENNE provetto aiutante carte cerca impiego; adatterebbesi anche altro lavoro. — Gado, 77, fermo in posta. 25567

DISPONIBILE ragazza istitutrice, bambinaia. — Rivolgersi Chiminetti, via San Dalmazzo, 10. 25554

DOMESTICO licenza chauffeur cerca ovunque; tutti pratico. — Scrivere cassetta 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25417

FARMACISTA diplomato disponibile subito, anche supplenze. — Scrivere cassetta 1074 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25500

RAGIONIERE ventiquattrenne cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 1063 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25555

SIGNORINA dattilografa cerca posto presso seria Ditta; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1094 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25533

SIGNORINA buone, istruita, occuperebbesi ufficio legale, dispensa tirocinio. — Scrivere casella postale 185. c 25501

SIGNORINA pratica tecnica, bella presenza, occuperebbesi cassiera, contabile, magazziniera. — Rivolgersi Cerini, Zecca, 47. c 25539

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi completamente, biglietteria Cinema, Torino. — Rivolgersi Orrigoni, Zecca, 47. 25501

TRENTENNE, ragioniere, laureato in leggi, attualmente presso importante Stabilimento, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25571

VEDOVA istruitissima, presenza, cerca decoroso impiego cassiera, complessista, gerenza negozio; cauzione. — Barbero Clelia, Bellezia, 27. 25116

VENTICINQUENNE licenza tecnica, cerca qualsiasi impiego, 60 mensili. — Argento, posta. 3176

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 8

CAUSA partenza rimettesi Silveria, macchinario; grandi convenienza. — Via Giulio, 12. 25677

CERCASI nuovo 5000 contro prima ipoteca casa nuova. — Scrivere cassetta N. 1051 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25506

CERCASI socio o socia subito disponga capitale 6000 comuni per sviluppo Azienda confezionista ticchio. — Scrivere cassetta 1007 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25511

CERCASI persona seria disposta versare anche ratealmente capitale in primaria e lucrosa industria garantita, interesse e impiego personale. — Scrivere a tutto il 15 corrente cassetta 1050 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 3122

CINEMA avviatissimo accetterebbe per sviluppo industria corrente capitalista con occupazione personale, garanzie, buone retribuzione. — Scrivere cassetta M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25538

FABBRICHETTA floridissima, lucrosa, ... — Vercellese, posta. 25108

SPACCIO vini avviato, reddito, cedesi causa salute. — Montanari, Basilica, 2. 25500

1000 cercansi garanzia su casa. — Sbarbel..., posta. 25535

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DA vendere o d'affittare lotti terreno fabbricabili vicinissimi Stazione Porta Susa. — Giovanni Rossi, via Genova, 26. 25533

VENDESI palazzina in stanze, giardino, gaz, luce elettrica, termosifone, bagno, telefono. Tre linee tranviarie. Bellissima posizione. — Via Aurelio Saffi 11, vecchia Barriera Francia. c 253

VENDESI casa signorile, centrale, nuova costruzione, con ... moderne, reddito 3.50.00 pettissimo; trattative private. — Scrivere cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 250

VENDONSI villini nuova costruzione, comodità, moderne, perpetuum sulla Riviera Ligure. — Scrivere cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 250

4 Se utile acquistasi terreno fabbricabile suddivisibili a Villa, oppure casa centrale di reddito susceptibili di sopraelevazione. — Offerte dettagliate cassetta N. 1007 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 2501

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente in palazzina splendida vari alloggi 4-5-7 ambienti, riscaldamento termosifone e garage. — Via Lamarmora, 48 (vicino Ospedale Mauriziano). c 2032

AFFITTANSI presente in palazzina via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta. Visibile dalle due alle quattro. 285

AFFITTASI 15 aprile alloggio sette vani, cantina, secondo piano, 750. Visibile dalle due alle quattro. — Lamarmora, 37. 25420

AFFITTASI via Maria Vittoria, 35, alloggio signorile sei vani, gabinetto bagno, riscaldamento, cinque lire al termosifone, ascensore. c 2.00

BUFFET Compidoglio, affittansi splendidi negozi, appartamenti moderni ... — Ribera, 12. c 25567

CEDO contrattazione negozio centralissimo, con mobilio, affitto mite. — Alon, posta, Torino. 7591

MAGAZZINO semisotterraneo, ben illuminato, pavimento cemento, con piccolo studio riscaldato. — Via Maria Vittoria, 35. c 2561

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI in palazzina camera elegantemente ammobigliata, libero giardino. — Via Superga, 52. 25502

CAMERA Duritanum, comodità, ... casa quieta. — Corso Regina Margherita, 150. 25540

CERCASI 1-15 aprile elegante appartamento ammobigliato 3-4 camere e salotto. — Sterielli, Pinasse, 3. c 25515

CERCO camera mobiliata indipendente, elegante, comodità moderne, possibilmente cameretta bagno, alto centrale. — Dettagli cassetta 1005 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 25532

SORELLE impiegate governative cercano due camere ammobiliate, possibile centrale, con pensione, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere Inventione 105, posta. c 2535

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI buona macchina scrivere visibile vera occasione. — Regionatore, posta. c 2536

ACQUISTEREI salotto d'occasione, ottimo stato, superficie riscaldamento metri otto, pressione 6-7, atmosfere. — V. S., 105, posta. c 25501

CAMERA letto noce massiccio, tre luci, mancato matrimonio, vendo. — Vanchiglia, 18. 25544

CAUSA partenza vendo elegante camera letto. — Via Quattro Marzo, 2. 25176

DORINA — Sparentevole scritto!! Basta crudeltà... Cattiveria!! Rifugiato lassù, adorandoti, attenderò eventi... Auguro pensiamo ricorrenza natali, ... avvivi ... Tra quei fiori ... Epoca quattro, ... Gioie vostre ... Vaghi, ... dolorosa, compagnia... Ora gentilissima. Immutabile. Udine. 2500

GIOVANISSIMA sposerebbe anziano agiato. Rutira domenica. — Zoe, posta. 25572

MACCHINA fotografica, tendina, Zeiss, ottimo stato, ... vendo, prezzo 400. — Rivolgersi Merini, via Cavour, 13. 25546

MIA P. — Allontanandomi, intensamente penso chi lascio al 6 corr. Quando? c 2527

MINNIE adorata — Attendo ansiosamente notizie, realizzare sogno sublime. Affettuosissimi. Josephine. 2511 N

PIANOFORTE buono francese, altro tedesco vendo garanzia vera occasione. — Via Pisa, 11. c 2561

SCRIVANIA americana, piano, casellario, libreria, poltrone occasione, salotto ufficio. — Vanchiglia, 18. c 25543

SIGNORE trentenne, sano, serio, distinto, 800 mila stabili, sposerebbe bella signorina, distinta, agiata famiglia. Trattasi seriamente e segretamente. Scrivere dettagliatamente: Abbonamento ferroviario N. 6.873, Torino. c 2561

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFRONSI nuovi corsi francese, stenografia, pratica commerciale, contabilità, dattilografia. — Sist, Piazza Castello, 26, telef. 10-73. 25516

CORSI celeri Scuola Graha. Dattilografia alla Scuola Stenografica via Botero, 13. c 2567

RIDUCE inglese ... ... lezioni di conversazione inglese in ore serali. — Scrivere cassetta 1104 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 2566

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PIAZZISTA viaggiatori cercasi. Esigesi gran pratica, stipendio, provvigioni. — Karin, posta. 2521

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50

ACQUISTEREI camion benzina, condizioni perfette, a leggera, carrozzeria ... possibilmente ... — offerte dettagliate presso Pietro Mercandino, spedizioniere, Biella. 2570 M

ASSI, pneumatici, benzine, piccoli per motociclette. — ... 25411

BRADBURY 4 cavalli, cambio, debrayage frizione, nuovo ... vendo urgente. — Bandini, Cibrario, 27. 25517

BICICLETTE splendide, garantite, lire 80.50. — Via Corso Alberto, 22. c 2515

CERCO occasione carrozzeria torpedo adattabile 15-20 ... — Inviare offerte al ... a Garage Rivo ..., piazza Lagrange, posteggio. 25528

AVVISO agli SVIZZERI RESIDENTI IN PIEMONTE

Il sottoscritto invita i propri connazionali a farsi inscrivere nel registro ufficiale del Consolato, esso Svizzeri, ..., indirizzo, professione ... (Heimatschein), ... perchè ... perdita di tempo. ... 2011 — GIORGIO LANG, console svizzero.